

Rassegna stampa 2022

coop
Alleanza 3.0

Ad alta voce
esplorazioni
culturali

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Macroarea Emilia Romagna/Mn/Bs				
13	Corriere di Bologna (Corriere della Sera)	20/11/2022	<i>Nuzzo e Di Base "Ad alta voce"</i>	3
12	La Repubblica - Ed. Bologna	20/11/2022	<i>"Ad alta voce", il clou del Festival itinerante targato Coop (E.Giampaoli)</i>	4
25	Il Resto del Carlino - Cronaca di Bologna	20/11/2022	<i>Ad Alta voce: festa con Coop Alleanza 3.0</i>	5
13	La Repubblica - Ed. Bologna	20/11/2022	<i>"Hypericon" di Manuel Fior da Berlino all'antico Egitto (E.Giam.)</i>	6
2	Il Resto del Carlino - Ed. Ferrara e Provincia	20/11/2022	<i>Nuove esigenze, una risposta concreta</i>	7
2	Il Resto del Carlino - Ed. Ferrara e Provincia	20/11/2022	<i>Consumo di suolo elevato Fabbri ci ripensi</i>	8
18	Il Resto del Carlino - Ed. Rimini/Riccione/Cattolica	20/11/2022	<i>Vince Futuro Verde con i 'Laboratori di terra ed energia'</i>	9
14	Gazzetta di Modena Nuova	20/11/2022	<i>"Senza la Coop parcheggio al buio Abbiamo paura"</i>	10
23	Gazzetta di Carpi	20/11/2022	<i>"Prima gli espropri poi le rotonde". Fiorano mette mano alla tangenziale</i>	11
	Ilrestodelcarlino.it	20/11/2022	<i>Ad Alta voce: festa con Coop Alleanza 3.0</i>	13
	Bologna.repubblica.it	20/11/2022	<i>Eventi 20 novembre a Bologna e dintorni: The Children al Duse, ad Alta Voce, il bis dei Me contro Te</i>	14
	Caffedistretto.it	19/11/2022	<i>Come combattere il linguaggio d'odio</i>	20
	Modenatoday.it	19/11/2022	<i>Come combattere il linguaggio d'odio</i>	22
	Altarimini.it	19/11/2022	<i>Bellaria, cittadini sensibili sul tema ambiente premiano il progetto di Futura Verde</i>	24
	Ilrestodelcarlino.it	20/11/2022	<i>Vince Futuro Verde con i 'Laboratori di terra ed energia'</i>	26
	Sulpanaro.net	20/11/2022	<i>Giornata Nazionale degli Alberi: a Finale Emilia 5 nuovi arbusti per la Stazione Rulli Frulli</i>	27
Rubrica Macroarea FVG/Veneto/Trentino				
41	Messaggero Veneto - Ed. Pordenone	20/11/2022	<i>La Coop Casarsa lascia spazio a una nuova realta' distributiva</i>	28
1+14	Il Gazzettino - Ed. Pordenone	20/11/2022	<i>Azzano Decimo Coop Casarsa chiude, aveva aperto 2 anni fa</i>	29
Rubrica Macroarea Abruzzo/Marche				
27	Il Centro - Ed. L'Aquila/Avezzano	20/11/2022	<i>Festa nazionale dell'albero: 263 piante per ogni neonato</i>	31
	Corriereproposte.it	19/11/2022	<i>Corto Dorico Film Fest</i>	32
Rubrica Macroarea Sud e Isole				
	StatoQuotidiano.it	19/11/2022	<i>Foggia Film Festival: al via domani con Sandra Milo</i>	36
Rubrica Coop e Cooperazione				
17	Avvenire	20/11/2022	<i>Brevi - Unicoop Firenze blocca i prezzi</i>	39
1	Corriere Fiorentino (Corriere della Sera)	20/11/2022	<i>Unicoop Firenze blocca i prezzi sugli scaffali: 15 milioni contro l'inflazione (I.Zuliani)</i>	40
4	La Repubblica - Ed. Firenze	20/11/2022	<i>Coop.Fi blocca i prezzi per salvare il Natale "Sostegno alle famiglie" (A.Di Maria)</i>	41
32	Il Tirreno	20/11/2022	<i>Prezzi bloccati per il Natale Unicoop investe 15 milioni (G.Poggiali)</i>	42
26	La Nazione	20/11/2022	<i>Stop aumenti. I prezzi per le feste. Unicoop: "Un aiuto alle famiglie" (R.C.)</i>	43
1+6	La Nazione - Cronaca di Firenze	20/11/2022	<i>Inaugurata a Gavinana la statua di Bartali (A.Mannori)</i>	44
Rubrica Soc Controllate e Soc. partecipate				
6	Il Messaggero	20/11/2022	<i>Le misure anti-rincari (A.Bassi)</i>	45

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Concorrenza GDO				
1+10	La Voce di Rovigo	20/11/2022	<i>Musica e torta per il compleanno della Fattoria</i>	47
1+5	Il Resto del Carlino - Ed. Cesena	20/11/2022	<i>Riapre il supermarket a San Giorgio</i>	49
12	Il Resto del Carlino - Ed. Modena	20/11/2022	<i>"Polo Conad, difendeteci da smog e rumori"</i>	50
10	Corriere Romagna di Rimini e San Marino	20/11/2022	<i>Blueat, il granchio blu va alla conquista dei supermercati</i>	51
53	Il Messaggero - Ed. Abruzzo/Pescara/Chieti/Aquila	20/11/2022	<i>Spazio Conad, Fesica contro licenziamento</i>	52
Rubrica Innovazione e mondo digitale				
2	Il Sole 24 Ore	20/11/2022	<i>Il volto presentabile delle crypto che ne affossa la credibilita' (P.Soldavini)</i>	53
1+8	Il Sole 24 Ore	20/11/2022	<i>Bancomat Atm: il rischio di flussi opachi del contante (I.Cimmarusti)</i>	54
1	Il Sole 24 Ore	20/11/2022	<i>Criptovalute nel caos, dopo il Ftx crack assalto agli sportelli (V.Lops)</i>	56
1+10	Il Sole 24 Ore	20/11/2022	<i>Int. a A.Dalmasso: L'ultimo unicorno italiano che vuole ancora cambiare il mondo (L.Naso)</i>	61
Rubrica Economia, consumi e societa'				
1	Il Sole 24 Ore	20/11/2022	<i>Manovra, al cuneo fiscale 5 miliardi. Sugli extra profitti una tassa bis al 33% (G.Trovati)</i>	64
1+7	Il Sole 24 Ore	20/11/2022	<i>Superbonus, resta l'appel anche se al 90% (G.Santilli)</i>	70
1+14	Il Sole 24 Ore	20/11/2022	<i>Bonus, premi, aumenti: cosi' le aziende contro il caro bollette (C.Casadei)</i>	72
1+16	Il Sole 24 Ore	20/11/2022	<i>Gestione del debito, i nodi della riforma (M.Minenna)</i>	74
5	Il Sole 24 Ore	20/11/2022	<i>Extra profitti, tassa bis al 33% sugli utili in piu' rispetto al 2018-21 (G.Trovati)</i>	76
15	Il Sole 24 Ore	20/11/2022	<i>Settore auto in crisi, da costi e recessione la spinta per alleanze (A.Annicchiarico)</i>	77
1+2	Corriere della Sera	20/11/2022	<i>Iva e pensioni, il Tesoro frena (F.Fubini)</i>	79
30	Corriere della Sera	20/11/2022	<i>La Cgia: materie prime, costi in crescita di 80 miliardi (A.Bergonzi)</i>	82
31	Corriere della Sera	20/11/2022	<i>Da Eni a Toyota e Philip Morris. Chi studia il bonus da 3 mila euro (R.Querze')</i>	83
4	La Stampa	20/11/2022	<i>Iva la manetta (P.Baroni)</i>	84
4	La Stampa	20/11/2022	<i>Multe, in arrivo rincari fino all'11% stretta su parcheggi e monopattini (R.Economia)</i>	86
6	QN- Giorno/Carlino/Nazione	20/11/2022	<i>La strategia del governo: colpire i giganti del web e salvare i piccoli negozi (A.Troise)</i>	87
Rubrica Politica				
9	Il Sole 24 Ore	20/11/2022	<i>Calenda lancia la federazione con Iv: sfida ai riformisti dem (E.Patta)</i>	88
1+26/7	Corriere della Sera	20/11/2022	<i>Int. a L.Zaia: "Razzista mai. L'ho imparato nel mio Veneto" (A.Cazzullo)</i>	89
5	Corriere della Sera	20/11/2022	<i>Int. a G.Fazzolari: Nella legge di Bilancio non si puo' realizzare tutto. La situazione e' complicata" (V.Piccolillo)</i>	94
8/9	Corriere della Sera	20/11/2022	<i>Pd ai gazebo il 19 febbraio. Oggi e' il giorno di Bonaccini. Ma i 40enni siglano un patto per contra (M.Meli)</i>	96
9	Corriere della Sera	20/11/2022	<i>Azione dice si': federazione con Italia viva (C.Baldi)</i>	98

Arena del Sole

Nuzzo e Di Biase

«Ad alta voce»

«Un anno Ad alta voce» festeggia le esplorazioni culturali di «Ad alta voce», la rassegna culturale promossa da Coop Alleanza 3.0. Lo spettacolo, oggi

alle 18 all'Arena del Sole, sarà sia in presenza con prenotazione obbligatoria su www.adaltavoce.it che in streaming sul sito e su Facebook. Nel corso della serata condotta dal duo Nuzzo e Di Biase, saliranno sul palco, per condividere con il pubblico letture, interpretazioni e

riflessioni su temi di attualità, lo scrittore Jonathan Bazzi, l'attrice Valeria Solarino e l'attore Lino Musella accompagnato dalle musiche di Luca Cenciello. Colonna sonora dell'appuntamento saranno le esibizioni dei cantanti e musicisti Maria Antonietta e Colombe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Valeria Solarino Oggi in scena

Arena del Sole

“Ad alta voce”, il clou del Festival itinerante targato Coop

di **Emanuela Giampaoli**

“Ad alta voce” è il festival itinerante che Coop Alleanza 3.0 porta tutto l'anno nei suoi territori. O meglio è un corpus di eventi, targati “Ad alta voce”, che trovano spazio all'interno dei cartelloni di altre manifestazioni culturali. Un modo per il colosso della distribuzione di contribuire a un racconto del Paese attraverso i protagonisti della cultura italiana e non tra teatro, musica, letteratura, storia, scienza e attualità.

Oggi alle 18 all'Arena del Sole (gratuito con prenotazione obbligatoria sul sito di www.adaltavoce.it) si tiene “Un anno ad alta voce”, evento conclusivo di quanto realizzato negli ultimi dodici mesi.

Nel corso della serata condotta dal duo comico Nuzzo e Di Biase, saliranno sul palco, per condividere con il pubblico letture, interpretazioni e riflessioni lo scrittore Jonathan Bazzi, l'attrice Valeria Solarino, l'attore Lino Musella accompagnato dalle musiche di Luca Cenciello. Mentre a fare da colonna sonora dell'appuntamento saranno le esibizioni dei cantanti e musicisti Maria Antonietta e Colombe.

Per chi poi volesse ripercorrere le tappe del percorso, sempre sul sito adaltavoce.it, è possibile riascoltare una serie di podcast con gli interventi dello scienziato Massimo Polidoro per Cicap Fest, della scrittrice Nadia Terranova per Una marina di libri, dell'attrice Lella Costa per Concentrico Festival fino alla cantante Dee Dee Bridgewater per Klimt's Ladies, il duo La Rappresentante di Lista per Ravenna Festival, lo storico, Carlo Ginzburg per Pordenone Legge e la scrittrice Rosella Postorino per Kum!.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARENA DEL SOLE

**Ad Alta voce: festa
con Coop Alleanza 3.0**

Oggi alle 18, all'Area del Sole, appuntamento gratuito 'Un anno Ad alta voce' per festeggiare un anno di esplorazioni culturali di 'Ad alta voce', la rassegna promossa da **Coop Alleanza 3.0**, che anche quest'anno ha incontrato i grandi festival dedicati alla cultura sostenuti dalla Cooperativa. Lo spettacolo sarà fruibile sia in presenza (prenotazioni www.adalta-voce.it) che in streaming. Nel corso della serata condotta dal duo **Nuzzo e Di Biase**, saliranno sul palco, per condividere letture, interpretazioni e riflessioni, lo scrittore **Jonathan Bazzi**, l'attrice **Valeria Solari**, l'attore **Lino Musella**, **Luca Cenciello**, **Maria Antonietta** e **Colombe**.



Coop Ambasciatori

“Hypericon” di Manuel Fior da Berlino all’antico Egitto

Nato a Cesena nel 1975, Manuel Fior è oggi uno degli autori di fumetti più apprezzati in Italia e all'estero. Domani alle 18.30 sarà alla Coop Ambasciatori per presentare con lo scrittore Paolo Nori il suo nuovo graphic novel “Hypericon”, appena uscito per Cocomino Press.

Protagonisti del fumetto Teresa e Ruben, due ragazzi che si incontrano, si innamorano, vivono nella Berlino degli anni Novanta, una città ricca di opportunità in attesa del nuovo millennio.

Mentre la loro storia si dipana, tra le strisce si interseca il racconto della scoperta compiuta dall’archeologo Howard Carter in Egitto un secolo fa della tomba di Tutankhamon. Così il volume alterna le sfumature fredde di Berlino e il calore intenso del deserto in tavole che confermano uno stile raffinato e unico. **– e.giam.**



▲ Lunedì
Alle 19.30 il fumettista Manuel Fior alla Coop Ambasciatori



Progetto Feris/1

La Piazza

Nuove esigenze, una risposta concreta

**Diletta
D'Andrea ***



Ogni volta che in Consiglio Comunale ci proponiamo dei nuovi progetti e delle nuove iniziative, pongo ai colleghi la stessa domanda: come può la 'dialettica politica', seppur fisiologica tra maggioranza e opposizione, non tener conto del valore positivo oggettivo



voci dalla città

che questi progetti hanno per tutta la comunità? Guardando il breve video girato all'interno dell'ex caserma Pozzuolo del Friuli, riflettevo proprio su quanto sia importante che qualsiasi spazio o edificio, che nella storia hanno avuto un valore e un'importanza specifici per il tempo in cui sono stati pensati o costruiti, possano essere restituiti e valorizzati nuovamente per servire la città nella modalità più adeguata alla realtà di oggi e alle nuove esigenze che essa ci presenta. Questa amministrazione ha voluto, attraverso il progetto Féris, mettere in atto, in coerenza con le linee di mandato del Sindaco, un'opera ambiziosa di rigenerazione e decoro urbano, riqualificando spazi ed edifici

della nostra città da tempo abbandonati e in stato di totale degrado. Questo intervento, che tra l'altro costituisce un esempio di collaborazione tra pubblico e privato, è una risposta concreta alle esigenze di alloggi, di aree verdi e di lavoro, quindi può solo rendere ancor più attrattiva la nostra città, mettendo a servizio dei giovani, degli universitari e di tutti i cittadini nuovi spazi e nuove possibilità di sviluppo. Come si può negare che sia una grande occasione? Tutto questo potrà solo mettere ulteriormente in luce quel valore intrinseco che Ferrara possiede, contribuendo alla sua rinascita, che da 3 anni vediamo già in atto.

*** consigliere comunale di
Forza Italia**



Il spralluogo dell'altro giorno assieme agli amministratori nell'ex caserma Pozzuolo del Friuli (*Businesspress*)

Il progetto Feris/2

Consumo di suolo elevato Fabbri ci ripensi

Tommaso Mantovani*



Alle orme del filosofo Derrida, proviamo a “decostruire” la narrazione riguardante il progetto Fe.Ris, su cui la Giunta attuale punta molto della propria riaffermazione politica nel 2024. Riconosco che l’area delle caserme tra Cisterna del Follo e Scandiana gridasse vendetta dal 1992. Già attorno al 2010, avevo sperato che potesse essere recuperata a favore di un

ampliamento del Sant’Anna, ma si preferì trasferire tutto a Cona. Ora con Feris in Scandiana verranno recuperati circa tremila metri cubi di edifici preesistenti, ma si arriverà ad un volume complessivo di mille: non ci saranno possibilità di realizzare grandi aree verdi o di depavimentazione. Per i servizi pubblici ci sarà ben poco, dal momento che il tutto sarà finalizzato a residenze e a studentati privati, tra l’altro a prezzi non convenzionati con l’Università. Il consumo di suolo sarà devastante, con la costruzione di un nuovo supermercato in Caldirolo. La gdo a Ferrara ha raggiunto la più alta percentuale rispetto alla popolazione, distruggendo tanti esercizi commerciali e per di più collocandoci ai vertici dei costi per la spesa alimentare. La concessione ad Arco Costruzioni, destinataria di tutto Fe.Ris, di

utilizzare un’area già di proprietà, in via Volano, a ridosso della mura, oltre che arbitraria, non tiene conto dei vincoli che vigono per l’area di rispetto delle Mura. Essendoci, a oggi, solo un accordo preliminare, confido che la giunta venga a più miti consigli e tenga conto di soluzioni diverse per l’ex-caserma, che vedrei piuttosto vocata ad un’area di fruizione pubblica di carattere culturale, data la vicinanza con i Musei Civici del Palazzo Schifanoia.

* capogruppo M5S



La concessione ad Arco Costruzioni non tiene conto dei vincoli vigenti nell’area di rispetto delle Mura



IL CONCORSO COOP

**Vince Futuro Verde
con i 'Laboratori
di terra ed energia'**

Futuro verde è primo classificato al progetto 'Più Vicini' di Coop Alleanza 3.0. A Bellaria Igea Marina sono stati tre i progetti, nel mese di ottobre, ai quali i soci e clienti dei punti vendita della cooperativa hanno potuto dare il sostegno attraverso una votazione fatta nel momento della spesa oppure online e, anche se non si è trattato di una competizione, la classifica è un indicatore della sensibilità dei cittadini consumatori nei confronti dei tre temi proposti: 'Ambiente', 'Salute e Benessere' e 'Cultura', presentati da tre associazioni di volontariato del territorio, «ancorate stabilmente a principi etici e morali di altissimo valore». Ha vinto il progetto 'Laboratori di terra e di energia' di Futuro Verde. Il progetto prevede la realizzazione di una serie di laboratori gratuiti per le scuole sulla salvaguardia del nostro pianeta, con docenti formati sui temi dell'energie rinnovabili.



«Senza la Coop parcheggio al buio Abbiamo paura»

Errenord, i residenti della Sacca preoccupati

Un parcheggio grande e nuovo ma male illuminato. Anzi, nelle ultime sere proprio al buio. È lo spiazzo dietro l'Errenord dove fino a poche settimane fa era attiva la Coop Canaletto. E che oggi pare invece un luogo pericoloso da frequentare di sera. È quanto lamenta una residente della Sacca che, tramite il gruppo social "Nella Sacca di Modena", ha reso noto le sue preoccupazioni, alle quali si sono associate quelle di tanti residenti.

Scriva la modenese: «Mi rattrista vedere che le istituzioni e, nel fatto che spiego qui di seguito, una grande catena di distribuzione, non aiutano a migliorare una situazione già difficile».

E racconta l'iter dopo il disagio: «In questi giorni ho segnalato alle competenti fun-

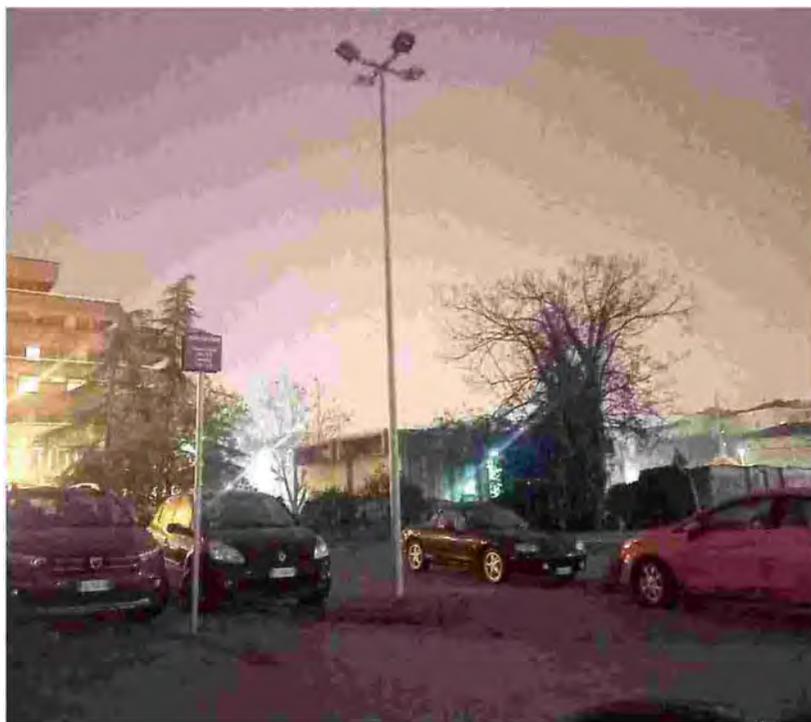
zioni del Comune di Modena il fatto che pochi giorni dopo la chiusura del punto vendita della Coop Canaletto, la centralina elettrica del parcheggio che dà sul retro de R-Nord è stata scattata. So benissimo che quel posto era di loro gestione, ma conoscono la zona e pur sapendo che c'è stato il subentro della catena di supermercati Aldi, perché non hanno fatto un accordo con questa per una voltura, un cambio, non lo so, qualsiasi cosa al fine di ma non lasciate l'area del parcheggio completamente al buio?»

L'utilizzo del grande spiazzo dell'Errenord non è però legato solo ai clienti dell'ex supermercato Coop, come scrive la residente: «Questo parcheggio viene ogni gior-

no e ad ogni ora usato anche da chi frequenta la palestra "La Fenice". Io stessa lo uso sia per me che per mia figlia e da due settimane non è per niente sicuro parcheggiare lì. "Ma come, ci sono tanti parcheggi nei paraggi", ci è stato detto. E anche la polizia locale si è attivata per restare fino a tarda sera, facendo dei giri... Ma io in due settimane ho visto gli agenti soltanto al lavoro nel loro ufficio e non in perlustrazione nel parcheggio». «L'apposito ufficio del Comune di Modena mi ha risposto che non possono fare molto in quanto trattasi di parcheggio privato. Speriamo che questa sgradevole situazione venga risolta al più presto».

Su questa situazione sgradevole interviene anche "Nella Sacca di Modena",

che scrive: «E auspicabile che la situazione venga risolta con l'arrivo al più presto del punto vendita subentrante. Dobbiamo alla Funzione dell'amministrazione comunale interpellata che, alla richiesta della residente, ha risposto che si tratta di area privata. È pur vero che, se così, potrebbe essere chiesto alla proprietà di chiudere l'accesso ovvero di illuminare l'area parcheggio. Oppure, in considerazione del fatto che, per uso, soprattutto di utenti di altri servizi ubicati nel complesso Errenord in maggioranza, salvo errori, di proprietà pubblica, il parcheggio offre loro un utile servizio, il Comune di Modena, intanto, potrebbe intervenire con adeguata soluzione, così garantendo loro la continuità in sicurezza del servizio», conclude il gruppo social. ●



Sicurezza in strada

La foto è stata scattata da una residente alla Sacca e mostra la scarsa illuminazione serale



Errenord

Dietro il palazzo di via Attiraglio si trova il parcheggio utilizzato in zona

«Prima gli espropri poi le rotonde» Fiorano mette mano alla tangenziale

Affrontato anche il problema del traffico vicino alle scuole Guidotti

L'incontro

di Alfonso Scibona

Fiorano Problemi legati al traffico vicino alle scuole Guidotti, pericolosità della villa di via Motta, lungaggini nella completa eliminazione dei semafori sulla circosollazione.

Ma anche problemi per la carenza di case popolari e del ritardo nella realizzazione della nuova Coop, all'ex Ceramica Cerdisa. Sono questi i punti salienti dell'incontro tenutosi ieri mattina a Fiorano, nella sede del centro "Vittorio Veneto", tra la giunta comunale con in testa il sindaco Francesco Tosi ed una trentina di cittadini, la maggior parte rimasti fino alle fine (quindi per quasi 150 minuti).

«Il traffico vicino alle Guidotti - ha detto Edda Nini - è in alcuni momenti insostenibile e provoca grandi code con un rischio sempre presente di incidenti che potrebbe coinvolgere anche

bambini».

A lei ha risposto il comandante del vigili, presente anch'egli all'incontro.

«Dobbiamo valutare - ha detto - che a Fiorano vivono 17 mila persone e che in alcuni momenti della giornata si muovono quasi contemporaneamente, cosa che provoca traffico a scalare. Il sabato e la domenica, infatti, il traffico scende al 50% dei giorni lavorativi».

Sempre Edda Nini ha posto l'accento sulla pericolosità della villa su via Motta, tra l'altro in condizioni non ottimali.

«Passandovi vicino - ha fatto notare - ho sempre paura che mi cada addosso il muro che si affaccia sulla strada».

Probabilmente senza soluzioni vicine nel tempo il problema del cantiere Cisa-Cerdisa, che interessa Fiorano solo in parte (la Cisa è sul ter-

ritorio sassolese anche se il piano generale è abbinato). Alla domanda di un altro cittadino il sindaco Tosi è stato chiaro:

«Si tratta di un'area privata che, complessivamente

Villa di via Motta In assemblea è stato segnalato lo stato di precarietà in cui versa l'edificio

conta 350 mila metri quadrati. Le amministrazioni possono intervenire sulle opere di urbanizzazione e sulla messa in sicurezza, non certo sull'obbligo di far presto. In questo credo che la Coop abbia già fatto slittare di alcuni anni la realizzazione del nuovo punto vendita che dovrebbe prendere il posto di quello a Mezzavia».

Problema rotonde ed eliminazione dei semafori in tangenziale.

«Era stato promesso che sarebbe stato tutto molto più veloce - ha detto Roberta Dallari - ma ce ne sono almeno 2 o 3 che rallentano il traffico e provocano emissioni dannose».

«È vero - ha confermato il sindaco - ma posso già dire che, superati alcuni problemi di esproprio, nel 2023 verranno realizzate e si farà presto perché sia su via Canaletto che su via Crociale interverranno la Florim e la Lea per realizzarle con lo scorporo di oneri di urbanizza-

zione. In fondo a via Canaletto, poi, verso Ubersetto, ne verrà realizzata un'altra con l'intervento dell'Atlas Concorde».

Il sindaco ha presentato una panoramica delle opere in programma, penalizzate dai minori trasferimenti dello stato, dall'obbligo di chiudere in pareggio e dalla necessità di investire sulla sicurezza nelle scuole e sul sociale, soprattutto nel fronte bollette.

A proposito di sociale è intervenuto anche l'ex consigliere di minoranza Pantelis Assimakis.

«Serve un piano per aumentare le case popolari - ha detto - ma anche aiuti a chi vuole rivitalizzare il centro, soprattutto se vi sono idee per l'utilizzo di energia pulita».

«Abbiamo circa 200 appartamenti tra popolari ed a canone concordato - ha risposto il sindaco - e cerchiamo altre soluzioni abitative (si stima che ce ne siano 400 sfitti) per le quali chiediamo aiuto anche a voi. Per costruire ci vuole l'impegno dello stato: non è pensabile che lo faccia il Comune». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Tosi
Sindaco di Fiorano

L'ex consigliere Assimakis: «Un piano per più case popolari»

Il sindaco: «Stiamo cercando altre soluzioni abitative»



Ad Alta voce: festa con Coop Alleanza 3.0

Oggi alle 18, all'Area del Sole, appuntamento gratuito 'Un anno Ad alta voce' per festeggiare un anno di esplorazioni culturali di 'Ad alta voce', la rassegna promossa da Coop Alleanza 3.0, che anche quest'anno ha incontrato i grandi festival dedicati alla cultura sostenuti dalla Cooperativa. Lo spettacolo sarà fruibile sia in presenza (prenotazioni www.adaltavoce.it) che in streaming. Nel corso della serata condotta dal duo Nuzzo e Di Biase, saliranno sul palco, per condividere letture, interpretazioni e riflessioni, lo scrittore Jonathan Bazzi, l'attrice Valeria Solarino, l'attore Lino Musella, Luca Cenciello, Maria Antonietta e Colombe.

The logo consists of a solid blue rectangle with the text 'il Resto del Carlino' in white, sans-serif font centered within it.

Seguici su:

Bologna

CERCA

HOME

CRONACA

QUARTIERI ▾

SPORT

FOTO

VIDEO

ANNUNCI LOCALI ▾

CAMBIA EDIZIONE ▾

adv



Eventi 20 novembre a Bologna e dintorni: The Children al Duse, ad Alta Voce, il bis dei Me contro Te



▲ L'attrice Valeria Solarino alla rassegna Ad Alta Voce

Tutti gli spettacoli e gli appuntamenti di musica, arte, cultura, teatro in città e nella regione

20 NOVEMBRE 2022 ALLE 08:11

5 MINUTI DI LETTURA

MUSICA

Liszt all'opera - parafrasi di Liszt da opere liriche
La Fondazione Istituto Liszt organizza, in collaborazione con il Teatro Comunale di Bologna, un concerto pianistico che vede protagonista Costantino Catena. Il programma della matinée spazia tra i temi attorno alle vicende amorose di Leonora e Manrico, nel "Trovatore", il lamento di Isotta sul corpo di Tristano, "Isoldes Liebestod", la "Norma" e infine la straordinaria parafrasi sul Don Giovanni, in cui Liszt ha intuito la sua stessa evoluzione di vita. Foyer del Teatro Comunale, Largo Respighi I, ore 11, info www.fondazioneistitutoliszt.it

VIDEO DEL GIORNO



Esplode un gasdotto vicino a San Pietroburgo, vasto incendio dopo deflagrazione ma nessun ferito



I Quartieri Di Bologna**Aviva Endean e Peter Knight**

Gli acclamati musicisti australiani Aviva Endean e Peter Knight presentano in prima italiana i loro nuovi album, progetti che si immergono a fondo nelle possibilità offerte da un uso non convenzionale degli strumenti e dell'approccio elettroacustico. Centro di Ricerca Musicale/Teatro San Leonardo, via San Vitale 63, ore 19.30, ingresso 7 euro

Jarboe + Jozef Van Wissem

Unica data italiana per il duo composto da Jarboe, artista che tra attività da solista e militanza negli Swans non ha di certo bisogno di molte presentazioni, e Jozef Van Wissem, compositore e liutista olandese che scioglie il suo liuto rinascimentale nell'elettronica. Circolo DEV, via Capo di Lucca 39/3G, ore 18, ingresso 10-15 euro

Concerto di Santa Cecilia

Lo Spirituals Ensemble diretto da Massimo Gallo, il Coro Spore diretto da Marco Luca, il Coro Athena diretto da Marco Fanti e la pianista Valentina Bazzocchi. Sono i protagonisti del nuovo appuntamento del Festival Corale Internazionale CantaBo. Chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano, Strada Maggiore 4, ore 18, info <https://www.cantabo.it/>

Le sonate per flauto di Giovanni Antonio Piani

Daniele Salvatore al flauto e Silvia Rambaldi al clavicembalo inaugurano una serie di matinée musicali pensata per proporre percorsi di musica classica, barocca, medievale accompagnati dalla voce di Claudia Rota e Gabriele Baldoni. Teatro degli Angeli, via Massa Carrara 3, ore 11, ingresso libero

PiM - Bologna e i grandi Maestri dell'Opera

Incontro in musica con il tenore e scrittore Cristiano Cremonini, autore del libro "Il teatro della gente - Da Farinelli a Wagner", testo che si prefigge l'obiettivo di umanizzare i grandi personaggi del mondo dell'Opera raccontando alcuni aspetti della loro vita privata che li rendono più vicini a noi. Teatro Mazzacorati, via Toscana 19, ore 17.30, ingresso gratuito

Jam session tematiche: Dexter Gordon

È dedicata al repertorio di Dexter Gordon la nuova jam session organizzata dall'associazione Jazz Club Bologna (in collaborazione con Fondazione Entroterre) nell'ambito della rassegna incentrata su alcuni dei musicisti che hanno fatto la storia del jazz e che negli anni hanno suonato e frequentato anche più volte Bologna. Camera Jazz & Music Club, vicolo Alemagna, ore 22, ingresso gratuito riservato ai soci

Me contro te

Dopo il successo dei programmi targati Disney Channel "Like Me" e "Disney Challenge Show" e dei tre film al cinema campioni di incassi, la coppia di youtuber più amata dai bambini torna per la seconda sera consecutiva sul palco dell'Unipol Arena per l'unica tappa del Nordest del suo tour. Casalecchio di Reno, Unipol Arena, via Gino Cervi 2, ore 20.30, ingresso 46 euro

TEATRI

Gli spettacoli del Testoni

Doppio appuntamento con la stagione teatrale de "La Baracca - Testoni Ragazzi". In mattinata (ore 9.45 e 11.30) al Teatro del Baraccano va infatti in scena "I Colori dell'acqua", spettacolo per bambini da 1 a 4 anni, mentre nel pomeriggio presso la Sala Centofiori (ore 16.30) è in programma "Giochiamo... all'Isola del tesoro!" per un pubblico di età compresa tra 6 e 10 anni. Vari luoghi, info <https://www.testoniragazzi.it/>

Alice nel pentagramma delle meraviglie

Nella versione proposta oggi dalla compagnia Fantateatro, Alice nel paese delle meraviglie e? uno show musicale per tutta la famiglia con un ambizioso e importante obiettivo: far conoscere ai bambini e alle famiglie le basi dell'educazione musicale e al tempo stesso divulgare la passione per la musica che da sempre caratterizza la compagnia. Teatro Dehon, via Libia 59, ore 16 e 17.30, ingresso 10 euro

The Children

L'attualissimo testo della britannica Lucy Kirkwood, scritto poco dopo l'incidente nucleare di Fukushima e ambientato in un cottage sulla costa della Gran Bretagna sconvolta da un recente disastro nucleare, viene proposto da Elisabetta Pozzi, Giovanni Crippa e Francesca Ciocchetti. Teatro Duse, via Cartoleria 42, ore 16, ingresso 18-29 euro

The Children, al Duse Elisabetta Pozzi porta in scena il day after

18 Novembre 2022



Lohengrin

Il capolavoro wagneriano torna in Sala Bibiena in un nuovo allestimento firmato da Luigi De Angelis del collettivo di artisti

Fanny & Alexander e diretto da Asher Fisch. Il titolo fa parte del progetto pensato per rappresentare le cinque opere del compositore tedesco che ebbero la loro prima nazionale al TCBO. Teatro Comunale di Bologna, piazza Verdi, ore 16, ingresso 15-42 euro

Danzando con il mostro

Il duo composto da Serena Balivo e Mariano Dammacco torna sul palco dell'Arena del Sole insieme a Roberto Latini per proporre l'ultima replica di "Danzando con il mostro", spettacolo dalle tinte gotiche in cui gli artisti si confrontano con il "mostruoso" quando questo irrompe nelle vite, nelle relazioni e nella quotidianità. Teatro Arena del Sole, via Indipendenza 44, ore 18, ingresso 7-15 euro

The Shoe Must Go On

Ultimo spettacolo per "The Shoe Must Go On", la nuova produzione del Teatro dell'Argine: una drammaturgia originale scritta per raccontare, attraverso la poesia, l'incanto e la magia del gioco teatrale, la vita di chi è perseguitato perché considerato diverso. San Lazzaro di Savena, ITC Teatro via Rimembranze 26, ore 16.30, info 051 6270150

Il gatto e la volpe

Tutti conosciamo i due personaggi del libro Pinocchio per ciò che combinano durante il racconto, ma quale sarà la loro vera storia? Nell'ambito della rassegna di teatro per famiglie "Incantamento", Mario Mascitelli e Mario Aroldi portano in scena uno spettacolo adatto a partire dai 6 anni. Valsamoggia, Teatro Calcara, via Garibaldi 56, ore 17, ingresso 7 euro

EVENTI

Un anno Ad alta voce

La rassegna culturale promossa da Coop Alleanza 3.0 festeggia un anno di esplorazioni culturali. Nel corso della serata, condotta dal duo Nuzzo e Di Biase, saliranno sul palco per condividere con il pubblico letture, interpretazioni e riflessioni anche su temi di attualità, lo scrittore Jonathan Bazzi, l'attrice Valeria Solarino, l'attore Lino Musella accompagnato dalle musiche di Luca Cenciello. Colonna sonora dell'appuntamento saranno le esibizioni dei cantanti e musicisti Maria Antonietta e Colombre. Teatro Arena del Sole, via Indipendenza 44, ore 18, ingresso gratuito

Le cornici del Museo Davia Bargellini di Bologna

È in programma questa mattina la visita guidata con presentazione del libro a cura di Mark G. D'Apuzzo e Francesco

Zagnoni. L'indagine storico-artistica si fonda principalmente sugli inventari contenuti nell'archivio della famiglia Bargellini e propone costanti confronti, non solo con gli esemplari contenuti in altre quadrerie bolognesi, ma anche con il prodotto di altre arti decorative: dal mobilio, al decoro architettonico, ai tessuti. Museo Davia Bargellini, Strada Maggiore 44, ore 11, ingresso gratuito

Le vie dei Colli

L'autrice e regista Angelica Zanardi e il polistrumentista Marco Muzzati propongono un percorso a piedi della durata di circa due ore alla scoperta del territorio dei calanchi di Monte Paderno. Trasportati dalla narrazione, dalla musica e da stimoli sensoriali e olfattivi, i partecipanti saranno guidati a una scoperta inattesa e sorprendente dei Colli bolognesi. Fienile Fluò, via di Paderno 9, ore 14.30, info e prenotazioni 051 589484 o mail a org@crexida.it

Festival DOP e IGP

La seconda giornata della kermesse si anima con una nuova degustazione di Prosciutto di San Daniele (ore 11.30) e, nel pomeriggio, con lo spettacolo di Marco Ligabue e Andrea Barbi "E-RiSalutami tuo fratello" (ore 15). Fico Eataly World, via Paolo Canali 8, vari orari, info <https://www.fico.it/>

Politicamente scorretto

La XVII edizione della rassegna si conclude con un doppio appuntamento. Alle 10 è in programma un incontro con Gaetano Paci (Procuratore della Repubblica di Reggio Emilia) e con in collegamento Tatiana Giannone (referente nazionale di Libera per i beni confiscati), Antonio Napoli (Cooperativa Sociale Valle del Marro - Libera Terra) e con Pierpaolo Romani (Coordinatore nazionale Avviso Pubblico), mentre nel pomeriggio registi, sceneggiatori e produttori si confrontano sul loro lavoro di ricerca sui più oscuri misteri della storia repubblicana italiana. Casalecchio di Reno, Casa della Conoscenza, piazza delle Culture, vari orari, info <http://www.politicamentescorretto.org/>

Mercatino di Natale di Ageop Ricerca

Nel quarantesimo compleanno dell'associazione non poteva di certo mancare il tradizionale mercatino di Natale di Ageop Ricerca. I ricavi dell'iniziativa saranno dedicati all'accoglienza e alla cura dei bambini e degli adolescenti ammalati di cancro del Policlinico di Sant'Orsola. Baraccano, via Santo Stefano 119/2, ore 10-19, info <https://www.ageop.org/>

REGIONE

Barbican Quartet

Quattro musicisti di provenienza e nazionalità differente (Amarins Wierdsma e Kate Maloney ai violini, Christoph Slenczka alla viola e Yoanna Prodanova al violoncello) danno vita ad un concerto che racconta in tre istantanee la storia del quartetto d'archi. Modena, Teatro Tempio, viale Caduti in Guerra 196, ore 17.30, ingresso 5-12 euro

© Riproduzione riservata

Raccomandati per te

Mondiali in Qatar, tra spese folli e diritti calpestati l'Emirato vuole trasformarsi in un'altra Dubai

Superbonus, l'assemblea può obbligare all'accatastamento autonomo delle cantine chi ha votato no ai lavori?

Manovra, il taglio del cuneo fiscale finanziato con i risparmi del reddito di cittadinanza. Servono 5 miliardi

Il triplice delitto di Roma, il killer arrestato a casa della madre: "Ero drogato, ricordo solo tanto sangue"

bom
BOLOGNA
metropolitana

notizie
appuntamento
opportunità

17-11-2022

"Ogni lingua vale". La ricchezza del plurilinguismo in mostra dal 15 al 26 novembre in Biblioteca Salaborsa

17-11-2022

Nodo di Rastignano, a dicembre i cantieri delle prime opere



COME COMBATTERE IL LINGUAGGIO D'ODIO

Nov 19, 2022 | Cultura e spettacoli, Eventi, MARANELLO, SLIDE HOME, ULTIMI ARTICOLI | ★★★★★



Martedì 22 novembre al Mabic incontro sull'Hate Speech: a confronto ricercatori, giornalisti, amministratori



dav

Offese, insulti, volgarità, disprezzo, bullismo: il linguaggio d'odio è sempre più presente nel discorso pubblico, dalla società alla rete, dai luoghi di lavoro alla scuola, e a farne le spese sono molto spesso le donne. Di questo tema si parlerà nell'incontro pubblico organizzato dal **Comune di Maranello martedì 22 novembre alle ore 18 alla Biblioteca**

Mabic. Una iniziativa dal titolo "No Hate Speech! Il peso delle parole in rete, sul lavoro, nella società" che vedrà confrontarsi ricercatori, giornalisti, amministratori e rappresentanti delle istituzioni, con approfondimenti e testimonianze. Sono previsti gli interventi di Cesare Trabace del Centro di Ricerca Interdipartimentale su discriminazioni e vulnerabilità di Unimore, di Vittorina Maestroni, Presidente Centro documentazione donna di Modena, di Valeria Moscardino e Laura Caputo, Consigliera Effettiva e Supplente di Parità della Provincia di Modena, di Paola Ducci, giornalista, e di Paola Maria Taufer, Presidente Commissione Pari Opportunità tra donna e uomo della Provincia Autonoma di Trento. Modera la giornalista Laura Parenti. Ad introdurre l'incontro Mariaelena Mililli, Assessora alle pari opportunità Comune di Maranello, in conclusione un aperitivo offerto da Coop Alleanza 3.0.

CONDIVIDERE:



VOTA:



< PRECEDENTE

SUCCESSIVO >

CONTRIBUTI ALLE FAMIGLIE PER L'ISCRIZIONE AD ATTIVITÀ
SPORTIVE

SUCCESSO PER LA CENA DI BENEFICIENZA "UN
DEFIBRILLATORE PER CADIROGGIO"



Sabato, 19 Novembre 2022  Nuvoloso o molto nuvoloso

    Accedi

[Cosa fare in città](#) [Zone](#)

Le più belle serie Netflix tratte da storie vere
 Marianna Ciarlante

Perchè giudichiamo chi decide di non avere figli?
 Chiara Tadini

[EVENTI](#) / [INCONTRI](#)

Come combattere il linguaggio d'odio

☆☆☆☆☆

DOVE

[Biblioteca Mabic](#)

Indirizzo non disponibile

Maranello

QUANDO

Dal 22/11/2022 al 22/11/2022

alle ore 18

PREZZO

GRATIS

ALTRE INFORMAZIONI



Redazione

19 novembre 2022 15:47



 Offese, insulti, volgarità, disprezzo, bullismo: il linguaggio d'odio è sempre più presente nel discorso pubblico, dalla società alla rete, dai luoghi di lavoro alla scuola, e a farne le spese sono molto spesso le donne. Di questo tema si parlerà nell'incontro pubblico organizzato dal Comune di Maranello martedì 22 novembre alle ore 18 alla Biblioteca Mabic. Una iniziativa dal titolo "No Hate Speech! Il peso delle parole in rete, sul lavoro, nella società" che vedrà confrontarsi ricercatori, giornaliste, amministratori e rappresentanti delle istituzioni, con approfondimenti e testimonianze. Sono previsti gli interventi di Cesare Trabace del Centro di Ricerca Interdipartimentale su discriminazioni e vulnerabilità di Unimore, di Vittorina Maestroni, Presidente Centro documentazione donna di Modena, di Valeria Moscardino e Laura Caputo, Consigliera Effettiva e Supplente di Parità della Provincia di Modena, di Paola Ducci, giornalista, e di Paola Maria Taufer, Presidente Commissione Pari Opportunità tra donna e uomo della Provincia Autonoma di Trento. Modera la giornalista Laura Parenti. Ad introdurre l'incontro Mariaelena Mililli, Assessora alle pari opportunità Comune di Maranello, in conclusione un aperitivo offerto da Coop Alleanza 3.0.

I più letti

1. [PONTE ALTO](#)
Festa de l'Unità, a Ponte Alto l'evento del Pd dal 25 agosto al 19 settembre

2. [CENTRO STORICO](#)
La Bonissima in Piazza Grande. Quest'anno si cena fino alle 23

3. [EVENTI](#)
A Zocca tre domeniche con la tradizionale Sagra della Castagna

4. [EVENTI](#)
Serata in piazza con i dj degli anni d'oro del Picchio Rosso

5. [ACCADEMIA MILITARE](#)
Palazzo Ducale apre per le Giornate FAI d'Autunno, come visitarlo

A proposito di Incontri, potrebbe interessarti



altarimini.it
Il portale d'informazione di Rimini e Provincia



HOME ATTUALITÀ CRONACA EVENTI SPORT TURISMO ALTRO ▾

Cerca

Mangiare bene Golosità Sport e Tempo libero Look Salute e benessere Vacanza Auto e Moto Stile e Casa Romagna Notte Servizi e Altro

Bellaria, cittadini sensibili sul tema ambiente premiano il progetto di Futura Verde

All'interno del progetto 'Più vicini' a cura di Coop Alleanza 3.0

Bellaria Igea Marina | 12:54 - 19 Novembre 2022

AA AA Ambiente



Carlton Beach



Hotel Carlton Beach si trova a Marebello di Rimini e offre una vacanza pensata su misura per le famiglie, con l'idea di coccolarlo il...

Una comunità solidale e coesa è alla base della costruzione di un mondo migliore. Un mondo migliore, è anche un obiettivo di Coop Alleanza 3.0, che con il suo progetto "Più vicini", offre un aiuto concreto a realtà associative locali per realizzare progetti, che aderiscono ai suoi principi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

A Bellaria Igea Marina sono stati tre i progetti, durante il mese di ottobre, ai quali i soci e clienti dei punti vendita di Coop Alleanza 3.0 hanno potuto dare il sostegno attraverso una votazione fatta nel momento della spesa oppure online e, anche se non si è trattato di una competizione, la classifica è un indicatore della sensibilità dei cittadini



consumatori nei confronti dei tre temi proposti: "Ambiente", "Salute e Benessere" e "Cultura, presentati da tre associazioni di volontariato relativamente giovani sul territorio ma ancorate stabilmente a principi etici e morali di altissimo valore.

I cittadini di Bellaria Igea Marina hanno dimostrato una particolare sensibilità per i temi legati all'ambiente e a uno sviluppo sostenibile mettendo al primo posto il progetto "Laboratori di terra ed energia" presentato dall'associazione "Futuro Verde". Il progetto prevede la realizzazione di una serie di laboratori gratuiti per le scuole sulla salvaguardia del nostro pianeta, con docenti formati sui temi dell' energie rinnovabili.

Al secondo posto il progetto presentato da "AIDO Provinciale" dal titolo "il percorso di un sì" che continua il lavoro di informazione sulla donazione di organi, tessuti e cellule attraverso la realizzazione il posizionamento di totem con materiale informativo sul tema nei punti vendita del territorio.

Ultimo, ma non per ultimo, il tema della cultura che vede finanziato il progetto "Una casa per i libri" dell'associazione "ODV Cagnona.it" che prevede la realizzazione di casette per i libri da posizionare in parchi e piazze.

Cristina Belletti, Presidente di Futuro Verde A.P.S., sottolinea che *"questi progetti, per come sono pensati, rispondono all' esigenza di essere più vicini alle persone, alla loro quotidianità coinvolgendoli in argomenti di grande interesse. Inoltre, hanno messo in risalto, come si può creare qualcosa insieme e ringrazio Coop Alleanza 3.0 e le persone che hanno dedicato qualche minuto del loro tempo al volontariato. Insieme si possono fare grandi cose"*.

"Siamo soddisfatti del risultato ottenuto - ha detto Riccardo Arpaia, presidente del Gruppo Comunale AIDO - che ci consente di aumentare l'informazione sul tema della Donazione di Organi, Tessuti e Cellule sul nostro territorio attraverso la realizzazione e il posizionamento di totem informativi con materiale che i cittadini potranno prendere per consultarlo con calma e decidere, consapevolmente sulla importante scelta da fare in vita".

"Grazie al contributo di Coop Alleanza 3.0, che qui ringraziamo - commenta Christian Corbelli di Cagnona.it - sarà possibile per noi promuovere il valore della lettura creando occasioni di incontro e di socialità all'interno del nostro quartiere. Siamo orgogliosi di questa collaborazione che auspichiamo duri anche in futuro"



AA AĀ

DAL 14 AL 28 NOVEMBRE

Guarda che

ANTEPRIMA BLACK ANTEPRIMA BLACK

expert
SALUTE BENESSERE NATURE 100%

CHIARI

Paese del Natale
Sant'Agata Feltria
4 - 8 - 11 - 18 Dicembre



TAXI - autoservizi
Marcello
Marcello Alessandrini
335 1244296



ROMAGNA
CHRISTMAS VILLAGE
25 NOVEMBRE 2022 - 8 GENNAIO 2023
L'area è a disposizione del volontariato di Bellaria Igea Marina.

RISTORANTE "ZODIACO"
Viale Regina Margherita, 159
Rivazzurra di Rimini (RN)
Tel. 0541/370344 - Fax 0541/470626
www.lo-zodiaco.com
info@lo-zodiaco.com

Sugli elettrodomestici Whirlpool
ti aspettano PROMOZIONI UNICHE

LUBE

Banner disponibile
Per informazioni
clicca qui

Ascolta la Radio in streaming

RADIO BRIMO
Clicca qui

Vince Futuro Verde con i 'Laboratori di terra ed energia'

Futuro verde è primo classificato al progetto 'Più Vicini' di Coop Alleanza 3.0. A Bellaria Igea Marina sono stati tre i progetti, nel mese di ottobre, ai quali i soci e clienti dei punti vendita della cooperativa hanno potuto dare il sostegno attraverso una votazione fatta nel momento della spesa oppure online e, anche se non si è trattato di una competizione, la classifica è un indicatore della sensibilità dei cittadini consumatori nei confronti dei tre temi proposti: 'Ambiente', 'Salute e Benessere' e 'Cultura', presentati da tre associazioni di volontariato del territorio, "ancorate stabilmente a principi etici e morali di altissimo valore". Ha vinto il progetto 'Laboratori di terra e di energia' di Futuro Verde. Il progetto prevede la realizzazione di una serie di laboratori gratuiti per le scuole sulla salvaguardia del nostro pianeta, con docenti formati sui temi dell' energie rinnovabili.

The logo consists of a solid blue rectangle with the text "il Resto del Carlino" in white, sans-serif font centered within it.

[Chi siamo](#) [Contatti](#)

Testata Giornalistica registrata al Tribunale di Modena aut. 20/2017



sulPanaro.net
Notiziario della Bassa Modenese

20 Novembre 2022

GUALDI
motors

VENDITA E ASSISTENZA UFFICIALE



ECOINCENTIVI SCONTI FINO A
ROTTAMAZIONE **10.000€**

[Home](#) [Il mio Comune](#) [Calcio e Sport](#) [Ciclovía del Sole](#) [Ultime notizie](#) [Archivio notizie](#)



Riscaldamento case

Scopri gli
incentivi


[Home](#) > [Ultime notizie](#) > [Finale Emilia](#) > [Giornata Nazionale degli Alberi: a Finale Emilia 5 nuovi arbusti per la Stazione Rulli Frulli](#)

Giornata Nazionale degli Alberi: a Finale Emilia 5 nuovi arbusti per la Stazione Rulli Frulli

FINALE EMILIA- In occasione della **Giornata Nazionale degli Alberi**- che cade ogni anno il 21 novembre, con lo scopo di ricordare il contributo indispensabile che gli alberi danno al mantenimento della salute dei nostri ecosistemi naturali e urbani e al benessere per l'intera comunità- **verranno piantumati 5 nuovi alberi negli spazi della Stazione Rulli Frulli di Finale Emilia.**

Alla cerimonia, aperta a tutti gli interessati, parteciperanno le autorità locali e regionali, la cittadinanza e in particolare le Scuole Primarie del territorio che hanno partecipato al contest "C'era una volta un albero".

Ciascun albero avrà infatti una targa con un nome, scelto tra quelli protagonisti dei racconti scritti dai bambini, che hanno immaginato un racconto sulla base della traccia: "Ci circondano, vivono solitari o in gruppo, crescono e invecchiano: avete mai pensato che anche gli alberi hanno una storia?".

Nella stessa mattinata verrà inaugurata la nuova Casetta del BookCrossing: nell'ambito dell'iniziativa di Coop Alleanza 3.0 "Seminar Libri".

Carrozzeria
DUCALE
di Reggiani Davide

Via Marvisio, 13 - Massa Finalese (MO)

E-mail: carrozzeriaducate@gmail.com

SOCCORSO STRADALE
GIURNO

Cel. 339 4036002 Tel. 0535 96476

FRULLI LAB **coop**
Alleanza 3.0

INVITANO

Lunedì 21 novembre 2022
alle ore 10.30
alla Stazione Rulli Frulli
Viale Stazione 2, Finale Emilia (MO)
all'evento

**VIVA GLI ALBERI,
VIVA I LIBRI!**

Piantumeremo insieme 5 nuovi alberi e
Inaugureremo la Casetta del BookCrossing
all'interno del progetto "Seminar Libri"

Coop Alleanza 3.0 | ASTRO NAVE LAB

Condividi:



LUCE **GAS** **RIPARMIO ENERGETICO**

Sinergas
luce - gas - efficienza energetica

AZZANO DECIMO

La Coop Casarsa lascia spazio a una nuova realtà distributiva

Agennaio il passaggio di testimone a una realtà commerciale extra-alimentare
Gli undici dipendenti saranno riassorbiti negli altri punti vendita del territorio

Massimo Pighin
AZZANO DECIMO

Nuovo progetto per l'immobile commerciale di via Verdi ad Azzano Decimo: con il nuovo anno avverrà il passaggio di testimone tra Coop Casarsa e una realtà imprenditoriale molto attiva sul territorio – che ha visto nella posizione e nella struttura una soluzione per i propri piani aziendali – sempre per quanto riguarda la grande distribuzione, ma non nel settore alimentare. Dal canto suo la cooperativa casarsese manterrà tutta la forza vendita all'interno della propria organizzazione e garantirà l'offerta ai soci azzanesi nei vicini punti vendita di Fiume Veneto e Pravisdomini.

«Il punto vendita di Azzano Decimo – ha spiegato la

presidente di Coop Casarsa, Sabrina Francescutti – è stato per noi una presenza importante nella fascia Sud della provincia di Pordenone, integrando l'offerta degli altri nostri supermercati contigui di Fiume Veneto e Pravisdomini». Il consiglio d'amministrazione della cooperativa casarsese ha attentamente valutato la situazione. «Nel mutato e difficile quadro economico – ha aggiunto Francescutti –, non solo locale ma nazionale, conseguente anche ai forti rincari energetici, la possibilità di subentro da parte di una realtà commerciale extra-alimentare di qualità è stata positivamente valutata in un quadro anche di efficientamento della rete vendita».

Come detto, verranno assorbiti i dipendenti negli altri negozi del gruppo. «Tale decisione – ha concluso

Francescutti – non andrà a discapito del personale addetto al punto vendita di Azzano Decimo (si tratta di 11 dipendenti), che verrà mantenuto in forza alla cooperativa. Con il territorio azzanese si è instaurato un fattivo rapporto di collaborazione che ha visto coinvolti soci, cittadini, associazioni e scuole. È nostra ferma intenzione mantenere questi preziosi legami mettendo a disposizione le vicine strutture di Fiume Veneto e Pravisdomini».

Il gruppo che si insedierà in via Verdi a breve dovrebbe ufficializzare il suo arrivo ad Azzano Decimo. Tornando alla cooperativa casarsese, è tra le più antiche realtà della cooperazione di consumo, essendo stata fondata nel 1919. Ha punti vendita sia nelle province di Pordenone, Udine e Treviso. I suoi

supermercati sono presenti a Casarsa, San Giovanni, Fiume Veneto, Cordovado, San Martino al Tagliamento, Lestans, San Quirino, Marsure e Pravisdomini, a Goricizza, Porpetto, Ruda e Faedis e a Francenigo.

Anche ad Azzano Decimo, durante la sua presenza, la realtà cooperativa di Casarsa della Delizia ha portato avanti diverse attività benefiche e sociali, coinvolgendo la popolazione e gli studenti delle scuole locali, a certificare una sensibilità e un'attenzione al territorio che vanno al di là delle ragioni commerciali. Dalla cooperativa casarsese, concludendo con l'operazione di Azzano Decimo, hanno anche fatto notare il mantenimento delle figure professionali operanti nel comune. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il supermercato Coop di Azzano Decimo, che presto lascerà spazio a una nuova realtà commerciale



Azzano Decimo Coop Casarsa chiude, aveva aperto 2 anni fa

A due anni dall'apertura, la Coop Casarsa di Azzano Decimo chiuderà i battenti a fine anno. La crisi dovuta al Covid e poi ai costi energetici, la concorrenza di altri supermercati vicini, sembra aver dato un'accelerata alla triste strada della chiusura. La notizia positiva è che la Coop Casarsa si è impegnata a non lasciare a casa nessuno degli 11 dipendenti.

Piccin a pagina XIV



LA RIFLESSIONE

Sabrina Francescutti: «La nostra sarà un'operazione che punterà alla massima salvaguardia dell'occupazione»



Coop Casarsa, stop a fine anno «Ricollocati gli 11 dipendenti»

► Era stata inaugurata nel gennaio 2021: chiusura dovuta a covid e costi energetici
► La presidente: «Il personale sarà impiegato in altri punti vendita a distanza sostenibile»

AZZANO

Chiude a fine anno la Coop Casarsa di Azzano Decimo, inaugurata poco tempo fa, nel gennaio 2021, in via Verdi. E non si sa chi prenderà il posto del supermercato: si parla di un negozio non agri-alimentare, ma nulla è ancora dato per certo. La crisi dovuta al Covid e poi ai costi energetici, la concorrenza di altri supermercati vicini, sembrano aver dato un'accelerata alla chiusura del supermercato. La notizia positiva è che la Coop Casarsa si è impegnata a non lasciare a casa nessuno degli 11 dipendenti che operano ad Azzano Decimo, che non perderanno il posto, come precisato dalla presidente: «Tutti saranno ricollocati in altri punti vendita a una distanza sostenibile. La nostra sarà un'operazione che punterà alla massima salvaguardia dell'occupazione».



LA CHIUSURA Termina l'avventura della Coop Casarsa di via Verdi. In alto la presidente Francescutti

IL FUTURO

La cooperativa casarsese manterrà comunque la sua presenza nel territorio, con offerte ai soci azzanesi nei vicini punti vendita di Fiume Veneto e Pravisdomini. «Il punto vendita di Azzano Decimo - ha spiegato la presidente di Coop Casarsa Sabrina Francescutti - è stato per noi una presenza importante nella fascia sud della provincia di Pordenone, integrando l'offerta degli altri nostri supermercati contigui di Fiume Veneto e Pravisdomini». Ma adesso, come anticipa la presidente, «nel mutato e difficile quadro economico, non solo locale ma nazionale, e conseguente anche ai forti rincari energetici, la possibilità di un subentro da parte di una realtà commerciale extra-alimentare di qualità, è stata positivamente valutata in un quadro anche di efficientamento della rete vendita».

LA DECISIONE

Gli 11 dipendenti verranno assorbiti negli altri negozi del gruppo. «La decisione non andrà a discapito del personale addetto al punto vendita di Azzano Decimo che verrà mantenuto in forza alla cooperativa. Con il territorio azzanese si è instaurato un fattivo rapporto di collaborazione che ha visto coinvolti soci, cittadini, associazioni e scuole. È nostra ferma intenzione mantenere questi

«VALUTATA POSITIVAMENTE
LA POSSIBILITÀ
DI UN SUBENTRO
DA PARTE DI UNA
REALTÀ COMMERCIALE
EXTRA-ALIMENTARE»

preziosi legami mettendo a disposizione le vicine strutture di Fiume Veneto e Pravisdomini». Era il mese di gennaio 2021 quando la cooperativa casarsese rilevò il supermercato di via Verdi dal gruppo cooperativo Alleanza 3.0, salendo così a 15 punti vendita tra Friuli Venezia Giulia e Veneto. Un cambio di gestione, sempre all'interno del sistema a marchio Coop, che non solo ha visto garantire il servizio della spesa quotidiana alla comunità azzanese (che va verso i 16mila abitanti) ma lo hanno anche migliorato, dato che Coop Casarsa ha investito nel supermercato operando un restyling che tra ridefinizione degli spazi, ampliamento dei servizi ed eliminazione delle barriere architettoniche, ha consegnato a soci e clienti un punto vendita moderno e fun-

zionale. Il tutto garantendo anche i livelli occupazionali.

IL TERRITORIO

Non è mancata neppure l'attenzione al territorio, sponsorizzando la stagione del teatro Mascherini e partecipando alle iniziative contro la violenza sulle donne del gruppo soci. Tra gli interventi realizzati nei primi mesi del 2022 di gestione da parte di Coop Casarsa, l'apertura di un nuovo ingresso con rimozione delle barriere architettoniche, la ristrutturazione dello spazio interno e dei reparti, l'inserimento di nuove proposte come lo spazio per i farmaci senza prescrizione, il nuovo banco di macelleria con personale che assiste i clienti, il rifacimento del reparto ortofrutta.

Mirella Piccin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Festa nazionale dell'albero: 263 piante per ogni neonato

AVEZZANO

Un albero per ogni bimbo nato nel 2021. Con questa iniziativa il Comune di Avezzano intende celebrare la Festa nazionale dell'albero in calendario per domani alle 9.30. Sono 263 le piante che verranno messe a dimora nell'area della Pinetina. I protagonisti saranno gli studenti e le studentesse degli Istituti superiori "Serpieri" e "Galilei" di Avezzano e i piccoli alunni dell'Istituto comprensivo Colodi-Marini affiancati dai membri della sezione Cai, i gruppi alpini di Avezzano e San Pelino, Ethno-brain, Ambecò, Ipercoop "I Marsi" e associazione Fidapa. Non

solo decoro urbano, ma anche qualità dell'aria, estensione delle aree verdi cittadine e una migliore vivibilità dell'ambiente urbano. «L'idea è stata lanciata dal Centro giuridico del cittadino», afferma l'assessore al verde, **Roberto Verdecchia**, «l'area prescelta per la piantumazione è stata quella della Pinetina: un angolo di città che cambierà presto aspetto. Ci faremo carico di ripristinare la recinzione, risistemare i marciapiedi circostanti e predisporre un'adeguata segnaletica stradale. Nell'area tra via Palanza e via Di Giorgio, in 8 mila metri quadri, daremo atto al primo step di una grande riqualificazione urbana». (f.d.m.)



associazione
marchigiana
attività teatralicircuito multidisciplinare di
teatro, danza, musica
e circo contemporaneo delle Marcheamat
Platea delle Marche stagioni 22.23

SAPORIE AROMI D'AUTUNNO 2022 20/27 NOV FANO CODMA ZONA ROSCIANO INGRESSO GRATUITO

Qualità e gusto Made in Marche

L'ORDINE DELLE MARCHE* MOSTRE E PREMIAZIONI BACALAFEST GROSSETO* TERRA MARCHIGIANA* SAGGI E SPORT SOLIDARITÀ

INFO: +39 292 4514227 www.saporiearomi.info Saporie e Aromi d'Autunno

Corriere proposte

Cosa Cerchi?

Altri event

- Regione

ACCEDI
REGISTRATI

Feste popolari - Sagre Mostre mercato Mostre d'arte Musica classica Musica leggera Teatro e danza Teatro ragazzi Altri eventi

+ INSERISCI EVENTO

Home > Evento > Corriere Proposte > Altri eventi > Corto Dorico Film Fest

Corto Dorico Film Fest

Altri eventi



dal 03 Dicembre

al 11 Dicembre



Mole Vanvitelliana Ancona

(AN)



www.cortodorico.it



Descrizione

È stata presentata nel corso di una conferenza stampa, la XIX edizione di **Corto Dorico Film Fest**, il festival cinematografico di Ancona, uno dei più autorevoli e popolari d'Italia per quanto concerne i cortometraggi, diretto dal regista e direttore della fotografia Daniele Cipri e dallo sceneggiatore Luca Caprara che prenderà il via sabato 3 dicembre fino a domenica 11 alla Mole Vanvitelliana di Ancona. Annunciati i 60 appuntamenti tra incontri in presenza e online (sulla pagina Facebook di Corto Dorico e sul canale Youtube di ArgoWebTv), masterclass, workshop per ragazzi, musica del vivo, e proiezioni di cortometraggi (nazionali e internazionali), documentari e lungometraggi.

CONCORSI - Come ogni anno verranno decretati i vincitori del Concorso Nazionale e del Concorso Internazionale Short on rights / A Corto di diritti in collaborazione con Amnesty International Italia. Quest'anno sono state iscritte oltre 600 opere di cui 38 selezionate per le semifinali (Corto Slam e A Corto di Diritti Slam) e finalissime.

IL TEMA - Titolo di quest'anno sarà "Lanterna magica", riponendo l'accento proprio sul Cinema e sulle origini da cui parti tutto, mettendolo al centro della significativa ripartenza sociale dopo gli anni di pandemia.

OSPITI - Come gli scorsi anni, tanti saranno gli ospiti protagonisti di incontri e masterclass tra i quali Dario Argento che, in collegamento video, nell'evento "Che cos'è la paura?" inaugura il Festival dialogando con il filosofo Federico Leoni, in collaborazione con festival KUM! e Jonas Ancona (sabato 3 dicembre); in una delle sue rare apparizioni in presenza, ci sarà l'animatore, regista e illustratore italiano Simone

Massi a cui verrà consegnato il Premio Speciale Cinema di Poesia (sabato 3 dicembre) e a cui verrà dedicata una retrospettiva (sabato 10 dicembre). In occasione della presentazione del suo corto realizzato per conto di Emergency, sarà ad Ancona Simonetta Gola, moglie di Gino Strada e responsabile della comunicazione e delle campagne di raccolta fondi nazionali di Emergency. A proposito di cinema d'animazione e illustrazione l'artista delle arti visive Mara Cerri presenterà il libro "L'amica geniale a fumetti" realizzato insieme a Chiara Lagani; protagonisti di incontri virtuali con i ragazzi delle scuole superiori di Ancona (in diretta sulla pagina Facebook di Corto Dorico e sul canale Youtube di ArgoWebTv) saranno, invece, i due attori e registi Ficarra & Picone (lunedì 5 alle ore 18.30) e l'attore Giacomo Ferrara (martedì 6 alle ore 18.30); il regista Ciro D'Emilio presenterà il suo "Per niente al mondo" come film di chiusura; il direttore della fotografia Michele D'Attanasio terrà una masterclass di fotografia cinematografica, (sabato 10 dicembre); e il produttore e autore Omar Rashid con un focus sul Cinema VR in collaborazione con Rai Cinema Channel.

E poi, l'importante giuria quest'anno formata dal regista Claudio Cupellini (Una vita tranquilla, Alaska, La terra dei figli), dall'attrice Donatella Finocchiaro (Angela, Terraferma e La stranezza) e dal direttore della fotografia Michele D'Attanasio (Veloce Come il Vento, Freaks Out e L'ombra di Caravaggio).

Quest'anno, inoltre, Corto Dorico dedicherà, nella giornata di venerdì 9 dicembre, uno spazio particolare al tema delle fake news a cura di Vittorio Lattanzi e Augusto Rasori, mai attuale come oggi, inaugurando una collaborazione con il popolare sito Lercio.it, che vedrà anche la presentazione del libro Mock'n'troll. Mock journalism, troll, fake news e altri anglicismi a caso, da Benjamin Franklin ai giorni nostri al Café Lumière (Sala Boxe - Mole Vanvitelliana) a cui seguirà l'incontro Contrasto al Discorso d'Odio con Paolo Pignocchi (Resp. Coord. Europa Amnesty International Italia). Per concludere il TG dei Diritti, a cura di Lercio.it all'Auditorium della Mole Vanvitelliana che aprirà la finale di Short on rights /A corto di diritti, Concorso internazionale cortometraggi.

COLLABORAZIONI CON FESTIVAL e RASSEGNE INTERNAZIONALI E NAZIONALI - Corto Dorico Film Fest prosegue le sue importanti collaborazioni internazionali e nazionali e dopo lo Zebra Poetry Film Festival di Berlino e il festival L'Alternativa di Barcellona, quest'anno il focus sarà su uno dei più importanti e prestigiosi festival europei dedicati al mondo dei corti: il Curtas Vila do Conde di Vila do Conde in Portogallo (giunto quest'anno alla sua 30a edizione). Nove i corti selezionati per il Festival presentati dal co-direttore artistico Luca Caprara e da Joao Araujo, delegato del festival portoghese. Inoltre, in occasione della nascita della Rete dei Festival Adriatici (che comprende Corto Dorico, Molisecinema, Sudestival e Sulmona International Film Festival), Corto Dorico Film Fest presenterà giovedì 8 dicembre alle ore 18.00 al Café Lumière (Sala Boxe - Mole Vanvitelliana) Adriatic Award - corti dall'Albania e dal Kosovo, uno speciale incontro con i direttori artistici dei quattro festival e una selezione dei migliori cortometraggi presentati negli ultimi anni al Tirana International Film Festival, alla presenza del direttore artistico del Tirana International Film Festival, Agron Domi. Al termine della proiezione sarà assegnato lo speciale Adriatic Award al miglior cortometraggio, scelto dalle direzioni artistiche dei festival della rete. A seguire: performance musicale del fisarmonicista albanese Bardh Jakova. Evento in collaborazione con il Festival Adriatico Mediterraneo.

Queste le parole di Daniele Cipri e Luca Caprara in merito alla scelta del tema: «Una scatola, tutto nasce da lì, un anonimo contenitore da cui cominciano a uscire come per magia delle immagini - spiegano i direttori artistici -. Quelle immagini anno dopo anno sono diventate racconti, storie, immaginari, hanno saputo intercettare aneliti e desideri, indagare le crisi, riconoscere gli slanci, proporre ipotesi e mondi alternativi. Quelle immagini hanno fatto parte di noi e le abbiamo cercate in un rito collettivo e condiviso davanti a un grande schermo, dalle improvvisate sale del cinema dei pionieri fino alle sale ipertecnologiche dei nostri giorni. A che punto sta ora quel rito? Quanto è stato capace di rigenerarsi e innovarsi? Qual è ancora la sua forza? Corto Dorico in questa sua XIX edizione tenterà di indagarlo e raccontarlo, ripartendo proprio da lì, dalla lanterna magica, quella scatola, da cui tutto ha avuto inizio e da cui tutto per ora e per fortuna continua a non avere fine».

«Guardiamo insieme il numero romano di questa edizione del festival: XIX - ha detto Valerio Cuccaroni, Presidente di Nie Wiem -. La ragione ci dice che è l'edizione decimo (X) nona (IX). Ora guardiamolo di nuovo, fantasticando. E forse ci appariranno due occhi XX con un naso I in mezzo: XIX. È una pareidolia, questa, frutto di quel processo psichico che ci fa vedere facce nei tronchi degli alberi e nelle nuvole elefanti che volano. Il cinema è l'arte della pareidolia per eccellenza: la ragione ci dice che un film è una sequenza di fotogrammi, quindi di immagini statiche, ma noi continuiamo a illuderci che quelle foto siano kinema, kinematos, in movimento. Dai tempi della lanterna magica l'immagine in movimento può intrattenere ma può anche far riflettere e spingere all'impegno attivo. Corto Dorico, da giovane diciannovenne, ama fare entrambe le cose. E a quanto pare, considerando tutte le realtà coinvolte (istituzioni, privati, associazioni, singole persone di tutte le età), è in ottima compagnia».

FINALI E SEMIFINALI - Nella serata finale di sabato 10 dicembre, come da tradizione, si decreteranno i vincitori della XIX edizione del Corto Dorico Film Fest.

Sarà proprio in occasione della finale che la giuria si riunirà in presenza nell'incontro alle ore 18.00 assieme ai co-direttori artistici Daniele Cipri e Luca Caprara, al Café Lumière (Sala Boxe - Mole Vanvitelliana).

Sono in tutto 38 i corti scelti per le quattro sezioni principali. Concorso Nazionale: Corto Slam (due semifinali in cui il più votato dal pubblico durante ogni semifinale entrerà a far parte della finalissima) e Finalissima. Concorso Internazionale in collaborazione con Amnesty International: Short on rights /A Corto di diritti Slam (semifinale) e Short on Rights /A Corto di diritti (finale).

Concorso Nazionale - Sono 8 i corti selezionati per la Finalissima del Concorso Nazionale (sabato 10 ore 21.15 all'Auditorium della Mole Vanvitelliana): When you wish upon a star di Domenico Madafferi; Tria - del sentimento del tradire di Giulia Grandinetti; Old tricks di Edoardo Pasquini e Viktor Ivanov; Le variabili dipendenti di Lorenzo Tardella; Camerieri di Adriano Giotti; So What did we learn today, Georgina? di Franco Volpi; Il Barbiere complottista di Valerio Ferrara; Away from home di Brunella De Cola, più i vincitori delle due semifinali di Corto Slam.

Mentre sono 12 per il concorso Corto Slam che per la prima volta da quest'anno avrà due semifinali a cui si potrà assistere sabato 3 e domenica 4 dicembre alle ore 21.15 all'Auditorium della Mole Vanvitelliana.

Concorso Internazionale - Il Premio Internazionale Amnesty International "Short on Rights" / "A Corto di Diritti" (venerdì 9 dicembre alle 21.15 all'Auditorium della Mole Vanvitelliana) è dedicato ai cortometraggi internazionali che trattano temi legati ai diritti umani. Per la Finale se ne potranno vedere 6; saranno sempre 6 quelli scelti per la semifinale (martedì 6, ore 21.15, all'Auditorium della Mole Vanvitelliana) tra questi corti selezionati, il più votato dal pubblico entrerà a far parte della serata finale del concorso internazionale "Short on rights" / "A Corto di diritti".

Concorso "Salto in Lungo" (Lungometraggi - Opere Prime) - Anche i lungometraggi, sempre dedicati alle opere prime italiane, hanno, come ogni anno, il proprio concorso. Tra i film in programma ci sono: Amanda di Carolina Cavalli; La timidezza delle chiome di Valentina Bertani; Margini di Niccolò Falsetti; Settembre di Giulia Steigerwalt; Piano Piano di Nicola Prosatore; Una femmina di Francesco Costabile. I selezionatori sono: Geremia Biagiotti (sales agent), Dario Bonazelli (distributore), Carolina Iacucci (critico cinematografico e drammaturgo), Chiara Malerba (esercente), Gianluca Pelleschi (critico cinematografico). Come ogni anno ad una giuria di circa 80 studenti delle scuole superiori di Ancona, coordinate da Elena Bagnulo, formate in collaborazione con CGS Dorico e Amnesty International, sarà affidato il compito di scegliere il film lungometraggio vincitore del Premio Giovani "Salto in Lungo" - Cantiere Cinema. Salto in Lungo è in collaborazione con UCCA e CGS. Inoltre quest'anno verrà assegnato anche il Premio della critica SNCCI.

IL PITCHING - Il Pitching è il momento in cui gli autori/registi con i propri progetti incontrano il mercato, ovvero i produttori cinematografici e televisivi. Corto Dorico conferma e implementa il progetto Shorts for My Future (venerdì 9 e sabato 10 dicembre), realizzato in sinergia con l'Accademia del Cinema Renoir e Road to Pictures Film APS con il sostegno di Fondazione Marche Cultura e Marche Film Commission, ideato assieme al regista e sceneggiatore Ciro D'Emilio. Ci sarà poi, anche una masterclass sul pitching con lo sceneggiatore Marcello Olivieri (Falchi; Io, Leonardo) in cui perfezionare le tecniche per presentare la propria storia. Le produzioni coinvolte saranno Kimerafilm, Kino Produzioni, Lunga Film, Cinemaudici, Mosaicon, Sajama Films, Kavac Film, Indiana Production.

IL CINEMA VR - Corto Dorico Film Fest guarda al futuro diventando sempre più punto di riferimento per le novità e la sperimentazione in collaborazione con Rai Cinema Channel con il supporto dell'Università Politecnica delle Marche. Gli appuntamenti di "Dorico Virtuale" a cura del produttore e regista Omar Rashid saranno sabato 3 dicembre alle ore 17.00 al Café Lumière (Sala Boxe - Mole Vanvitelliana) con la presentazione La Tomba della Regina Picena di Sirolo-Numana in VR in collaborazione con Parco del Cardeto e UNIVPM e domenica 4 dicembre alle ore 19.00 sempre al Café Lumière con uno speciale evento VR in collaborazione con Rai Cinema Channel. Inoltre sarà allestita una speciale installazione espositiva, dal nome Lanterna Virtuale, che darà al pubblico la possibilità di fruire dell'esperienza del cortometraggio in VR L'Arrivo del Treno alla Stazione di Torrentieri di Omar Rashid.

I PREMI

OLTRE LE MURA - IL CINEMA IN CARCERE - Corto Dorico continua a varcare le mura dei luoghi di reclusione, con un progetto che al Festival sta molto a cuore e che coinvolgerà tutti e sei gli istituti penitenziari delle Marche con la proiezione in anteprima dei corti finalisti del Concorso Nazionale. Oltre le Mura è anche uno dei premi del Festival, il Premio Ristretti oltre le mura che i detenuti assegneranno con i loro voti al miglior cortometraggio. Con il patrocinio del Garante regionale dei diritti della Persona - Avv. Giancarlo Giulianelli. In collaborazione con l'Università IULM" e per la supervisione artistica del regista e docente Giuseppe Carrieri, si è avviato un progetto di racconti documentari che ha visto e vedrà alcuni studenti dello IULM varcare i cancelli degli Istituti Penitenziari del territorio marchigiano. Durante il Festival si potrà vedere il primo di questi Firmamento a cura delle studentesse e degli studenti del II anno della Laurea Magistrale in Televisione, Cinema e New Media dell'Università IULM" di Milano a cui si aggiungerà il Corto Vincitore Contest IULM sul tema della detenzione (lunedì 5 dicembre all'Auditorium della Mole Vanvitelliana).

CINEMA DI POESIA - Tra i premi speciali verrà assegnato il premio speciale Cinema di Poesia (sabato 3 dicembre) dato quest'anno all'illustratore e autore di film d'animazione Simone Massi tra i più celebrati e premiati registi d'animazione in ambito internazionale.

SEZIONI e ATTIVITA'

CINEMAÈREALE - La finestra sul cinema documentario italiano contemporaneo sarà presente anche in questa edizione. Venerdì 9 alle ore 19.00 sempre all'Auditorium, in anteprima regionale e in collaborazione con Porretta Cinema, ci sarà la proiezione del film Porpora di Roberto Cannavò che racconta la leader del movimento trans Porpora Marcasciano. Sempre in anteprima regionale il regista Gianfranco Pannone e la montatrice Erika Mannoni presenteranno il suo ultimo documentario Via Argine 310 (giovedì 8 dicembre all'Auditorium della Mole Vanvitelliana) che segue, lungo dodici mesi la vicenda degli ex lavoratori Whirlpool di Napoli - Ponticelli

TERRITORI - Corto Dorico prosegue la sua esplorazione sul nuovo cinema del territorio e lo fa con una speciale selezione fuori concorso di 6 cortometraggi diretti nel 2022 da autori marchigiani e con alcuni appuntamenti dedicati al rapporto tra produzione, università, scuole di cinema, festival e territorio: domenica 4 dicembre alle ore 15.00 al Café Lumière (Sala Boxe - Mole Vanvitelliana) Formazione Cinema tra opportunità e necessità. Case History Alta Scuola di Serialità Cinetelevisiva, panel Cna Cinema e Audiovisivo Marche in collaborazione con Cna Cinema e Audiovisivo Lombardia; lunedì 5 dicembre alle ore 19.00 al Café Lumière (Sala Boxe - Mole Vanvitelliana) Officine Mattòli: un'Odisea di cinema: dalla provincia all'universo (e ritorno), proiezione del cortometraggio Monolite di Daniele Cipri realizzato con allievi della scuola di cinema Officine Mattòli e la presentazione corsi biennio 2023/2024; alle ore 21.15 all'Auditorium della Mole Vanvitelliana una selezione di cortometraggi realizzati nel territorio marchigiano alla presenza di autori e cast (The "Jack, I'm Flying" Thing di Davide Vassallo; Soundboys: at the River di Edoardo Pasquini; Gli Ultimi Saranno i Mimi di Matteo Berdini; L'Ultima Festa di Matteo Damiani; Terzo Tempo di Stefano Monti; Verso Casa di Giulia Casagrande); mercoledì 7 dicembre alle ore 18.00 al Café Lumière (Sala Boxe - Mole Vanvitelliana), l'incontro Cultura, festival e sostenibilità dei Territori, in collaborazione con UNIVPM - Università Politecnica delle Marche.

CINEBIMBI - Corto Dorico presenta domenica 4 dicembre alle ore 17.00 al Café Lumière (Sala Boxe - Mole Vanvitelliana) i cortometraggi realizzati, tra il 2017 e il 2022, insieme ai giovanissimi allievi della Scuola delle Arti per Bambini e Bambine e della Scuola di Cinema per Ragazzi e Ragazze. Inoltre ci saranno due workshop intitolati Motore, ciak, recit-AZIONE Workshop sulla recitazione cinematografica e sul casting uno dedicato ai ragazzi dagli 11 ai 14 anni, giovedì 8 dalle 15 alle 17 al Café Lumière (Sala Boxe - Mole Vanvitelliana) e uno dedicato ai ragazzi dai 15 ai 18 anni (sabato 10 dicembre dalle 15 alle 17 presso l'Aula didattica), entrambi a cura di Lorenzo Bastianelli.

Il Festival Corto Dorico è co-organizzato dall'associazione Nie Wiem e dal Comune di Ancona con il contributo del MiC, Regione Marche, Università Politecnica delle Marche, Fondazione Marche Cultura, Marche Film Commission, Garante Regionale dei Diritti della Persona - Marche, con il sostegno di Amnesty International Italia, Associazione La Locura, Coop Alleanza 3.0, Poliarte - Accademia di Belle Arti e di Design, CGS, UCCA.

Nel corso degli anni Corto Dorico ha avuto l'onore di avere come ospiti e giurati nomi come Elio Germano, Gianni Amelio, Pupi Avati, Matteo Garrone, Ugo Gregoretti, Claudio Giovannesi, Giuseppe Lanci, Marco Spoletini, Cristiano Travaglioli, Matteo Rovere, Gabriele Mainetti, Matteo Cocco, Piera Detassis, Giacomo Ciarrapico, Matilde Barbagallo, Maurizio Nichetti, Ruggero Deodato, Marco Bechis, Gianfranco Pannone, Valentina Carnelutti, Alessandro Rossetto, Edoardo Winspeare, Alessandro Piva, Agostino Ferrente, Valeria Golino, Michele Riondino, Sydney Sibilis, Marco D'Amore, Daphne Scoccia, Marco e Antonio Manetti, Serena Rossi, Carlo Macchitella, Francesco Bruni, Vinicio Marchioni, Wilma Labate, Luciano Tovoli, Sara Serraiocco, Andrea Paris, Simona Paggi, Ezio Abbate.

www.cortodorico.it

<https://www.facebook.com/corto.dorico/>

<https://www.instagram.com/cortodorico/>





STATOTV

13.3 °C Manfredonia

CONTATTI

Disattiva le notifiche

STATO

10 ANNI
quotidiano

MENU

FOGGIA

MANFREDONIA

CRONACA

POLITICA

LAVORO

EVENTI



VUOI SEGNALARE UN DISSERVIZIO IN CITTÁ?

SCRIVI A STATO

Cronaca , Foggia Film Festival: al via domani con Sandra Milo

Scopri di più su:

CRONACA

SEGUICI SUI SOCIAL



Foggia Film Festival: al via domani con Sandra Milo

Nel corso della giornata di domani la conversazione con l'attrice Martina Ferragamo, protagonista di "Lou & Gem", uno dei corti fuori concorso



AUTORE

Redazione

PUBBLICATO IL

19 Novembre 2022

CATEGORIE

Cronaca



0 Commenta

LE ULTIME SU STATO

Verso Foggia-Cerignola, Gallo: "I miei giocatori devono avere la bava alla bocca"

FOGGIA

Superbonus: per sblocco crediti sconto in 10 rate annuali

Foggia, 19 novembre 2022 – Parte domani, domenica 20 novembre, ed entra subito nel vivo, la dodicesima edizione del Foggia Film Festival, la rassegna di cortometraggi, lungometraggi e documentari che trasformerà per una settimana Foggia nella capitale del cinema innovativo e di qualità. Le proiezioni e gli incontri si terranno nell'auditorium Santa Chiara, in via Arpi, con una tappa venerdì 25 novembre nella biblioteca La Magna Capitana per l'omaggio a Vittorio Gassman.

Incontri con i protagonisti del mondo del cinema ma anche con autori e scrittori, una selezione di 69 titoli fra lungometraggi, documentari, cortometraggi per aiutarci a riflettere sulle tematiche di una società, la nostra, alle prese con situazioni sempre più complesse e di non facile lettura, con un occhio di riguardo per il complesso mondo dei più giovani: questi gli ingredienti della rassegna diretta da Pino Bruno (direttore artistico) e Maurizia Pavarini (direttrice organizzativa), e che ha per tema "Oltre gli schermi".

Due gli incontri in programma per la prima giornata: alle 20 la conversazione con Sandra Milo, scintillante protagonista della "dolce vita" e del cinema di Federico Fellini. Alle 19 (sempre Auditorium Santa Chiara), la conversazione con l'attrice Martina Ferragamo, protagonista di "Lou & Gem", uno dei corti fuori concorso.

La prima serata della kermesse inizia però alle 18, con la presentazione dei primi documentari in concorso, "Residenza fittizia" di Luca Capponi e "Incontro con Federico Fellini", di Giuseppe Alessio Nuzzo. Quindi dalla 18.30 i corti fuori concorso "In your strings" (Tito Laurenti e Roberto Calabrese); La Challenge (Carlo Alessandro Argenzio), "Lou & Gem" (Sophie Fazio e Ava Bodnar). Dopo l'incontro con Martina Ferragamo, altri tre corti in concorso: "A occhi chiusi", di Alessandro

CRONACA

Cultura: Candela è 'Città che legge' 2022-2023

CRONACA

Foggia Film Festival: al via domani con Sandra Milo

CRONACA

Bari, elogio a Matteo Salvatore: arriva il nuovo disco "Nelle Carni del Cantastorie"

CRONACA

@statoquotid...
3.448 Follower

Segui

ULTIMI COMMENTI

Marco on Covid, scoperte 150 persone che percepivano illecitamente buoni spesa nel Foggiano

Michele on Processo di Pescara, Riccardi: "Dopo 10 anni l'inferno è finito"

Ugo on Confindustria negli Emirati, imprenditore di Manfredonia fotografa lasagna gigante

Perrella con Milena Vukotic; “La prospettiva del topo” di Paolo Sponzilli e “Mentre non c’eri” di Maurizio Rigatti. Alle 20.45 il primo dei lungometraggi in concorso, “My life is a movie”, di Alessandro Fantin.

Sandra Milo, ph. SoloGossip.it Facebook

Il festival è articolato nelle sezioni Feature films (lungometraggi), Short Movies (cortometraggi) e Documentary (documentari). La sezione dedicata ai più giovani, lo Student Film Fest, diretto dall’attrice Maria Elena Savino, è in programma nelle mattinate di martedì 22 novembre e giovedì 24 novembre.

La kermesse è promossa e co-organizzata dal Centro di Ricerca Teatrale e di Cinematografia “La Bottega dell’Attore-Teatro Studio Dauno” e il Settore Cultura Città di Foggia, con il sostegno di Fondazione dei Monti Uniti di Foggia e Coop Alleanza 3.0 per il sociale.



0 Commenta

Rispondi

CONSUMI/1

Unicoop Firenze blocca i prezzi

Un aiuto alle famiglie e un impegno che la cooperativa prende anche in previsione del Natale: dal 21 novembre all'8 gennaio i prezzi in tutti i punti vendita di Unicoop Firenze non subiranno aumenti. Le uniche variazioni potranno essere al ribasso, se le condizioni di mercato lo permetteranno. Questo vale per tutti i prodotti, confezionati e freschi, come carne, pesce, frutta e verdura. A fronte di listini di acquisto in continuo aumento, la cooperativa assorbirà gli aumenti internamente: i mancati rialzi prezzo non graveranno sui quindi sui fornitori. I prezzi di riferimento dell'iniziativa sono quelli praticati nella giornata del 21 novembre, al netto di eventuali sconti o ribassi precedenti al 21 novembre: in questo caso, finito il periodo di offerta, il prodotto tornerà in vendita al prezzo di mercato.



DA DOMANI ALLA BEFANA

Unicoop Firenze blocca i prezzi sugli scaffali: 15 milioni contro l'inflazione

a pagina 4 Zuliani

Unicoop, la mossa anti inflazione Prezzi bloccati fino all'8 gennaio

Da domani stop ai rincari su ogni prodotto, 15 milioni per farsi carico degli aumenti

Il carrello della spesa a Natale non peserà di più. Unicoop Firenze ha deciso di bloccare i prezzi dei prodotti: da domani fino all'8 gennaio i prezzi in tutti i punti vendita della cooperativa non subiranno aumenti nonostante l'inflazione e i rincari dell'energia e delle materie prime. Le uniche variazioni potrebbero esserci al ribasso (qualora fosse possibile farlo). A fronte di listini di acquisto in continuo aumento, la cooperativa assorbirà gli aumenti internamente: i mancati rialzi per tutti i prodotti, dai confezionati ai freschi, come carne, pesce, frutta e verdura non graveranno né sui clienti né sui fornitori.

«A fronte di un'inflazione crescente la cooperativa ha deciso di dare un segnale forte con un investimento che arriva proprio nel periodo natalizio, quello in cui le famiglie spendono di più e che rappresenta per la cooperativa stessa, il momento di maggiori vendite e incassi dell'anno» si spiega da Unicoop Firenze. «La scelta è una decisione necessaria, legata all'essere cooperativa e, quindi, a mettere in campo le regole del mutuo

soccorso nel momento di maggiore bisogno: offrire prodotti di qualità alle migliori condizioni di mercato, per soddisfare le necessità primarie».

Tra le iniziative, ci sono anche i buoni sconto: nel periodo prenatalizio torneranno anche i buoni da 5 euro spendibili in tutti i supermercati (dal 5 all'11 novembre verranno distribuiti, uno ogni 30 euro di spesa fino a un massimo di due, poi potranno essere spesi dal 12 al 18 novembre, uno ogni 30 euro e multipli). «In questo scenario, la nostra cooperativa ha deciso di intervenire per sostenere i bilanci delle famiglie bloccando i prezzi di tutti i prodotti e replicando l'iniziativa dei buoni spesa, operazione già roduta e che anche recentemente ha registrato un notevole apprezzamento» spiega Francesca Gatteschi, direttrice marke-

I dati Codacons

A ottobre i prezzi sono saliti del 12,2%, Firenze la città toscana con l'indice più alto

ting Unicoop Firenze. «Pensiamo che questo sia il modo migliore per consentire a soci e clienti di affrontare le festività natalizie con maggiore tranquillità e con la certezza che, nonostante un'inflazione che non sembra arrestare la sua corsa, da noi troveranno prezzi fermi e stabili».

L'operazione «Prezzi bloccati» e l'operazione dei buoni sconto da 5 euro comporteranno per la cooperativa un investimento di 15 milioni, ma lo scopo è «difendere la spesa e, quindi, il potere di acquisto delle famiglie». Sulla base dei dati Istat diffusi nei giorni scorsi sull'inflazione del mese di ottobre, il Codacons ha stimato che in Toscana i prezzi siano aumentati del 12,2%, ma per Coldiretti Toscana le famiglie toscane spenderanno addirittura il 14,1% in più, con un incremento di quasi due punti percentuali su base mensile: Firenze è la provincia dove l'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività su base tendenziale è più elevato (+12,7%), nella top ten delle città più care d'Italia.

Ivana Zuliani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Info

● Da domani fino all'8 gennaio la Coop ha imposto prezzi bloccati su tutti i prodotti in vendita

● Il costo è stimato in 15 milioni di euro, di cui la cooperativa si farà interamente carico

● A disposizione dei consumatori anche i buoni sconto da 5 euro (distribuiti ogni 30 euro di spesa)

● la scelta di Coop nasce per dare un aiuto alle famiglie nel periodo natalizio

La spesa

Coop.fi blocca i prezzi per salvare il Natale

“Sostegno alle famiglie”

di Alessandro Di Maria

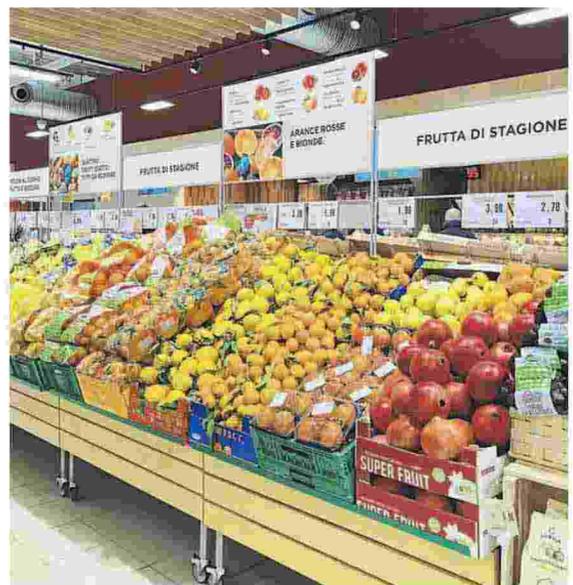
Prezzi bloccati per tutto il periodo natalizio. È l'iniziativa di Unicoop Firenze per venire incontro al difficile momento economico di molte famiglie alle prese con rincari sempre più pressanti. Ecco allora che da domani all'8 gennaio i prezzi in tutti i punti vendita non subiranno aumenti. Anzi, le uniche variazioni potranno essere al ribasso, se le condizioni di mercato lo permetteranno. Tutto questo varrà per tutti i prodotti, confezionati e freschi, come carne, pesce, frutta e verdura.

Contestualmente a Unicoop Firenze, per il periodo prenatalizio, torneranno anche i buoni sconto da 5 euro spendibili in tutti i punti vendita. A dicembre, dal 5 all'11 verranno distribuiti – uno ogni 30 euro di spesa fino a un massimo di due – dal 12 al 18 potranno essere spesi, uno ogni 30 euro e multipli, senza limiti nel numero di buoni utilizzabili. L'operazione “Prezzi bloccati” e quella dei buoni da 5 euro comportano per la cooperativa un investimento di 15 milioni. Il tutto con l'obiettivo di difendere il potere di acquisto delle famiglie: «In questo scenario, pieno di incertezze e di difficoltà, sia dal punto di vista sociale che economico – spiega Francesca Gatteschi, direttrice marketing Unicoop Firenze – la nostra cooperativa ha deciso di intervenire per sostenere i bilanci delle famiglie bloccando i prezzi di tutti i prodotti e replicando l'iniziativa dei buoni spesa, operazione già roduta e che anche recentemente ha registrato un notevole apprezzamento. Queste due iniziative vanno a rafforzare il primato di convenienza dei negozi Coop.fi, ormai riconosciuto e certificato anche da soggetti terzi che si occupano di rilevazione prezzi. Pensiamo che questo sia il modo migliore per consentire a soci e clienti di affrontare le festività natalizie con più tranquillità».

E a proposito di spesa le categorie economiche toscane e fiorentine parlano dell'ipotesi di azzerare l'Iva di alcuni beni alimentari di prima necessità come latte, pane e pasta. Tutte d'accordo, il segnale è positivo, ma serve molto di più. «È evidente – commenta il presidente regionale di Coldiretti Fabrizio Filippi – che si tratterebbe di una misura di buona volontà, che però non va a incidere nelle tasche dei consumatori. Io capisco che questo faccia effetto, visto che si parla del cibo che utilizziamo nella quotidianità, ma purtroppo sono altri i settori che pesano molto di più e dove l'aumento è molto più consistente». Sulla stessa linea la posizione di Lapo Cantini di Confesercenti Firenze: «Sarebbe un provvedimento importante, i fornai hanno preso posizione proprio nei giorni scorsi, con il pane che è il settore più in difficoltà perché molto energivoro. Ovvio che non risolve il problema, però è un segnale da tenere in considerazione. Anche il latte è un altro prodotto che è aumentato molto, qui oltre al problema di produzione, c'è anche il trasporto. Poi è chiaro che la lista di prodotti che dovrebbero vedere l'abbassamento dell'Iva sarebbero tanti altri». Infine accoglie favorevolmente l'idea Confartigianato Firenze che, con il segretario generale Jacopo Ferretti, pone il problema del «controllo dei prezzi al di là della sola Iva. Il rischio, infatti, è che comunque il prezzo di pane, latte, pasta rimanga alto. Ci sono cause profonde e di lungo periodo, che colpiscono botteghe e consumatori, su cui si deve agire presto. Sarebbe un intervento iniziale, che accogliamo, ma rischia di essere minimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Da domani
fino all'8
gennaio
nessun
rincaro
Investimento
da 15 milioni
E sul taglio
dell'Iva le
categorie
economiche:
“Segnale
positivo”**



📷 L'iniziativa

Per il periodo delle feste i prezzi di Unicoop Firenze saranno bloccati. È un investimento da 15 milioni di euro



Prezzi bloccati per il Natale Unicoop investe 15 milioni

L'operazione parte domani e durerà fino all'8 gennaio

di **Giulia Poggiali**

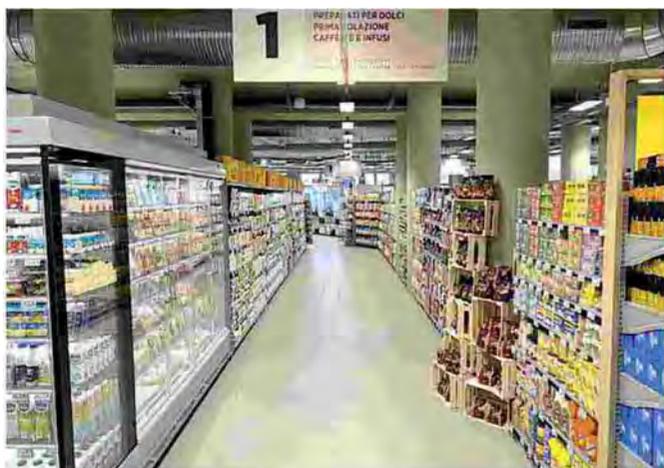
Firenze Le festività si avvicinano e Unicoop ha dato il via all'operazione «Prezzi bloccati» per difendere la spesa e la capacità d'acquisto delle famiglie contro l'aumento incontrollato dei prezzi. Un impegno consistente, grazie al quale i prezzi in tutti i punti vendita di Unicoop Firenze non subiranno aumenti, a partire da domani fino all'8 gennaio 2023. L'operazione comprende molti dei prodotti che troviamo sugli scaffali: le famiglie potranno tirare un sospiro di sollievo sapendo che il prezzo degli alimenti confezionati e freschi, come carne, pesce, frutta e verdura, non subiranno alcun cambiamento. Le uniche modifiche previste, potranno essere al ribasso, ma solo se le condizioni di mercato lo permetteranno. La cooperativa assorbirà gli aumenti internamente, per cui i mancati rialzi dei prezzi non graveranno sui

fornitori e, con la fine dell'iniziativa, il prodotto tornerà in vendita al prezzo di mercato. Inoltre, nel periodo prenatalizio, torneranno anche i buoni sconto da 5 euro, spendibili in tutti i punti vendita. Dal 5 all'11 dicembre, i buoni verranno distribuiti, uno ogni 30 euro di spesa, fino a un massimo di due, e dal 12 al 18 dicembre, potranno essere spesi uno ogni 30 euro e multipli, senza limiti nel numero di buoni utilizzabili. Unicoop decide così di tendere una mano ai propri soci e clienti, mettendo in campo le regole del mutuo soccorso, per sostenere nei momenti di maggiore bisogno, le persone e le famiglie toscane. Offrire prodotti di qualità alle migliori condizioni di mercato, per soddisfare le necessità primarie, è l'obiettivo primario della cooperativa e Francesca Gatteschi, direttrice Marketing Unicoop Firenze, ha ribadito l'impegno, ora più forte che mai, di non abbandonare le fami-

glie in un momento di crisi come quello attuale: «In questo scenario pieno di incertezze e di difficoltà la nostra cooperativa ha deciso di intervenire per sostenere i bilanci delle famiglie bloccando i prezzi di tutti i prodotti e replicando l'iniziativa dei buoni spesa, operazione già roduta e che, anche recentemente, ha registrato un notevole apprezzamento. Queste due iniziative vanno a rafforzare il primato di convenienza dei negozi Coop, ormai riconosciuto e certificato anche da soggetti terzi che si occupano di rilevazione prezzi. Pensiamo che questo sia il modo migliore per consentire a soci e clienti di affrontare le festività natalizie con maggiore tranquillità e con la certezza che, nonostante l'inflazione da noi troveranno prezzi fermi e stabili». L'operazione «Prezzi bloccati» e quella dei buoni, comportano per la cooperativa un investimento pari a 15 milioni di euro e rappresentano a pieno la mission di Uni-

coop, come conferma Claudio Vanni, responsabile relazioni esterne: «Per noi è fondamentale garantire un Natale sereno, un periodo fatto per stare insieme, ed è per questo che abbiamo scelto di investire 15 milioni in questo progetto. Il nostro impegno quotidiano è di non aumentare i prezzi dei prodotti, garantendo la possibilità di un eventuale ribasso, se si presenta la possibilità: ad esempio, ora che il Governo è intenzionato a tagliare l'Iva su pane, latte e pasta, diminuiranno ancora di più i prezzi». Non è il primo anno che Unicoop scende a fianco dei propri soci per battersi contro il caro-vita: «una scelta naturale» come dice Vanni, che aggiunge: «Con questo investimento, restituiamo ai nostri soci tutto quello che hanno speso da noi durante l'anno. Perché guadagnare di più quando possiamo garantire alle famiglie la possibilità di affrontare meglio il caro-vita?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una corsia di un supermercato di Unicoop Firenze



Stop aumenti I prezzi per le feste Unicoop: «Un aiuto alle famiglie»

Carne, pesce, frutta e verdura non subiranno nessun rincaro a partire dal 21 novembre e fino all'8 gennaio

FIRENZE

Un aiuto alle famiglie e un impegno che la cooperativa prende anche in previsione del Natale: dal 21 novembre all'8 gennaio i prezzi in tutti i punti vendita di Unicoop Firenze non subiranno aumenti. È quanto annunciato da Unicoop Firenze in una nota. Le uniche variazioni potranno essere al ribasso, se le condizioni di mercato lo permetteranno, si spiega. Questo vale per tutti i prodotti, confezionati e freschi, come carne, pesce, frutta e verdura. A fronte di listini di acquisto in continuo aumento, la cooperativa assorbirà gli aumenti internamente: i mancati rialzi prezzo non graveranno quindi sui fornitori. I prezzi di riferimento dell'iniziativa sono quelli praticati nella giornata del 21 novembre, al netto di eventuali sconti o ribassi precedenti al 21



L'inflazione corre: l'obiettivo è sostenere il potere di acquisto dei consumatori

novembre: in questo caso, finito il periodo di offerta, il prodotto tornerà in vendita al prezzo di mercato. Inoltre nel periodo pre-natalizio torneranno anche i buoni sconto da 5 euro spendibili in tutti i punti vendita. A dicembre, dal 5 all'11 verranno distribuiti - uno ogni 30 euro di

spesa fino a un massimo di due -, dal 12 al 18 potranno essere spesi, uno ogni 30 euro e multipli, senza limiti nel numero di buoni utilizzabili. L'operazione 'Prezzi bloccati e quella dei buoni da 5 euro comportano per la cooperativa un investimento di 15 milioni di euro. si spiega ancora.

L'obiettivo è, come dichiara la campagna stessa, difendere la spesa e, quindi, il potere di acquisto delle famiglie. A fronte di un'inflazione crescente la cooperativa ha deciso di dare un segnale forte con un investimento importante che arriva proprio nel periodo natalizio, quello in cui le famiglie spendono di più e che rappresenta per la cooperativa stessa, il momento di maggiori vendite e incassi dell'anno. «In questo scenario, pieno di incertezze e di difficoltà, sia dal punto di vista sociale sia dal punto di vista economico - ha detto Francesca Gatteschi, direttrice marketing Uni-

VARIAZIONI SOLO AL RIBASSO

«Sarà l'unica modifica possibile se il mercato lo consentirà»

NESSUN DANNO AI FORNITORI

«Assorbiremo i mancati rialzi. Insieme ai buoni sconto si traduce in un investimento di 15 milioni di euro»

coop Firenze -, la nostra cooperativa ha deciso di intervenire per sostenere i bilanci delle famiglie bloccando i prezzi di tutti i prodotti e replicando l'iniziativa dei buoni spesa, operazione già roduta e che anche recentemente ha registrato un notevole apprezzamento.

Queste due iniziative vanno a rafforzare il primato di convenienza dei negozi Coop.fi, ormai riconosciuto e certificato anche da soggetti terzi che si occupano di rilevazione prezzi. Pensiamo che questo sia il modo migliore per consentire a soci e clienti di affrontare le festività natalizie con maggiore tranquillità e con la certezza che, nonostante un'inflazione che non sembra arrestare la sua corsa, da noi troveranno prezzi fermi e stabili».

R.C.

IN DISTRIBUZIONE SCELGHIATA

EMOZIONE NEL QUARTIERE

Inaugurata
a Gavinana
la statua di Bartali

Mannori a pagina 6

Bartali, omaggio al mito Una statua per Ginettaccio

Inaugurata la scultura in bronzo, alta tre metri, nella piazza a lui dedicata
La nipote Lisa: «Mio nonno è stato un esempio nella vita e nello sport»

di **Antonio Mannori**
FIRENZE

Da ieri mattina anche Gino Bartali ha una statua che lo raffigura, la prima per 'Ginettaccio' nel mondo, sull'esempio di altri grandi campioni e miti del ciclismo come lui. La scultura bronzea dedicata a Bartali dalla città di Firenze su iniziativa del Comune e del Comitato Regionale di ciclismo grazie ad alcuni sponsor, è alta poco più di tre metri tenuto conto del basamento e della figura del campione con il braccio destro alzato che sorregge un mazzo di fiori, ed è opera dello scultore Silvano Porcinai.

Presenti numerosi appassionati di ciclismo, cittadini e giovanissimi che in bici hanno svolto una lezione di gioco del ciclismo, la statua è stata inaugurata al centro di piazza Gino Bartali,



La statua dell'Intramontabile, a memoria perpetua dell'uomo e del campione

li, nel quartiere di Gavinana dove il campione ha vissuto per tanti anni.

A togliere il telo che la copriva c'erano il sindaco Dario Nardella e il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani, presenti gli assessori Guccione e Del

Re, il presidente della Federazione Ciclistica Italiana Cordiano Dagnoni, quello della Toscana Saverio Metti.

«Oggi è una bella giornata - ha detto il sindaco Nardella - perché si rende onore a Gino Bartali non solo come grandissimo

campione ma anche come uomo. Dobbiamo dire grazie a tutti coloro che si sono adoperati per la realizzazione dell'opera e complimenti all'artista che l'ha realizzata. Speriamo di ricordare Bartali anche con la partenza del Tour de France 2024 da Firenze».

Applausi all'artista Silvano Porcinai, socio del Gruppo Donatello, che ha ricordato il grande impegno posto nel realizzare l'opera.

Il presidente della Federazione di ciclismo Cordiano Dagnoni ha parlato di «un grande omaggio a un mito leggendario del ciclismo», mentre Lisa Bartali, la nipote del campione e rappresentante della famiglia, ha aggiunto che è «un bel gesto per la comunità, nonno è stato un esempio nella vita e nello sport e questa la possiamo considerare un'opera di bene».

Il presidente Eugenio Giani, ha sottolineato i grandi meriti sportivi e civili di Bartali, «grande uomo generoso e campione sanguigno mai domo, che meritava questo riconoscimento».

Gli sponsor dell'iniziativa sono stati Unicoop Firenze, Coniag, Publicacqua, Lions Club Firenze e la Federazione Ciclistica Italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE FAMIGLIE

Bonus energia esteso ad altri 600mila nuclei Sale la soglia di reddito

IL FOCUS |

ROMA Gli aiuti alle famiglie con i redditi bassi per pagare le bollette saranno rafforzati. Nella manovra che sarà approvata a inizio della prossima settimana, il governo allargherà la platea dei beneficiari del bonus sociale. Sul tavolo ci sono ancora diverse ipotesi. La prima, di più immediata applicazione, è l'aumento della soglia Isee per ottenere lo sconto diretto in bolletta di circa il 30 per cento. Oggi questa riduzione spetta a chi ha un Isee massimo di 12 mila euro. Potrebbe essere portato fino a 15 mila euro. In questo modo il bonus sociale arriverebbe ad altre 600 mila famiglie, che si aggiungerebbero ai 2,5 milioni di nuclei già oggi coperti dal bonus per quanto riguarda l'energia elettrica, e a 1,5 milioni di famiglie che ricevono attualmente il bonus per il gas. Ma il governo non escluderebbe la possibilità di introdurre anche per il bonus sociale sulle bollette, il quoziente familiare già utilizzato nel decreto aiuti-quater per il nuovo superbondel 90 per cento quando la ristrutturazione riguarda una casa unifamiliare. Si tratterebbe di un meccanismo gemello. Il bonus sociale per luce e gas, in questa ipotesi, spetterebbe a chi ha un reddito massimo di 15 mila euro. Se però i componenti del nucleo sono due, si applicherebbe un "coefficiente" esattamente pari a due. Significa che il reddito totale della famiglia ai fini del bonus verrebbe considerato solo per la metà (e dunque il reddito per accedere al bonus salirebbe a 30 mila euro). Nel caso di un nucleo con un figlio a carico, il reddito andrebbe diviso per 2,5 e, dunque, il reddito massimo per accedere all'aiuto salirebbe a 37.500 euro. Dal terzo figlio in poi, il reddito si dividerebbe per quattro, e quindi il reddito massimo per il bonus salirebbe a 60 mila euro. Questo meccanismo deve però, fare i conti con le compatibilità finanziarie e le coperture limitate a disposizione del pacchetto energia del governo (21 miliardi in tutto). Era stato lo stesso ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, a spiegare che per il bonus sociale sull'energia avrebbe preferito un meccanismo diverso dall'Isee. Ma



I contatori elettrici in un condominio. Con l'ultimo aggiornamento delle tariffe, l'Arera ha alzato il prezzo della luce del 60 per cento

IL TETTO PER LO SGRAVIO PASSERÀ DA 12 A 15 MILA EURO

quali sono gli importi del bonus? Nel caso delle bollette della luce, per una famiglia di uno o due componenti, lo sconto trimestrale è di 264 euro. Per una famiglia tra i tre e i quattro componenti, attualmente, la riduzione diretta nella bolletta elettrica vale 321 euro. Mentre per le famiglie più numerose, dai quattro componenti in su, lo sconto incide per 378 euro. Per quanto riguarda il gas, invece, il bonus sociale dipende, oltre che dalla numerosità della famiglia, anche dalla zona climatica di residenza. Per le zone climatiche A e B, quelle dove le temperature sono più miti, il bonus vale 276 euro per ogni trimestre. Per le zone F, quelle dove invece le temperature sono più rigide, il bonus sul gas può arrivare anche a 1.436 euro per trimestre.

Non va dimenticato che oltre al rafforzamento dei bonus sociali, la manovra del governo prorogherà per altri tre mesi anche l'azzeramento degli oneri di sistema che, da soli, pesano per oltre il 20 per cento sul conto finale di luce e gas. Il combinato disposto di bonus e azzeramento degli oneri di sistema, fino ad oggi ha evitato che le bollette delle fasce più deboli della popolazione potessero subire aumenti. La misura sarà dunque replicata e rafforzata.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza bollette

LE IMPRESE

Lo sconto su luce e gas per bar e ristoranti si alza al 35 per cento



un incremento del costo per chilowattora superiore al 30 per cento. Non saranno comunque soltanto i piccoli esercizi commerciali a poter usufruire dello "sconto fiscale" sulle bollette di luce e gas. Il credito, in una percentuale superiore, andrà a beneficio anche delle imprese "gasivore" ed "energivore".

Si tratta di quelle aziende che nei loro processi produttivi, utilizzano grandi quantitativi di energia elettrica o di gas. Attualmente alle imprese a forte consumo di gas naturale è riconosciuto, a parziale compensazione dei maggiori oneri sostenuti per l'acquisto del gas naturale, un contributo straordinario sotto forme di credito d'imposta, pari al 40 per cento della spesa sostenuta. Lo stesso vale anche per le imprese che hanno forti consumi di energia elettrica e che hanno subito rincari superiori al 30 per cento. Sia per le imprese "gasivore" che per quelle "energivore" la percentuale di sconto sulle bollette salirà dal 40 al 45 per cento.

I crediti fiscali per le bollette delle imprese sono una delle voci più onerose della prossima manovra. La sola proroga per il mese di dicembre di quest'anno degli sconti, è costata 2,7 miliardi di euro. Insomma, la nuova misura che dovrebbe arrivare a coprire i primi tre mesi del 2022, avrebbe un costo complessivo di oltre 9 miliardi di euro. Assorbirebbe dunque, quasi la metà dei 21 miliardi di euro che l'intera manovra destina a fronteggiare il caro-energia per le famiglie e per le imprese. L'aiuto sotto forma di credito d'imposta, inoltre, non ha incontrato il favore totale delle imprese. Uno dei punti deboli riguarda il fatto che non poche aziende hanno problemi di liquidità che il credito di imposta non aiuta a risolvere. Molte imprese hanno chiesto erogazioni di denaro. Anche per questo motivo, accanto allo sconto fiscale, potrebbero arrivare degli aiuti diretti almeno per alcuni settori specifici che si trovano in maggiore difficoltà. L'altra misura che potrebbe essere prorogata, è la rateizzazione delle bollette fino a 36 mesi introdotta nel decreto aiuti-quoater appena pubblicato in Gazzetta Ufficiale.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FOCUS\2

ROMA I crediti di imposta per le bollette delle imprese saranno rafforzati. E lo saranno per tutti i beneficiari, a partire dai piccoli esercizi commerciali, come i bar e i ristoranti, che negli ultimi mesi sono stati fortemente impattati dall'aumento dei costi dell'energia elettrica e del gas. Alle imprese dotate di contatori di energia elettrica di potenza disponibile pari o superiore a 4,5 chilowattora già oggi è accordato un credito di imposta pari al 30 per cento della spesa sostenuta per l'acquisto della componente energetica, effettivamente utilizzata. Con la manovra che sarà approvata dal governo a inizio settimana prossima, lo sconto salirà al 35 per cento. Il credito di imposta potrà essere portato in compensazione, sottraendolo alle tasse e ai contributi che gli esercenti devono versare allo Stato, oppure potrà essere "scontato" presso il sistema bancario. Il credito d'imposta dovrà essere comprovato mediante la presentazione delle relative fatture d'acquisto, e sarà subordinato alla circostanza che il prezzo per l'acquisto della componente energetica, calcolato sulla base della media, al netto delle imposte e degli eventuali sussidi, abbia subito

La protesta di un ristorante che espone in vetrina il costo delle bollette della luce con gli aumenti esponenziali degli ultimi mesi.

NE POTRÀ BENEFICIARE CHI HA CONTATORI SOPRA I 4,5 CHILOWATTORA



IL CENTRO COMMERCIALE

Musica e torta per il compleanno della Fattoria

■ A pagina 10



LA FATTORIA Due giorni di festa per il 24esimo cin cin del centro commerciale di Borsea

Compleanno con musica e torta

Ieri le esecuzioni dell'Orchestra di fiati del conservatorio Venezia. Oggi l'Ostetrika Gamberini

Eva Zandonà

ROVIGO - Giorni di grandi festeggiamenti per "La Fattoria", il centro commerciale di Borsea compie 24 anni. Quasi un quarto di secolo per un importante polo attrattivo del territorio, che offre oltre un centinaio di negozi e che accoglie ogni anno decine di migliaia di clienti. Per celebrare il traguardo un weekend all'insegna della musica, inaugurato ieri con la collaborazione dell'Orchestra di fiati del conservatorio Venezia, proseguirà oggi alle 16 con i musicisti dell'Accademia musicale Venezia e in seguito, alle 17.30, con l'esi-

bizione della band 'Ostetrika Gamberini'. "Si tratta di un traguardo certamente significativo - ha affermato il direttore commerciale de 'La Fattoria' Marco Cavallaro -. Io ho vissuto 15 compleanni della Fattoria, ma questo credo sia il più bello, perché è il primo che torniamo a celebrare dopo gli ultimi anni segnati dalla pandemia. Un periodo difficile, dal quale stiamo iniziando a risollevarci soltanto ora, ma che con questo momento di festa ci auguriamo di lasciarci ormai alle spalle". In merito alla collaborazione con il conservatorio Venezia Cavallaro ha spiegato di aver desidera-

to festeggiare quest'anno coinvolgendo il tessuto artistico-culturale locale. "Con il conservatorio auspichiamo di instaurare un rapporto duraturo - ha aggiunto -. Progettiamo infatti di conferire dall'anno prossimo una borsa di studio per questi suoi talentuosi studenti". Una quarantina gli studenti dell'Orchestra fiati che hanno animato il pomeriggio di ieri. Affluiti dai vari corridoi della Fattoria a sorpresa, come in una sorta di flashmob, sono saliti sul palco riempiendo di musica il centro commerciale e attirando immediatamente un folto pubblico. "Per i giovani musicisti è importante ci siano momenti di contatto con le persone - ha affermato il diretto-

re del conservatorio Vincenzo Soravia - come questi: è una delle ragioni d'essere della musica". Sotto la guida della docente Daniela Borgato e del direttore d'orchestra Stefano Romani, i ragazzi hanno suonato brani di Morricone, Puccini e tratti da celebri film come 'Il Gladiatore' o 'Pirati dei Caraibi'. Alla fine del concerto, il momento immancabile di ogni compleanno che si rispetti: il taglio della torta. Un enorme dolce di 150 chili ha fatto la sua scenica entrata con degustazione gratuita per tutti i presenti, concludendo in bellezza un pomeriggio all'insegna di convivialità e buona musica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il primo giorno di festa di compleanno alla Fattoria



Riapre il supermarket a San Giorgio

A settembre il negozio di alimentari era capitolato per la stangata energetica: nuova gestione dal 3 dicembre **Ravaglia a pagina 5**

San Giorgio, si torna a fare la spesa «A dicembre riapre il supermercato»

Il negozio di alimentari aveva chiuso lo scorso 30 settembre a causa dei costi alle stelle dell'energia. A prendere il timone sarà il 75enne Gilberto Balzani: «Sono in piena forma e mi piacciono le sfide»

di **Luca Ravaglia**

Il valore di una comunità, l'attaccamento al territorio e la voglia di tornare a far vivere una frazione nella quale tante - troppe - saracinesche avevano cominciato ad abbassarsi, sfidano la crisi. E, con l'appoggio dei residenti, ci sono buone possibilità di vincere la partita. Niente teorie, a San Giorgio contano i fatti. Quelli che ieri hanno portato all'inaugurazione del negozio di abbigliamento 'Le Chicche' e che il prossimo 3 dicembre vedranno riaprire i battenti, sotto una nuova gestione, il supermercato che il 30 settembre aveva alzato bandiera bianca davanti all'esplosione dei costi delle utenze. A prendere il timone sarà Gilberto Balzani, che a 75 anni è pronto a rimettersi in gioco avviando un progetto certamente non semplice da gestire, ma ricchissimo di suggestioni. «Abito a Ravenna - sorride - ma a San Giorgio mi conoscono tutti e mi sento a casa. Lavoro nel mondo dei prodotti alimentari fa da quando ero ragazzino, con particolare riferimento alla macelleria e così quando ho visto che il supermercato aveva chiuso, ho deciso di farmi avanti». Dunque domani Balzani prenderà possesso delle chiavi del loca-

LA MISSIONE

«Voglio dare a questa frazione quello che non dovrebbe mancare mai: coltivare al meglio lo spirito di comunità»



Giulio Balzani, 75 anni, ha sempre lavorato nel mondo dei prodotti alimentari soprattutto come macellaio

li commerciali, preparandosi a riallestire gli scaffali e a ingolosire gli avventori a partire proprio dal reparto macelleria. Con l'auspicio che la comunità torni a valorizzare il commercio di prossimità, quello che sarà anche meno fornito rispetto alle interminabili proposte degli acquisti online, ma dove si respira l'aria più genuina della convivialità. «Non so stare senza il contatto con la gente e passare le giornate seduto sul divano non fa per

me. Mi sento in forma e pieno di motivazioni, ma in ogni caso non sarò solo. Prima nel supermercato lavoravano due donne, conosciute e stimate da tutti. Una di loro in particolare, giovanissima, si è trovata di punto in bianco senza certezze lavorative. La sua determinazione le ha permesso di trovare in fretta un contratto a tempo determinato in zona, ma io l'ho già contattata: alla scadenza del suo impiego sono pronto ad assumerla io,

senza alcun vincolo temporale. Ripartiremo insieme».

Balzani ha un figlio che a sua volta lavora nella macelleria di un supermercato, a testimonianza di una passione radicata in tutta la famiglia. «Sono contento di rappresentare un mondo che va in controtendenza rispetto alle notizie degli ultimi tempi. Ho letto tanti articoli che parlavano della chiusura del supermercato di San Giorgio: è ora di cambiare tono. Se volete, pote-

te scrivere di me, che non temo le sfide e che sono pronto a tornare a offrire a questa frazione quello che non dovrebbe mancare mai. L'occorrenza per coltivare al meglio lo spirito di comunità». E ancora non è tutto, perché a stretto giro di posta, in zona ci sarà occasione per festeggiare una terza inaugurazione, in questo caso di una pasticceria. Le belle notizie sono contagiose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Polo Conad, difendeteci da smog e rumori»

Il comitato Sacca commenta il verbale della conferenza di servizi con le indicazioni di mitigazione degli impatti acustici e ambientali

«**Appreziamo** gli sforzi fatti fino ad ora. Tuttavia riteniamo che siano necessari ulteriori e importanti opere di mitigazione a favore della cittadinanza». La considerazione è del Comitato Villaggio Europa - Quartiere Sacca (**nella foto** uno degli incontri pubblici con l'amministrazione comunale) a commento del verbale della Conferenza dei Servizi sul Polo logistico Conad. «Alcuni tecnici - fanno notare i componenti del Comitato - segnalano come le eventuali indicazioni di mitigazioni che saranno previste e gli aspetti vincolanti che saranno indicati nei pareri di competenza, garantiranno il rispetto dei limiti di legge. Tuttavia, evidenziano come, anche con il rispetto dei limiti, non si possa escludere un aumento del disagio acustico da parte dei residenti». In un'ottica «di vera riqualificazione del comparto ed in una prospettiva di ineluttabile convivenza tra una zona fortemente residenziale ed un comparto produttivo, chiediamo che le nostre condizioni di vita attuali non peggiorino, a livello acustico e ambientale, ma anzi, si colga l'occasione per migliorarle».

Si sottolinea, inoltre, sempre nel verbale di Conferenza, che il Comune è indicato come area di superamento dei limiti sia per le Pm10 che per il biossido di azoto «e pertanto è necessario mitigare e compensare al massimo tali emissioni, cercando di



fare molto di più in termini di mitigazioni a verde. Diversi tecnici, hanno rimarcato le 'profonde interazioni che scaturiscono dall'inserimento di una attività logistica in un contesto residenziale e condividono le preoccupazioni dei residenti circa il timore che l'attività in progetto

CONVIVENZA FORZATA
Sarà un comparto produttivo in una zona residenziale: chiediamo che le nostre condizioni di vita non peggiorino

possa portare ad una perdita di quote di benessere». Sempre nel verbale della conferenza, si sottolinea come «per rendere efficace una mitigazione verde dagli impatti generati, ci vorrebbero delle fasce verdi».

A tal proposito i residenti ritengono «di fondamentale importanza uno sforzo maggiore verso la zona di via Spagna, prevedendo il prosieguo della cortina di mitigazione verde, anche verso l'area Civ&Civ, acquisita da Parmareggio, e il posizionamento eventuali barriere acustiche provvisorie a schermatura della tangenziale, in attesa che Parmareggio decida cosa fare della sua area. Ricordiamo infatti che in questa zona, saranno abbattuti dei depositi, che attualmente schermano dal rumore della tangenziale».

Infine, «continuiamo a rimarcare l'importanza della nostra proposta circa il sostanziale riassetto dell'area di ingresso dei mezzi Conad. Ricordiamo infatti che a fianco a delle abitazioni, vi transiteranno 500 tir giornalieri e vi sarà un piazzale asfaltato pari a 6 campi da calcio». Nell'assetto proposto dal Comitato invece, «la superficie impermeabile si ridurrebbe quasi di metà: l'idea, infatti, sarebbe la soppressione del nuovo parcheggio da 75 posti, che consentirebbe a Conad di allargare la propria area di movimentazione in senso i flussi dei mezzi pesanti in attesa uscita».



LA CUCINA CHE CAMBIA

Blueat, il granchio blu va alla conquista dei supermercati

La riminese Mariscadoras e la Tagliapietre di Mestre pronte per lanciare sul mercato i primi prodotti

RIMINI

LAURA GIORGI

Cuocendolo diventa rosso, il granchio blu che sta occupando l'ecosistema delle coste adriatiche di fatto negli "spaghetti allo scoglio" serviti in riviera lo mangiamo già anche se non lo riconosciamo. Al mercato coperto di Rimini un banco da qualche tempo lo vende già fresco, ma la sua lavorazione non è semplice.

Di questa "specie aliena", ovvero originaria dell'oceano Atlantico, arrivata come tante altre con l'acqua di sentina delle navi e poi proliferata in Adriatico complice il cambiamento climatico, si occupa la startup riminese tutta al femminile Mariscadoras che attraverso il progetto Blueat sta cercando di trasformare questa minaccia ecologica in un prodotto gastronomico. Un progetto che in meno di un anno è progredito e

che nei giorni scorsi a Ferrara nell'ambito del salone europeo dedicato alla Blue Economy Sealogy ha presentato un nuovo importante passaggio: l'imminente sbarco nella grande distribuzione organizzata. In quali supermercati verrà svelato a fine mese in una apposita conferenza stampa a Milano.

Acquisti e prezzi convenzionati
 Intanto la startup Mariscadoras si mette sul mercato disponibile ad

«acquistare tutta la quantità di granchio blu pescato nell'Adriatico e Ionio (zona Fao 37.2) a un prezzo convenzionato nel punto di sbarco del pescatore o al mercato della cooperativa che raccoglie il pescato dei propri pescatori artigiani».

Oggi la pesca del granchio è perlopiù una pesca accessoria, ovvero i pescatori se lo ritrovano loro malgrado nelle reti, solo nelle zone più esposte, come ad esempio il delta del Po. Qualcuno si sta attrezzando per pesche più selettive di questo crostaceo, pesca che comunque ha una stagionalità legata al ciclo biologico del granchio stesso, e che si ferma da dicembre a marzo.

«La loro proliferazione sta mettendo in pericolo la sopravvivenza delle risorse autoctone e, di conseguenza, il lavoro di migliaia di famiglie che vivono grazie alla piccola pesca costiera artigianale



Un granchio blu, "specie aliena", ovvero originaria dell'oceano Atlantico

e al turismo balneare. Costruire nuovi scenari per gestire le specie aliene significa quindi tutelare l'ambiente e generare un impatto economico positivo» ha spiegato Carlotta Santolini, biologa marina e fra le ideatrici del progetto Blueat.

«Mangiarlo» è la via per contenerne la diffusione. Così in questo anno con Blueat sono stati organizzati showcooking e strette alleanze per arrivare a costruire una filiera del granchio blu. Come l'alleanza con l'azienda di trasformazione di Mestre Tagliapietra e

figli srl, specializzata nel baccalà, con la quale le 5 imprenditrici riminesi hanno lavorato per mettere a punto le ricette per i prodotti di prossima uscita. «Speriamo di riuscirci per Natale - spiega Alice Pari della stessa startup riminese -. A dicembre, infatti, grazie alla collaborazione con questa società arriveranno in alcuni supermercati selezionati i primi prodotti a base di granchio blu. Partiamo con due sughi per poi arrivare a proporre anche altro, ad esempio hamburger e polpette».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA PROBLEMA A GUSTOSA RISORSA

Pari: «Partiamo con due sughi per poi arrivare a proporre anche altro, ad esempio polpette ed hamburger»



Spazio Conad, Fesica contro licenziamento

SINDACALE

«È un licenziamento illegittimo e poi la lavoratrice è stata avvisata mentre è in congedo parentale, con la legge 104, per assistere un suo parente gravemente malato». Lo ha denunciato ieri il segretario provinciale L'Aquila e Teramo del sindacato Fesica Marcello Vivarelli (foto), «dopo il licenziamento in tronco di una dipendente della parafarmacia allo Spazio Conad. Una situazione grave e drammatica». Vivarelli ha proseguito affermando che «tutte le maestranze del punto vendita sono inquadrate con il IV livello: come sindacato abbiamo chiesto che la farmacista avesse la possibilità di avere il livello più alto, viste le sue mansioni. Sono 14 anni che questa lavoratrice ha il livello più basso e non ha lo stipendio adeguato al suo lavoro. Dai gestori di Spazio Conad invece sono arrivate come risposte prima la lettera di contestazione e successivamente quella del licenziamento, con delle motivazioni che dovranno essere tutte dimostrate. Siamo pronti a impugnare il licenziamento anche davanti al giudice del lavoro. C'è un clima molto teso in quel negozio, con i dipendenti che hanno timore delle ri-



torsioni. Ci sono dei dipendenti che devono sempre svolgere il turno pomeridiano anche la domenica. Inoltre non vengono concesse le ferie ad agosto e a dicembre. Ci sono comportamenti antisindacali». Per la Fesica «ci sono ancora dei padroni e non il datore di lavoro. Dico il padrone, perché i datori di lavoro sono quelli che si interfacciano correttamente con i sindacati e i dipendenti, ma qui non succede. Probabilmente qualche responsabilità hanno anche i responsabili di Conad Adriatico perché dovrebbero conoscere la situazione qui all'Aquila. Conad Adriatico è sensibile alle tematiche sociali, ma poi licenza, secondo noi senza giusta causa, una dipendente che ha diritto di essere inquadrata a un livello più alto. Vorrei conoscere cosa ne pensano gli altri sindacati che non hanno detto nulla. Vorrei capire che cosa faccia una Rsa della Cgil che è caporeparto».



Il volto presentabile delle crypto che ne affossa la credibilità

Il personaggio/1

Sam Bankman-Fried voleva tamponare la crisi, ma Ftx è l'epicentro del contagio

Pierangelo Soldavini

Adesso è facile dire che una crescita così rapida e spettacolare doveva metter in guardia. Ma solo un mese fa Sbf era uno dei personaggi più in vista e autorevoli del mondo crypto, *enfant prodige* entrato a 30 anni nella classifica dei Paperoni globali, con un patrimonio che un anno fa aveva toccato 26 miliardi di dollari. Era il volto presentabile destinato a rendere più trasparente e alla portata di tutti, anche delle authority, quel mondo crypto ancora troppo torbido e sfuggente. Era di casa a Washington, più volte ascoltato al Congresso in vista di una normativa che lui stesso auspicava. Almeno a parole.

Invece Sam Bankman-Fried ha finito per assestare un duro colpo alla credibilità dell'universo crypto: la bancarotta della sua Ftx, l'exchange entrato in soli tre anni tra le prime piattaforme mondiali per lo scambio di valute digitali, lascia un buco che secondo le stime ufficiali è di un miliardo di dollari (ma che si pensa possa arrivare fino a 30 miliardi), con l'evaporazione di investimenti per 100mila utenti in tutto il mondo, cifra anch'essa destinata a lievitare.

Lo stesso Sbf si sta rivelando, man mano che si scopre il castello di carta del suo impero, un truffatore di alto rango: ha mischiato l'operatività della sue società utilizzando gli asset depositati presso Ftx per investimenti ad altissimo rischio di Alameda Research, società di trading che



Nella bufera. Sam Bankman-Fried, fondatore ed ex ceo della piattaforma Ftx

usava come collaterali Ftt, i token dello stesso exchange. Quando la loro quotazione è improvvisamente caduta, l'intera architettura è crollata in un paio di giorni.

Proprio lui che si vantava di ispirarsi alla filosofia dell'«altruismo efficace», all'insegna del motto «*earn to give*», guadagna più che puoi per distribuire la ricchezza, ha dimostrato di essere un truffatore come tanti altri, guidato dall'avidità più che dall'altruismo. Ora si ritrova con un pugno di mosche: un patrimonio che a inizio novembre era stimato in

In tre anni è diventato baby miliardario, poi in due giorni ha bruciato un patrimonio da 16 miliardi di dollari

16 miliardi di dollari ora evaporato e il rischio di finire sotto accusa in diversi Stati. D'altra parte, come insegna anche una figura come Elon Musk, il mondo hi-tech – e quello crypto in particolare – è ispirato da personaggi che mischiano la capacità di visione e di innovazione con eccessi di eccentricità e spavalderia.

Sbf era considerato un modello ispiratore del cambiamento e della trasparenza del mondo crypto. Lui, figlio di due professori della Stanford Law School, laureato in fisica al Mit e avviato a una promettente carriera nel trading quantitativo, aveva portato Ftx, creata nel 2019, a un valore di 32 miliardi di dollari nell'ultimo round di finanziamento a gennaio. Nei mesi successivi si era proposto come il John Pierpoint Morgan degli asset digitali per risolvere la crisi che stava travolgendo il mondo crypto dopo la rapida caduta delle quotazioni di bitcoin da un picco a 65mila dollari fino a 20mila.

Bankman-Fried aveva messo sul piatto un miliardo per evitare un contagio a tutto il sistema crypto e, più pragmaticamente, per rilevare a prezzo da saldo realtà consolidate come la cryptobank BlockFi, fino a ventilare di ambire a conquistare Goldman Sachs. Ora l'epicentro del contagio è proprio lui: il ritiro di fondi e la caduta delle quotazioni hanno messo in seria difficoltà Crypto.com, Genesis Capital, Gemini Earn dei fratelli Winklevoss, il fondo Grayscale, così come diversi investitori di primo piano nell'hi-tech. Tanto da far parlare dell'exchange di Sbf come della «Lehman delle crypto».

Ironia della sorte, Satoshi Nakamoto aveva lanciato il bitcoin nell'ottobre 2008, all'indomani della bancarotta della banca Usa. E lo aveva creato proprio come sistema alternativo a un mondo finanziario tradizionale che sembrava sull'orlo del fallimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANTIRICICLAGGIO

**Bancomat Atm:
il rischio
di flussi opachi
del contante**

Bancomat indipendenti, flusso opaco di contanti senza limiti

Ivan Cimmarusti — a pag. 8

Il dossier. Rischio riciclaggio per gli sportelli mobili di operatori esteri. Per un buco normativo vendono criptovalute e possono erogare e incassare denaro «senza monitoraggio e comunicazioni con la Uif»

ROMA

A pochi passi da Campo de' fiori, a Roma, è possibile comprare criptovalute, prelevare e versare denaro contante senza limiti e, soprattutto, senza dover giustificare nulla all'Amministrazione finanziaria. La stessa cosa si può fare non lontano da Porta Venezia, a Milano, ma anche a Bologna, Brescia, Palermo, Napoli, Reggio Calabria e in altre 24 città sparse da Nord a Sud.

È un buco alla normativa antiriciclaggio (Dlgs 231/2007) che consente agli Atm indipendenti, sportelli mobili di servizio al contante particolarmente presenti in alcune aree del Paese, di prestare servizi finanziari in modo non proprio trasparente. Sono gestiti da società estere legate dal circuito bancario, non sono soggette a monitoraggio e non sono tenute ad alcuna forma di *disclosure* con la Banca d'Italia. A ciò si aggiunga che in diversi casi questi operatori sono registrati in Paesi *offshore* o in Stati Ue che hanno Financial intelligence unit (Fiu) con poteri di accertamento limitati o, comunque, non proprio equiparabili a quelli più incisivi che ha l'Unità di informazione finanziaria (Uif), l'organismo antiriciclaggio di Bankitalia.

Operatività sospetta

Gli analisti hanno già da tempo avviato ispezioni per approfondire l'operatività di questi sportelli automatici gestiti da operatori non bancari, riscontrandone una sempre più diffusa presenza sul territorio nazionale. Certo allo stato non sono ancora tantissimi, ma si stima che nei prossimi anni continueranno ad aumentare. Per favorirne il traccia-

mento, infatti, la Uif ha instaurato una collaborazione con l'agenzia delle Dogane per individuare, attraverso i dati sulle importazioni di queste apparecchiature Atm, gli sportelli automatici localizzati sul territorio nazionale e gestiti da questi operatori non sottoposti alla vigilanza antiriciclaggio.

Attualmente ce ne sono un'ottantina, pochi se paragonati ai 262 della Spagna ma comunque abbastanza se confrontati con i 96 presenti in Germania, i 43 dell'Irlanda, i 23 del Regno Unito e i sette della Francia. Il punto, però, non è la quantità di queste "macchinette" ma loro operatività, che ben si presta - come confermano anche fonti della Direzione nazionale antimafia - a riciclare denaro provento delle medie evasioni fiscali, del traffico di droga o delle estorsioni, piuttosto che di più ampie operazioni di «lavaggio» dei capitali illeciti, per le quali la fattura falsa resta lo strumento privilegiato.

A Milano, per esempio, se ne contano 13, mentre 12 sono a Roma, otto a Bologna e cinque a Brescia. In Sicilia ce ne sono tre a Catania, due a Palermo e una Siracusa; in Campania quattro a Napoli e una Caserta. Per il resto quasi ogni regione italiana ha almeno un Atm indipendente. I problemi di queste "macchinette" sono diversi. Nei report si sottolinea che «l'assenza di limiti agli importi complessivi prelevabili anche mediante operazioni successive, il collocamento delle "macchinette" presso operatori non finanziari» e «la possibilità di offrire congiuntamente servizi di versamento e di prelievo» consentono «forme di riciclaggio».

I riscontri giudiziari

Le ipotesi trovano conferma nelle indagini giudiziarie. Si è scoperto che attraverso questo circuito di Atm indipendenti sono stati riciclati in Africa rilevanti proventi generati da reati come frodi informatiche, contrabbando, sfruttamento della prostituzione, del traffico di armi, della droga e degli esseri umani. Una rete di

prestanome legata a organizzazioni criminali alimentava con questo denaro carte prepagate attraverso gli Atm. La «provista» infine risultava prelevata in Paesi dell'Africa occidentale, principalmente gli Stati che si affacciano nel Golfo di Guinea - Benin, Togo, Costa d'Avorio, Ghana, Nigeria - e il Burkina Faso.

Le incertezze regolamentari

La Uif puntualizza che il problema di fondo è che i gestori di questi Atm indipendenti «non sono sottoposti agli obblighi Aml/Cft (antiriciclaggio e contrasto del finanziamento al terrorismo, ndr) né a forme di *disclosure* alle autorità competenti». Un'attività che si svolge «in assenza di qualsiasi monitoraggio». Per questo ha più volte auspicato (si veda l'intervista di fianco) in una «interpretazione evolutiva delle attuali previsioni del Dlgs 231/2007 secondo cui l'operatività in altro Paese comunitario con una estesa rete di sportelli Atm va considerata come una forma di "stabilimento senza succursale", con la conseguente applicazione degli obblighi nazionali agli intermediari europei che prestano tale attività in Italia in libera prestazione di servizi». Ciò sarebbe coerente con quanto già previsto dall'Autorità bancaria europea.

— I. Cimm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Collaborazione Uif-Dogane per tracciare gli Atm indipendenti in ingresso in Italia analizzando i dati doganali



SUPPORTO INVESTIGATIVO

Tra il 2007 e il 2021 la Uif ha fornito supporto alle procure italiane, inviando 6mila report investigativi utilizzati per le indagini giudiziarie

I punti chiave

LE "MACCHINETTE"

79

Atm indipendenti

Allo stato in Italia risultano attivi 79 Atm indipendenti gestiti da società slegate dal sistema bancario, attraverso cui è possibile comprare criptovalute, prelevare e versare denaro senza limiti e senza controlli della Amministrazione finanziaria

DISTRIBUZIONE

31

Città da Nord a Sud

Gli sportelli mobili degli Atm indipendenti risultano in 31 città. La maggiore presenza è a Milano (13), Roma (12), Bologna (8), Brescia (5), Napoli e Torino (4), Catania (3), Firenze, Palermo, Bari, Parma e Pisa (2). Per il resto quasi ogni regione ha un Atm indipendente.

DENARO LIQUIDO

643 mld

Comunicazioni oggettive

A partire dal 2019 l'Uif traccia le movimentazioni di denaro contante con le comunicazioni oggettive. Si tratta di segnalazioni, inviate dai soggetti obbligati dal Dlgs 231/07, che riguardano movimentazioni da 10mila euro in su, anche se compiute in modo frazionato da 1.000 euro.



Criptovalute nel caos, dopo il crack Ftx assalto agli sportelli

Il contagio

Difficoltà sempre più forti
per le altre piattaforme,
da BlackFi a Voyager

Il mondo delle criptovalute è sempre più nella bufera. Il crack di Ftx – che potrebbe aver lasciato una voragine di 32 miliardi di dollari, di cui 2 a ca-

rico di trader e investitori basati in Italia – preoccupa non solo per ciò che riguarda la triste storia di dipendenti, manager e “correntisti” traditi da un leader carismatico, quel Sam Bankman-Fief, fondatore ed ex ceo di Ftx, che frequentava i salotti buoni della politica Usa, ma anche per l'effetto palla di neve che la corsa agli sportelli di Ftx ha innescato nel resto dell'industria. Insinuando anche dubbi sull'affidabilità e solidità delle varie piattaforme. **Lops, Carlini, Soldavini** — alle pagine 2 e 3



Criptovalute nel caos dopo il crack di Ftx prosegue veloce l'assalto agli sportelli

Contagio. Scarseggiano le tutele e gli investitori stanno perdendo fiducia. Crescono le difficoltà anche per altre società del settore: dal conto deposito BlockFi all'exchange canadese Voyager e alla piattaforma di prestiti Genesis

Vito Lops

New York. Correva il 1907 mentre falliva il tentativo di manipolare al rialzo il prezzo della United Copper Company. Le banche che avevano prestato fondi per finanziare quell'operazione speculativa subirono una corsa agli sportelli senza precedenti, che rapidamente contagiò altre banche e società fiduciarie in tutta la nazione. Il mondo ha bollinato quegli eventi come il "Panico del 1907", una crisi finanziaria che causò un crollo del 50% a Wall Street. Da quelle ceneri nasceva nel 1913 l'Araba Fenice che oggi tutti chiamano Federal Reserve, la banca centrale negli Stati Uniti.

Quei turbolenti accadimenti ricordano molto da vicino quello che sta oggi vivendo l'industria delle criptovalute. Perché il contesto in cui proliferavano le banche americane all'inizio del Ventesimo secolo era molto simile a quello in cui operano oggi gli exchange di cripto-monete: un "far west" regolamentare. In un terreno del genere, la natura umana applicata al denaro tende a sfociare in avidità. L'avidità poi crea bolle. E queste, prima o poi, scoppiano lasciando col cerino in mano chi ha deciso, consapevole o meno, di prendere parte a quel gioco pericoloso.

La crisi che sta vivendo nelle ultime settimane la cripto-industria – innescata dal fallimento dell'exchange Ftx, fondato dal controverso trentenne Sam Bankman-Fried (Sbf) – evoca il "Panico del 1907". Ci sono tutti e tre gli ingredienti di fondo: la contrazione della liquidità, la perdita di fiducia dei clienti e l'assenza di un prestatore di ultima istanza.

Crisi di liquidità

Il crack di Ftx – che potrebbe aver lasciato una voragine di 32 miliardi di dollari, di cui circa 2 a carico di trader e investitori basati in Italia – preoccupa non solo per ciò che riguarda la triste storia di dipendenti, manager e "correntisti" traditi da un leader carismatico, quell'«Sbf» che frequentava i salotti buoni della politica statunitense e che sulla carta presentava buone credenziali: mamma e papà professori alla Stanford University; il ceo del fondo hedge di casa Alameda Research, Caroline Ellison, figlia di Glenn Ellison, capo del Dipartimento di Economia del Mit. Ma preoccupa ancor di più per l'effetto palla di neve che la corsa agli sportelli di Ftx ha innescato nel resto dell'industria.

A quanto pare Sbf avrebbe usato i depositi degli utenti per vizi privati (una lussuosa casa alle Bahamas dove ha sede l'azienda) e per provare a mettere una toppa ai buchi finanziari causati da Alameda Research. Questa notizia ha insinuato il dubbio a tanti altri cripto-investitori sulla buona fede e solidità delle rispettive piattaforme tanto che nell'ultima settimana c'è stata una corsa record agli sportelli. Senza eccezioni.

Nell'attesa che il curatore fallimentare statunitense John Ray III – lo stesso che ha curato la bancarotta di Enron, ad oggi il più grande crack della finanza vecchio stampo – completi il suo lavoro di ricostruzione degli asset, tra faldoni, chiavette digitali e blockchain, gli investitori si stanno concentrando adesso sul contagio. E nonostante siano passati pochi giorni dall'11 novembre, quando Ftx ha attivato negli Usa la procedura di bancarotta, si contano già le prime

vittime. Come BlockFi, il grande conto di deposito di criptovalute a cui Sbf aveva proposto un salvataggio la primavera scorsa, quando il settore ha dovuto affrontare una prima ondata di questa crisi, culminata con i fallimenti di Luna (una blockchain valutata dal mercato al suo apice oltre 40 miliardi, svaniti nel giro di tre giornate) e di Celsius (che aveva conquistato la fama di più grande e affidabile conto di deposito di criptovalute, con 2 milioni di clienti in tutto il mondo, Italia inclusa).

Anche BlockFi era lì lì per cadere. Qualche mese fa è stato proprio Sam a "salvarla" aprendole una linea di credito da 250 milioni. Ora che Sam non può più – e molti si chiedono come mai non sia stato ancora arrestato – BlockFi è andata gambe all'aria. Prelievi sospesi. A forte rischio anche l'exchange canadese Voyager, anch'esso soccorso da Sam in primavera. Stando agli ultimi rumor a questo secondo giro il salvatore potrebbe essere Changpeng Zhao (CZ), ceo di Binance, il primo cripto-exchange al mondo, lo stesso che con un tweet del 6 novembre – in cui dichiarava di voler vendere la sua posizione da mezzo miliardo di dollari in Ftx in quanto i conti gli puzzavano – ha dato vita all'attuale fase di selezione darwiniana nel comparto.

A proposito di corsa agli sportelli sono ore difficili per i clienti di Genesis, la prima piattaforma di prestiti di criptovalute, che dal 16 novembre ha sospeso i prelievi. Il problema è che Genesis faceva da controparte a vari servizi secondari di prestiti in formato cripto, tra cui Gemini Earn offerto da Gemini, critpo-exchange fondato dai gemelli Winklevoss, co-

nosciuti ai più per aver fatto causa a Marc Zuckerberg rivendicando come propria l'invenzione di Facebook. Genesis ha bisogno di un miliardo di dollari, si vocifera, per rimettersi in carreggiata. La sua casa madre, Digital Currency Group, rischia inoltre di avere anche un'altra gatta da pelare. Perché il mercato inizia a nutrire dubbi su un'altra società controllata, Grayscale. Il suo trust di Bitcoin (un fondo che dichiara di avere in pancia 635mila Bitcoin e che consente a molti investitori istituzionali di esporsi indirettamente alla criptovaluta) quota con uno sconto del 47%. Ciò vuol dire che la pressione di vendita da parte degli istituzionali sulle quote del fondo è fortissima.

Perdita di fiducia

In parole semplici, chi sta vendendo in questa fase quote del Grayscale Bitcoin Trust, pur di recuperare una parte dell'investimento, è come se accettasse di vendere bitcoin a 9.500 dollari anziché 16.600 (ultimo prezzo di mercato). Ergo: non si fida della società, che proprio ieri ha alimentato i sospetti dichiarando che il suo fondo è completamente collateralizzato da Bitcoin e che per la legge che li regola non può usare tali fondi per prestiti o altre operazioni. Grayscale tuttavia è restia a pubblicare la prova di queste riserve e i dati dei suoi cold wallet (portafogli "segregati" in blockchain) perché, a suo dire, sarebbe un rischio per la sicurezza. Per ritrovare un po' di fiducia nel far west che è oggi l'industria delle criptovalute, gli investitori hanno bisogno di dichiarazioni meno ambigue. E soprattutto di avere la prova che le piattaforme dove depositano i propri liquidi per acquistare le criptovalute siano solide e non facciano altro con quei soldi.

Assenza di una banca centrale

Perché in questo caso non c'è una banca centrale, quel prestatore di ultima istanza che possa venire in soccorso. Non c'è neppure – come ad esempio c'è per i correntisti delle banche che operano in Italia – un fondo di garanzia sui depositi che copra fino a un certo ammontare le perdite. Può darsi però che questa storiaccia di Ftx porti a qualcosa di buono.

I big stanno lavorando a qualcosa di nuovo per provare a riconquistare la reputazione. Spinge in questa direzione il lavoro di Vitalik Buterin, fondatore di Ethereum, la seconda criptovaluta per capitalizzazione. Buterin, programmatore russo naturalizzato canadese, in collaborazione con i più noti exchange Coinbase, Binance e Kraken, ha pubblicato in settimana

un documento in cui spiega un metodo con il quale gli exchange posso mostrare ai clienti una "Proof of solvency": in pratica, la prova che non li stanno gabbando. Qualcosa quindi si sta muovendo. Staremo a vedere. Ma c'è davvero molto lavoro da fare, perché potremmo dire che quello delle criptovalute è un "far west del meta-verso". Viaggia su due livelli: un primo riguarda le piattaforme centralizzate che le vendono, il cui basso o inesistente livello di regolamentazione attuale espone i clienti a rischi estremi. Il secondo riguarda le criptovalute in quanto tali. La maggior parte dei progetti non ha alcun valore intrinseco, come dimostra il fatto che solo nel 2022 ne siano "morte" 12mila. Per quelle poche che secondo gli esperti potrebbero aver un ruolo importante nella società del futuro, fra cui Bitcoin ed Ethereum, resta il problema dell'elevata volatilità dei prezzi e dell'educazione finanziaria. Sempre troppo poca, soprattutto laddove si insidia il virus dell'avidità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SENZA RETE

Nella nuova finanza non c'è un prestatore di ultima istanza, né un fondo di garanzia come per i correntisti italiani

IL NODO TRASPARENZA

Alcuni big guidati dal fondatore di Ethereum studiano metodi per assicurare, tra cui la "proof of solvency"



PAOLO SAVONA
(PRESIDENTE CONSOB)

«Le criptovalute? Un mondo virtuale che non riusciamo più a controllare e la bomba atomica è il rischio di una rottura del mercato monetario e bancario internazionale»



JAMIE DIMON
(CEO JP MORGAN)

«Sono uno scettico dei crypto token, che voi chiamate valute, come ad esempio il Bitcoin. Sono degli schema Ponzi decentralizzati»



CORRADO PASSERA
(CEO DI ILLIMITY)

«A mio parere le criptovalute sono, nella migliore delle ipotesi, un imbroglio, nella peggiore un regalo alla criminalità internazionale»

Gli ultimi scossoni nel mondo cripto



Sfatato il «too big to fail»

Terra e Luna: il primo scossone che innesca la spirale ribassista

«Terra», la moneta digitale che attraverso un algoritmo dovrebbe garantire un cambio stabile 1:1 con il dollaro Usa, lo scorso maggio azzerò in pochi giorni il suo valore. Il crollo della terza «stablecoin» al mondo e del suo relativo token «Luna» innesca una spirale ribassista in tutto l'universo cripto. Le stablecoin sono valute digitali ancorate a un cambio fisso contro dollaro, che vengono usate per regolare la gran parte delle transazioni delle altre criptovalute. La catastrofica caduta del token Luna (il cui valore si è azzerato vaporizzando oltre 40 miliardi di dollari) e lo sganciamento dal rapporto di parità con il dollaro della collegata stablecoin Ust (che appena un mese prima capitalizzava 18 miliardi) svuotano le tasche di molti cripto-investitori, sfatando il tabù del «too big to fail» (Luna era all'ottavo posto nel ranking delle cripto più capitalizzate) e mettendo in discussione l'affidabilità delle stablecoin.

Coinvolti 2 milioni di clienti

Il crollo di Celsius: stop al più grande conto deposito cripto

A metà giugno Celsius, il più grande «conto di deposito» di criptovalute, con 2 milioni di clienti in tutto il mondo, invia una email nella quale annuncia la «sospensione dei prelievi per problemi di liquidità». La notizia innesca panico sul comparto, con vendite diffuse e a doppia cifra anche su Bitcoin. Gli investitori che parcheggiavano su Celsius le proprie cripto ricevevano in cambio ogni settimana interessi espressi o nella stessa cripto oppure in Cel, il token nativo della piattaforma. Nel secondo caso il tasso di interesse era in media del 25% più alto rispetto alla prima opzione. Come riusciva Celsius a pagare interessi così allettanti? Investendo i soldi dei clienti in piattaforme ancora più aggressive presenti nell'universo della finanza decentralizzata (defi), molte delle quali sono a loro volta andate in crisi promettendo remunerazioni rilevatesi insostenibili. Una sorta di schema Ponzi.

A luglio Celsius presenta istanza di fallimento.



Gli investitori speculativi

Three Arrows Capital, l'effetto domino colpisce i fondi hedge

«Siamo in contatto con le parti interessate e ci impegniamo pienamente a risolvere la situazione». Con questo messaggio del 15 giugno il fondo hedge Three Arrows Capital specializzato in crypto getta nuove ombre sul mercato delle criptovalute. Gli investitori, già scottati dai recenti crack, temono a questo punto un effetto domino con protagonisti dell'ultima ora i fondi hedge. Fatto che puntualmente avviene. A luglio Three Arrows Capital presenta istanza di fallimento ai sensi del chapter 15: il fondo risulta inadempiente, per un prestito di 660 milioni di dollari, nei confronti di Voyager Digital, che a sua volta si è vista costretta a bloccare i prelievi di fondi da parte dei suoi clienti per mancanza di liquidità. Fondato da ex manager di Credit Suisse, il fondo era arrivato ad amministrare asset per più di dieci miliardi di dollari.

L'ultimo scandalo

Ftx, ascesa e caduta della piattaforma: bruciati 32 miliardi

Un'ascesa rapida e una caduta rovinosa. Fondata nel 2019 e diventata rapidamente una delle principali piattaforme di scambio di criptovalute, ha dichiarato fallimento l'11 novembre, bruciando una valutazione che era arrivata a 32 miliardi di dollari. Molti esperti del settore paragonano il crack di Ftx - che coinvolge un milione di persone, 100mila solo in Italia - a quello di Lehman Brothers nel 2008. A originare il collasso la crisi di liquidità susseguente alla decisione di Changpeng Zhao, ceo di Binance (primo exchange mondiale) di vendere il token di Ftx. La situazione ha innescato un po' di *fud* (fear uncertainty doubt) tra gli utenti di Ftx che hanno cominciato a prelevare i fondi in massa comparando la situazione ai casi Celsius e Terra Luna. John Ray, nuovo ceo di Ftx ed ex liquidatore di Enron dopo il crack del 2001, è lapidario: «Completa mancanza di controlli societari».

Alberto Dalmaso.
Cofondatore
e ad di Satispay



Alberto Dalmaso
A tu per tu
L'ultimo
unicorno italiano
che vuole
ancora cambiare
il mondo

di **Lello Naso** — a pagina 11



Commenti

A tu per tu

Alberto Dalmasso. La sua Satsipay vale 1 miliardo di dollari, cresce in maniera tumultuosa ma è ancora presa sottogamba dalle banche. E fatica contro burocrazia e leggi per assumere

L'ultimo unicorno italiano che vuole ancora cambiare il mondo

Lello Naso

Non sono cambiati i piani di Alberto Dalmasso, 38 anni, piemontese di Cuneo, cofondatore e amministratore delegato di Satsipay, la società di pagamenti digitali che a fine settembre, al termine di un *round* di finanziamento

internazionale, ha superato il valore di un miliardo di dollari ed è diventata l'ultimo unicorno italiano. Quando era studente di Economia a Torino, venti anni fa, e alloggiava al collegio Villa San Giuseppe («un ambiente spartano, ma molto vivo», dice Dalmasso), con i suoi compagni discuteva animatamente di come si poteva cambiare il mondo. «Eravamo un gruppo che studiava in facoltà diverse ma molto affiatato», racconta, «passavamo ore a parlare del futuro, a sognare le cose che avremmo voluto fare. Con uno di loro, Dario Brignone, nel 2015 abbiamo fondato Satsipay».

L'obiettivo è rimasto lo stesso. Cambiare il mondo. Dalmasso lo dice senza enfasi, come fosse una cosa normale, un traguardo a portata di mano. È l'aspetto che più impressiona in questo giovane imprenditore: la totale dissonanza tra le cose che dice, apparentemente iperboliche, e l'assoluta serenità e naturalezza con cui le dice. «Cambiare il mondo – spiega – vuol dire semplificare la vita delle persone, lavorare per costruire un'equità sociale con una redistribuzione della ricchezza sana e un riequilibrio tra le generazioni».

Satsipay semplifica la vita della gente comune, non c'è dubbio. Bastano un conto corrente e uno *smartphone*, due strumenti largamente diffusi nella popolazione europea, per effettuare un pagamento in uno degli esercizi convenzionati, per scambiarsi piccole somme di denaro o fare pagamenti. Non servono carte di credito, non serve plastica e non si pagano mai commissioni. Lo hanno scelto tre milioni di utenti e la crescita sta diventando tumultuosa. «Per il primo milione di utenti – spiega Dalmasso – ci abbiamo impiegato 70 mesi, per il secondo milione 12 mesi, per il terzo dieci». Per gli

acquisti fino a dieci euro non pagano commissioni neanche gli esercenti – sono 70 mila – che, invece, per le transazioni di importo superiore pagano 20 centesimi a scontrino, una commissione fissa, indipendente dagli importi. «Satsipay è nata dalla voglia di fare che avevamo a Villa San Giuseppe e dall'osservazione della realtà. Tutte le volte che ci è capitato di non avere gli spiccioli per pagare il caffè o di trovare un esercente senza resto e che non dava la possibilità di utilizzare la carta di credito o il bancomat, ci facevamo la stessa domanda:

possibile non ci sia un modo per pagare senza contante e senza carte? Possibile che non si possano abbattere le commissioni?». Eccoci: semplificare un gesto quotidiano per cambiare il mondo. «Io lavoravo a Ersel, il primo fondo d'investimento nato in Italia. Un bel lavoro, un ambiente ideale, una società finanziaria ben gestita, dimensioni medie. Imparavo tantissimo, ma non mi bastava. Dario faceva l'informatico per una società dell'*oil and gas* in Kazakistan. Facevamo le riunioni su Skype per inventarci qualcosa. Quando abbiamo capito che c'erano i margini giuridici e tecnologici per partire con Satsipay, ci siamo licenziati entrambi e abbiamo iniziato il cammino». I soldi venivano in gran parte da un'avventura imprenditoriale di famiglia iniziata appena prima della laurea. La costruzione di sette impianti fotovoltaici che fruttava quattromila euro al mese di utile. «C'è una predisposizione genetica», racconta Dalmasso con un filo di ironia. «In famiglia non stiamo mai fermi. Abbiamo comprato e venduto noccioli, c'è stato un momento in cui abbiamo avuto due milioni di lumache. A casa nostra il trasloco e il cambio di attività sono un'abitudine...». Ma il grosso è arrivato dagli *investor angels* e dai finanziamenti reperiti sul mercato. «Siano bravi a fare le presentazioni – dice sornione Dalmasso – ma sono stati determinanti due fattori, e lo sono ancora: andare davanti agli investitori avendo messo in gioco tutto, il lavoro e i risparmi personali; avere un progetto ambizioso. Chiedevamo, in grande, 40 milioni di euro, ma non abbiamo avuto difficoltà a raccogliere i 400 mila euro che servivano per partire. Così come, negli anni, non è stato difficile trovare i

«I NOSTRI PIANI PER IL FUTURO? DOMINARE IL MERCATO ITALIANO, CRESCERE IN EUROPA E, INFINE, QUOTARCI IN BORSA»

fondi necessari per gli sviluppi successivi, fino all'ultimo round da 320 milioni».

Nella sede milanese di Satispay il riequilibrio generazionale e l'equità sociale sono due obiettivi concreti. L'età media dei 200 dipendenti è 31 anni. Le assunzioni marcano al ritmo di due al giorno («ma ne servirebbero quattro», dice Dalmasso) e i dipendenti raddoppieranno in un anno. Si cercano profili di tutti i tipi. La preferenza va a chi ha fatto esperienze all'estero e ha voglia di tornare, i talenti emigrati da riportare in Italia. «Cerchiamo giovani

determinati e folli - dice Dalmasso - ragazzi che hanno voglia di mettersi in gioco e imparare».

Nel loft del quartiere Isola di Milano i ragazzi sciamano a gruppetti. L'atmosfera è particolare. Attraversata l'insegna luminosa "Open" che sta sulla porta d'ingresso si entra in un ambiente informale, ma non sciatto come quello delle start up-garage, un livello ampiamente superato. Il desk di

Dalmasso è uguale a tutti gli altri, in uno dei tre open space dell'ufficio, in una postazione tutt'altro che privilegiata, accanto a un corridoio da cui chiunque passa può sbirciare lo schermo. Un amministratore delegato con una barba corvina molto autorevole, ma in jeans, camicia sportiva e sneaker colorate e che chiacchiera con i ragazzi che incrocia e che sembrano molto coinvolti nel progetto. «Dopo sei mesi di permanenza a Satispay si maturano le stock option. Ma alla fine dell'ultimo round, moltissimi hanno deciso di tenerle. Chi le ha vendute lo ha fatto per aiutare i genitori. Sono stato molto contento di saperlo».

Le aspettative sono grandi, l'immersione nel progetto totale. «Il Paese - dice Dalmasso - dovrebbe dare una mano e comprendere le esigenze delle start up e delle imprese giovani». Niente aiuti, non servono. Solo interventi per facilitare le condizioni di investimento. «Le opportunità sono straordinarie anche se l'Italia non è un Paese facile. Il diritto societario andrebbe riformato in maniera robusta. Il recesso, i limiti ai diritti di voto e ai patti parasociali, così come sono, scoraggiano gli investitori esteri. La burocrazia ritarda le operazioni di finanziamento. Si perdono sei mesi, a volte un anno. In un anno cambia il mondo. Il risultato è che si perdono i soldi di finanziatori che erano ben disposti».

Dalmasso parla di esperienze vissute da Satispay. È l'unico momento in cui la voce si alza di mezzo tono. «Non è possibile che per assumere una persona dall'estero - dice - ho bisogno di tre dipendenti che ci lavorano per un anno e non ne vengono a capo. O che non si può assumere con 200 milioni sul conto corrente perché l'anno precedente il bilancio ha chiuso in perdita. Su questo c'è molto da lavorare». Dalmasso vede un futuro con spazi di crescita enormi. «Abbiamo aperto gli uffici in Francia, Germania e Lussemburgo. Gli obiettivi, immediati e di breve periodo, sono chiari. Dominare il mercato italiano, crescere in Europa e diventare il primo strumento di pagamento elettronico del Vecchio

continente. Lo sviluppo dei pagamenti digitali avverrà per campioni dei mercati locali, soggetti capaci di comprendere le esigenze nei singoli territori. Su questo terreno non temiamo la concorrenza delle banche e delle carte di credito. Siamo un altro mercato e credo che anche loro, sbagliando, non ci temano perché ci considerano una nicchia marginale». Forse pensano che, al momento opportuno, faranno l'offerta che non si può rifiutare e compreranno tutto. «Se lo pensano, sbagliano. Non abbiamo nessuna intenzione di vendere.

Pensavamo, sbagliando, di crescere molto più velocemente da start up, ma avevamo sottovalutato quanto possiamo progredire nei prossimi anni. Vendere non ha senso. Avremo bisogno di altri 400 milioni di risorse per consolidarci sui mercati europei, ma il nostro percorso è chiaro. Cinque-sei anni di crescita e poi la quotazione in Borsa». Neanche la ricchezza immediata, monetizzare vendendo, attira Dalmasso. «Che cosa vuol dire essere ricco? A quale cifra si è ricchi? A noi interessa cambiare le cose. E poi si può diventare ricchi anche tenendo la proprietà dell'azienda per tutta la vita. Bill Gates e Steve Jobs non hanno venduto...».

È venerdì pomeriggio. Ci sono ancora un paio di riunioni. Poi la partenza per il week end a casa, a Cuneo, con la moglie e i due bimbi piccoli. «È finito il periodo del lavoro sette giorni su sette, anche perché la notte, con i piccoli si dorme poco. Ho messo nella borsa l'attrezzatura per il nuoto, la corsa e la bici. Deciderò sul momento cosa fare, ma non voglio essere impreparato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Intraprendenza e sogni.

Alberto Dalmasso, 38 anni, di Cuneo, è laureato in Economia all'Università di Torino. Ha iniziato la sua carriera lavorativa con un'esperienza nell'import-export. In seguito si è occupato di Marketing&Business Development di Ersel (Private Banking e Asset Management), lasciata nel 2013 per fondare Satispay.

Manovra, al cuneo fiscale 5 miliardi Sugli extra profitti una tassa bis al 33%

La legge di bilancio

Domani il Consiglio dei ministri sui conti 2023 e sui documenti per la Ue

Giorgetti: «Sconti rinnovati ma anche ampliati per i redditi più bassi»

Fine settimana di calcoli febbrili alla Ragioneria generale dello Stato. Ma la manovra che sta prendendo forma per il Cdm di domani, chiamato a esaminare legge di bilancio e programma (Dpb) con i numeri chiave sulle misure da inviare a Bruxelles, ha ormai un'architettura chiara: le misure contro il caro energia dominano la scena con i loro 21-22 miliardi, il taglio del cuneo fiscale che assorbe circa 5 miliardi di euro, gli interventi bandiera (tipo i ritocchi alla Flat Tax).

— Servizi alle pagine 2 e 3

LAVORO

Reddito di cittadinanza, tagli da 1,8 miliardi

FISCO E AUTONOMI

Flat tax, mossa anti evasione a 100mila euro

FISCO E SOCIETÀ

Dividendi esteri tassati al 9% (6% se rientrano)



Primo Piano

La legge di Bilancio 2023

Sconto da 5 miliardi sul cuneo fiscale: due punti ai dipendenti e uno alle imprese

Verso il Cdm. Domani legge di bilancio e Dpb con i numeri chiave da inviare alla Ue. Giorgetti: «Sconti rinnovati ma anche ampliati per i redditi più bassi». Sul tavolo una soglia più bassa per concentrare gli effetti sulle fasce inferiori

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

È un fine settimana di calcoli febbrili alla Ragioneria generale. Ma la manovra che sta prendendo forma per il consiglio dei ministri di domani, chiamato a esaminare legge di bilancio e programma (Dpb) con i numeri chiave sulle misure da inviare a Bruxelles, ha ormai un'architettura chiara. Divisa in tre parti. Le misure contro il caro energia dominano la scena con i loro 21-22 miliardi, il taglio del cuneo fiscale occupa il secondo posto e assorbe circa 5 miliardi; poi ci sono gli interventi bandiera, che fanno discutere tanto ma costano poco come i ritocchi alla Flat Tax, le quote previdenziali, e i micro-finanziamenti come i 100 milioni per Tv e decoder. Perché il primo governo politico uscito dalle urne dopo 14 anni non può rinunciare del tutto a colorare un po' la prima manovra della legislatura. Ma la premier Meloni e il ministro dell'Economia Giorgetti sono stati chiari nel presentare al capigruppo di maggioranza una griglia rigida, che non ammette deroghe al principio delle «coperture autonome e nello stesso settore di intervento» per tutte le misure di contorno. Tanto dibattito ma poca spesa, insomma.

Fuori dalla difficile congiuntura energetica sarà il taglio al cuneo fiscale ad aprirsi gli spazi di bilancio più consistenti. Giorgetti ha annunciato l'obiettivo di andare oltre allo sconto realizzato quest'anno in due tranche dal governo Draghi, per arrivare a una riduzione di tre punti del carico contributivo (Sole 24 Ore di ieri). L'impianto su cui si lavora assegna due terzi del taglio ai lavoratori e un terzo alle

imprese. Lo sconto ai dipendenti sarebbe in linea con quello ricevuto nel 2022, e in scadenza a dicembre senza nuovi interventi. Il punto aggiuntivo sarebbe indirizzato ai datori di lavoro. Ma i calcoli, si diceva, sono in corso, e le quadrature politiche sono attese dalla riunione di governo di domani. Quella che si profila sul cuneo fiscale è una misura poco sopra i 5 miliardi di euro su base annua. Perché nelle stime in via di definizione l'alleggerimento del carico sulle imprese chiederebbe fra gli 1,5 e i 2 miliardi di euro, da aggiungere ai 3,5 miliardi assorbiti dalla quota contributiva dei dipendenti.

Fin qui l'impianto generale. Accanto alla replica si profila però anche l'ipotesi di una diversa articolazione della misura per l'obiettivo esplicito, rilanciato ieri dal titolare dei conti, di «rinnovare il taglio per il prossimo anno ma anche aumentarlo per i redditi più bassi». In questa chiave, si potrebbe fare largo un abbassamento della soglia che dà diritto allo sconto, per concentrarne gli effetti sulle fasce inferiori. Una parte delle coperture dipende anche dalle novità in cantiere sul reddito di cittadinanza, che potrebbero portare fino a 1,8 miliardi con lo stop da giugno all'assegno per gli occupabili ma cominciano ad agitare anche la maggioranza, soprattutto a Sud: «In un periodo come questo non si può cancellare il reddito nella parte che riguarda il contrasto alla povertà», sostiene Roberto Occhiuto, presidente della Calabria ed esponente importante di Forza Italia.

Sul piano complessivo, la distribuzione dei pesi, due terzi ai lavoratori e uno alle aziende, è quella proposta anche da Confindustria in questi mesi. Diversi sono però i numeri rispetto a quelli, molto più ambiziosi, avanzati

dalle imprese, che hanno elaborato l'idea di una sforbiciata da 16 miliardi di euro con l'obiettivo di ridurre di 5,24 punti percentuali le aliquote contributive (3,49 a favore del lavoratore, 1,75 a favore dei datori) per arrivare a un vantaggio fino a 1.223 euro sul reddito dei lavoratori interessati. Con lo sconto di due punti per tutto l'anno, invece, non si va oltre i 400 euro circa (poco meno di 33 euro su 13 mensilità) per gli stipendi da 35 mila euro lordi, i più alti fra quelli finora interessati.

In ogni caso, anche questa misura rientra nel ventaglio degli interventi messi in campo per contrastare gli effetti dell'inflazione. E si incrocia quindi con gli interventi che domineranno la manovra e si concentrano sul terreno più propriamente energetico.

Da questo punto di vista le novità più importanti riguardano il progetto di incremento dei crediti d'imposta sugli acquisti di elettricità e gas da parte delle attività economiche. Per bar, ristoranti e in genere per gli operatori più piccoli (con contatori da 4,5 kW) la percentuale salirà dal 30 al 35%, mentre si prova anche a far crescere dal 40 al 45% quella prevista per le imprese più grandi (contatori da 16,5 kW). La mossa è resa possibile dalla diminuzione dei prezzi dell'energia rispetto ai picchi dei mesi scorsi, che alleggeriscono anche il costo per lo Stato degli sconti fiscali: ne ha beneficiato già il decreto Aiuti-quater pubblicato venerdì sera in Gazzetta Ufficiale, che dedica 3,04 miliardi alla proroga a dicembre del sistema di crediti d'imposta cifrato in 4,7 miliardi al mese il 23 settembre, ai tempi dell'Aiuti-ter.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

21 miliardi

ENERGIA

La gran parte delle risorse della manovra saranno destinate al caro energia, con la probabile replica del mix di aiuti a famiglie e imprese

Le altre misure della legge di bilancio

1

PENSIONI

Si lascia il lavoro con quota 103: 62 anni d'età e 41 di contributi

Dal 2023 sarà possibile accedere alla pensione anticipata con 62 anni d'età e 41 di contribuzione grazie a una quota 103 di fatto che sostituisce quota 102. La soluzione, voluta dalla Lega, potrebbe rappresentare un "antipasto" di Quota 41, in forma "secca" da far scattare tra due o tre anni. Non è ancora stato definito quando scatterà la nuova possibilità e cioè se dal 1° gennaio 2023 oppure con uno slittamento al 1° aprile nel caso in cui, al momento del varo della manovra, le risorse disponibili non fossero sufficienti. Prevista anche la proroga di Ape sociale e Opzione donna, che in extremis potrebbe diventare anche uno strumento più facilmente accessibile per le lavoratrici autonome.

4

IMPRESE

Rifinanziamento della Sabatini Bonus per rottamare la vecchia tv

Tra le misure per le imprese dovrebbe passare il rifinanziamento delle agevolazioni della Nuova Sabatini - ancora non si sa con quale dote - che abbatte il tasso di interesse di finanziamenti (bancari o in leasing) per beni materiali (macchinari, impianti, beni strumentali d'impresa, ecc.) o immateriali (software e tecnologie digitali) a uso produttivo. Dovrebbe entrare in manovra anche il rifinanziamento per il 2023 del bonus tv e decoder per due contributi già esistenti: per l'acquisto di tv, previa rottamazione di un apparecchio non conforme, con l'erogazione di un solo contributo per nucleo familiare, pari al 20% della spesa nel limite di 100 euro; per l'acquisto senza rottamazione q,di decoder, con un contributo per i nuclei familiari con Isee fino a 20mila euro, pari a 30 euro o il prezzo di vendita se inferiore.

2

FAMIGLIA

Assegni più robusti per le famiglie con gemelli e con quattro o più figli

La ministra per la Famiglia Eugenia Roccella propone di raddoppiare da 100 a 200 euro la maggiorazione per i nuclei con 4 o più figli e di garantire 100 euro in più per i figli gemelli fino al terzo anno di età. La maggiorazione scatterebbe già dal 2023. Si cercano anche fondi per poter rendere strutturale il finanziamento dei centri estivi. Possibile poi la riassegnazione di risorse non spese per la certificazione del parità di genere e il rifinanziamento di centri anti-violenza e case rifugio. Per Roccella l'assegno unico andrà quindi riformato nell'ottica di premiare le famiglie più numerose. Mentre per risolvere il nodo della decurtazione del versamento mensile per i vedovi il ministero del Lavoro starebbe lavorando a una sanatoria, probabilmente proprio in manovra.

5

ENERGIA

Obiettivo far crescere i bonus per piccole attività e imprese

Alla voce energia saranno destinati i due terzi delle risorse di tutta la legge di bilancio, partendo dalla base dei 21 miliardi in deficit. Allo studio c'è un "mix di aiuti" per coprire i primi tre mesi del 2023: in parte confermando lo sconto benzina, il bonus sociale ed i crediti di imposta, in parte pensando a ristori specifici per alcuni settori, con la replica dell'Iva al 5% sul gas e dei bonus per le famiglie. Nel pacchetto sull'energia si punta in particolare all'aumento dal 30 al 35% dei crediti d'imposta per le piccole attività commerciali, ma si punta anche a far salire dal 40 al 45% quello per le imprese. Allo studio anche un fondo unico di supporto al fabbisogno energetico, da gestire con aiuti selettivi.

3

TREGUA FISCALE

**Stralcio cartelle fino a mille euro
Contanti, il tetto sale a 5mila euro**

Per chiudere i conti con il fisco ci sono due strade: quella dello stralcio dei carichi affidati all'agente della riscossione fino al 2015 e con importi fino a mille euro; per le cartelle superiori a questo importo invece scatta la possibilità di rottamare il debito pagando l'imposta dovuta e una sanzione ultra ridotta del 5 per cento. Pagamento che potrà essere effettuato in unica soluzione o diluito in cinque anni. Non passa dunque anche l'ipotesi dello stralcio delle cartelle tra mille e 3mila euro con il pagamento del solo 50% delle imposte dovute e una sanzione ridotta. Tra le altre misure c'è anche la revisione al rialzo del tetto al contante: dal prossimo primo gennaio il tetto sale infatti da 2mila a 5mila euro.



GIANCARLO GIORGETTI

«La misura del cuneo fiscale non è attualmente finanziata per il 2023. Volontà del governo è non solo finanziarla e quindi rinnovarla per il prossimo anno ma anche aumentarla per i redditi più bassi dei lavoratori», ha detto il ministro dell'Economia

6

DIGITAL TAX

**Tassa digitale o sull'e-commerce?
Norma ancora tutta da scrivere**

Resta ancora un cantiere aperto l'ingresso di una nuova tassazione digitale. È stata infatti ipotizzata l'introduzione di una Web Green Tax per colpire l'e-commerce effettuato con mezzi inquinanti. L'ipotesi è sul tavolo ma restano delle difficoltà tecniche legate soprattutto al rischio di colpire le piccole imprese di trasporto che effettuano le consegne per le piattaforme del commercio elettronico invece che colpire le multinazionali digitali. In alternativa sul tavolo c'è anche un intervento più tradizionale, che punta al raddoppio dal 3 al 6% dell'aliquota della Digital Service Tax introdotta nel 2019 ed entrata in vigore nel 2020 nell'attesa dell'introduzione della Minimum digital tax globale su cui si è a lungo lavorato in sede Ocse e che dovrebbe rappresentare il punto di incontro tra le esigenze europee e gli interessi americani.



SILVIO BERLUSCONI

«Eliminare le autorizzazioni preventive per chi vuole realizzare una casa, ristrutturarla, per chi vuole aprire una farmacia o un ristorante. Questa norma produrrà più di un milione di posti di lavoro», è la proposta lanciata dal leader di Fi

IN DISCUSSIONE

**L'Iva contesa
tra pane, latte
e pannolini**

L'idea di azzerare l'Iva su pane e latte ha avuto fin qui vita breve ma fortuna intensa sui media. Poche ore dopo essere stata concepita, però, l'ipotesi è stata messa in discussione nella maggioranza per due ragioni. L'effetto, prima di tutto, è più simbolico che reale, dal momento che l'aliquota sui beni di prima necessità è già oggi quella più bassa, al 4%. Il mezzo miliardo che serve a finanziare l'azzeramento, poi, finirebbe anche a chi non ha problemi economici, perché i panettieri non possono chiedere la dichiarazione dei redditi prima di battere lo scontrino. L'ipotesi alternativa ferma invece l'Iva sui prodotti per l'infanzia e l'igiene femminile, come segnale di attenzione che avrebbe però lo stesso problema redistributivo. Si deciderà in consiglio dei ministri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5mila euro

TETTO AL CONTANTE

Nella legge di bilancio entrerà l'aumento a 5mila euro dal primo gennaio del tetto al contante, che altrimenti nel 2023 passerebbe da 2mila a mille euro

1 miliardo

AIUTI ALLE FAMIGLIE

È di circa un miliardo la dote per le misure per la famiglia. Tra queste il potenziamento dell'assegno per le famiglie con gemelli o con 4 o più figli

Lavoro

Per il reddito di cittadinanza tagli da 1,8 miliardi

Sul reddito di cittadinanza la stretta, allo studio del governo, riguarderà soprattutto i percettori "occupabili", coloro cioè che sono in grado di lavorare. L'ipotesi su cui si ragiona è un decalage del sussidio (oggi 18 mesi, un mese di stop, poi altri 18 mesi, un mese di stop, e così via) per non renderlo "a vita", per le persone che possono lavorare. Non cambierà nulla per i bisognosi. Si ragiona su sei mesi di stop dopo i primi 18 mesi di fruizione, con la possibilità, per questi soggetti, di essere meglio aiutati nella ricerca attiva di un impiego con percorsi mirati di politica attiva e formazione. Se si rifiuterà un'offerta di lavoro congrua, si perderà il sussidio (oggi dopo due No). Altrimenti, il reddito potrebbe proseguire per meno mesi (12), e così a scalare fino a ridursi. I dettagli del decalage sono ancora oggetto di approfondimento tecnico e politico, ma la premier, Giorgia Meloni, ha comunque espresso l'intenzione di voler "dare un segnale" di discontinuità rispetto al passato. Se il decalage sarà più veloce, i possibili risparmi derivanti dalle modifiche al Reddito di cittadinanza potrebbero arrivare fino a 1,8 miliardi. Se invece il decalage sarà più morbido, i tagli porteranno un risparmio minore stimato in circa 3/400 milioni. Insomma, tutto dipenderà dalle ultime riunioni che si succederanno oggi e domani in vista della messa a punto della legge di Bilancio 2023. Secondo gli ultimi dati, i percettori del Rdc occupabili sono circa 660mila, di questi 173mila sono occupati ma percepiscono una retribuzione talmente bassa che viene integrata dal reddito (fino a una determinata soglia). Poi ci sono 40mila che hanno perso diritto al reddito di cittadinanza perché lavorando hanno superato i limiti reddituali. Da aprile 2019, quando sono partite le erogazioni, a settembre 2022, in base all'ultima fotografia Inps, i nuclei familiari che hanno ricevuto il pagamento di almeno una mensilità di reddito o pensione di cittadinanza sono stati 2,25 milioni per 5,03 milioni di persone coinvolte (la dimensione media del nucleo è di 2,2 persone). La spesa totale è stata di 25,89 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Partite Iva

Sulla Flat Tax mossa antievasione sopra i 100mila euro

La tassa piatta al 15% per le partite Iva farà un (piccolo) salto in avanti aumentando da 65mila a 85mila euro la soglia di ricavi o compensi per entrare nel regime forfettario. Ma allo stesso tempo sarà dotata, almeno secondo le ultime intenzioni del governo, di una clausola antievasione o, se si preferisce, antielusione. Con la legge di bilancio in arrivo, infatti, per chi nel 2023 sforerà il limite degli 85mila euro e anche il tetto dei 100mila, cesserà immediatamente il regime semplificato e il diritto di pagare un'imposta sostitutiva di Irpef, Irap e Iva del 15%. Il professionista o l'autonomo si vedrà così catapultato nel regime ordinario, e dal momento in cui avrà superato quota 100mila euro sarà obbligato a rimettere regolari fatture Iva.

Per chi invece supererà gli 85mila euro restando però sotto i 100mila, il ritorno al regime ordinario sarà rinviato all'anno successivo. Con l'avvio della nuova regola, dunque, in questo caso la partita Iva uscirà dalla Flat Tax nell'anno d'imposta 2024.

Si prova così a chiudere la porta a quanti puntavano ad aumentare ricavi e compensi oltre la soglia indicata (oggi 65mila) pagando comunque le imposte nell'anno successivo con l'aliquota del 15%, per poi rinviare all'anno ancora successivo il rientro nel regime ordinario. Con la nuova regola in vigore dal prossimo 1° gennaio il ritorno alla progressività dell'Irpef, al valore della produzione dell'Irap e all'Iva sarà immediato e in corso d'anno.

Come tutte le tagliole, però, anche questa potrebbe presentare controindicazioni. Con l'introduzione dell'obbligo di fatturazione elettronica anche per i professionisti o gli autonomi in regime forfettario, grazie alla digitalizzazione delle informazioni, sarà possibile sapere in anticipo di aver sfiorato gli 85mila euro e in previsione anche i 100mila euro, con il risultato di farsi tentare dal quel fenomeno della sottofatturazione che secondo lo stesso Mef ha già creato e rinforzato la categoria dei «finti minimi».

—M. Mo.
G. Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese

Dividendi esteri tassati al 9% Al 6% se rimpatriati

Spunta un'altra via per rafforzare la capitalizzazione delle imprese. Con la manovra il governo propone alle imprese la possibilità di far emergere gli utili prodotti da partecipazioni all'estero e attualmente immobilizzati in riserve. Risorse che potrebbero consentire alle imprese di ritrovare nuova liquidità da utilizzare subito o da lasciare in azienda, come detto, per rafforzare la patrimonializzazione.

Lo strumento è quello della tassazione agevolata che prevede un'aliquota del 9% per chi affranca gli utili lasciandoli accantonati oltre confine. Mentre per chi punta a farli rientrare in Italia l'aliquota dell'imposta sostitutiva si ferma al 6 per cento. Ma con un premio ulteriore per chi riporta in Italia gli utili maturati all'estero. L'Esecutivo studia, infatti, l'applicabilità dell'Aiuto alla crescita economica (Ace). Questo consentirebbe un effetto leva con l'accesso a uno sconto fiscale ulteriore che si attesterebbe, secondo l'aliquota attuale all'1,3% del rendimento nozionale del nuovo capitale immesso e reinvestito per il rafforzamento dell'azienda.

Una sorta, dunque, di cuscinetto per far fronte anche agli effetti economici negativi della congiuntura con i venti di recessione che soffiano all'orizzonte. C'è poi un'altra spinta alla convenienza della nuova proposta del Fisco. Gli utili, già dichiarati al Fisco, ma lasciati oltre confine, potrebbero così scontare una tassazione più favorevole evitando le attuali penalizzazioni che il sistema tributario italiano riserva per le società controllate o partecipate in paesi Black list o a fiscalità privilegiata.

Ma non è l'unico affrancamento allo studio del Governo. Nella manovra di bilancio sono destinati a trovare spazio sia una nuova assegnazione agevolata dei beni ai soci (modello 2016 del governo Renzi) e la rivalutazione di quote e terreni detenute al 1° gennaio 2023 con un'imposta sostitutiva del 14 per cento.

—M. Mo.
—G. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROBERTO OCCHIUTO

«La Calabria ha uno dei tassi più alti di povertà assoluta. Il reddito di cittadinanza, nel contrasto alla povertà, in un periodo come questo non si può cancellare», così il presidente della Calabria ed esponente di FI



MAURIZIO LEO

Unificare il meccanismo di tassazione sull'affitto degli immobili, estendendo la cedolare secca anche ai locali commerciali. È la proposta del viceministro dell'Economia, Maurizio Leo

RICERCA DI NOMISMA

**Superbonus, resta
l'appeal anche se al 90%**

Giorgio Santilli — a pag. 7



Due famiglie su tre pronte a investire anche con bonus 90% (se c'è copertura finanziaria)

Nomisma. L'indagine del Monitor evidenzia un dato «sorprendente» di tenuta dell'incentivo con aliquota ridotta. Ma la domanda potenziale si azzererebbe senza soluzioni sulla cessione del credito. In corsa contro la scadenza del 25 novembre 1,5 milioni di famiglie

Giorgio Santilli

Due famiglie su tre si dicono pronte a investire in lavori di efficientamento energetica della propria abitazione anche con la discesa del Superbonus dal 110% al 90%. È il dato che emerge da un'indagine svolta da «110% Monitor», l'osservatorio di Nomisma sul Superbonus.

Il lavoro sarà presentato nella sua completezza da Nomisma mercoledì prossimo, ma Il Sole 24 Ore è in grado di anticiparne alcuni dati salienti. Ci sono 2,73 milioni di famiglie che hanno già deciso di aderire al Superbonus (110%) e altri 3,6 milioni che aderirebbero agli interventi con incentivo pieno già nel 2023. Nomisma rileva inoltre ulteriori 1.836.000 famiglie che aderirebbero «entro il 2024» con il 110%: alla domanda se svolgerebbero i lavori anche con un incentivo ridotto al 90%, 1.219.000 hanno risposto sì. Un terzo rinuncia, due terzi va avanti. Un rapporto che può fare da riferimento e che, se applicato ai dati 2023, porterebbe a dire che ci sono comunque 2,4 milioni di famiglie pronte a cominciare i lavori. «Siamo sorpresi da questo dato che ci aspettavamo molto più basso o addirittura azzerato», dice Marco Marcatili, responsabile Sviluppo di Nomisma. «La prima considerazione da fare è positiva: rileviamo uno zoccolo duro di domanda potenziale strutturale creato dal Superbonus che ha contribuito a diffondere una importante consapevolezza della necessità di intervenire. Tanto più questo

aspetto è positivo - continua Marcatili - in quanto rafforzato da una grandissima disponibilità a legare l'incentivo a una maggiore qualità dell'intervento sul piano dell'efficienza energetica e anche a una limitazione di condizione economico-sociale».

Segue, però, una ulteriore considerazione incentrata a prudenza. «Con questa domanda noi abbiamo testato soltanto la reazione al cambio di aliquota dell'incentivo - dice Marcatili - lasciando invariata invece la condizione finanziaria dell'intervento. È evidente che se venisse meno la cessione del credito, questa domanda potenziale si azzererebbe e noi riteniamo che sarebbe un grave errore vanificarla». Semmai, «si aprirebbe una ulteriore opportunità sul mercato finanziario per la copertura della quota scoperta: anche la presenza di questo genere di prodotti servirebbe a consolidare quel dato di domanda potenziale, mentre la sua assenza peserebbe certamente in senso negativo».

C'è un altro dato particolarmente interessante per attualità nella ricerca Nomisma, che stima un numero crescente di famiglie interessate al Superbonus: 10,3 milioni oggi rispetto ai 7,3 milioni del luglio 2022 e ai 7,5 milioni del marzo 2022. Dei 10,3 milioni di famiglie interessate, 1,5 milioni sono «famiglie operative», 3,5 milioni sono «famiglie esploratrici» che si sono già messe in moto, 5 milioni sono «famiglie attenti» che non hanno ancora assunto nessuna decisione.

Il 34% che costituisce le «famiglie esploratrici» è composto da 14 punti percentuali di soggetti che sono ancora in fase di delibera degli interventi, da 6 punti percentuali di soggetti che hanno deliberato ma è in una fase di verifica dei requisiti e da 15 punti percentuali di chi ha già deliberato e ha accertato i requisiti di base ma non ha ancora fatto partire la macchina dei lavori. Ebbene, questo ultimo segmento, che in termini assoluti vale 1,5 milioni di famiglie, costituisce anche una stima dei soggetti che in questi giorni - direttamente o tramite condominio - stanno facendo la corsa contro la scadenza del 25 novembre posta dal decreto legge Aiuti quater (pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 18 novembre) per avviare i lavori e godere ancora del Superbonus pieno al 110%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**In crescita dai 7,3
milioni di luglio
ai 10,3 milioni di oggi
le famiglie interessate a
investire con l'incentivo**

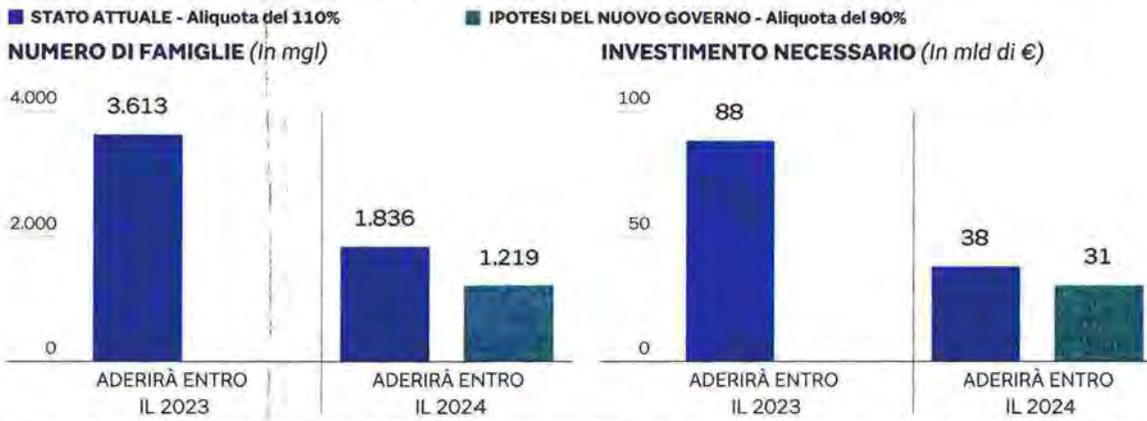


MARIA CECILIA GUERRA
Nel suo ruolo di sottosegretaria all'Economia del Governo Draghi, la responsabile economica di Articolo Uno ha seguito direttamente la

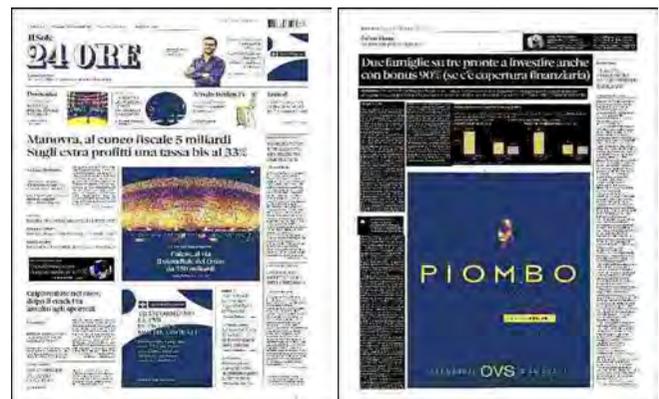
riforma dell'assegno unico e universale ai figli, puntando soprattutto sulla revisione e sulla razionalizzazione delle agevolazioni fiscali, che il sistema riconosce ai nuclei familiari

Adesione alla nuova ipotesi di bonus al 90%

Nel caso in cui la normativa sul superbonus dovesse cambiare riducendo la quota di incentivo al 90%, sarebbe comunque disposto ad usufruire di questa misura?



Fonte: «110% Monitor», Nomisma, Novembre 2022



BUSTE PAGA

Bonus, premi,
aumenti: così
le aziende contro
il caro bollette

Cristina Casadei — a pag. 14

Coca Cola, Tesya, Gavio: bonus per compensare caro bollette e benzina

Le misure. Con lo shock energetico e gli sgravi fiscali sugli aiuti ai lavoratori, previsti dal legislatore, sono numerose le iniziative adottate dalle imprese

Cristina Casadei

Lo shock energetico che si è preso la scena degli ultimi mesi è arrivato fino ai bonus e ai piani di welfare per i lavoratori. In parte per l'orientamento che ha individuato il legislatore con il decreto Aiuti bis e più recentemente con il decreto Aiuti quater, con cui ha cercato di adeguare gli sgravi fiscali alle emergenze del momento, con la previsione della detassazione fino a 3mila euro per i fringe benefit. In parte per l'orientamento delle aziende che hanno colto queste leve, legando i servizi dei piani di welfare anche al tema energetico, per aiutare sempre più i lavoratori a pagare le utenze di acqua, luce e gas. E la benzina. Nel welfare aziendale si sta affermando un'anima energetica che denota «un'attenzione a misure più consumistiche, perlomeno sulla carta», osserva il ricercatore Adapt (l'associazione fondata da Marco Biagi), Michele Dalla Sega. Una parte delle risorse, in vario modo, vengono infatti dirottate su temi diversi dai pilastri tradizionali e più sociali del welfare, dove previdenza e sanità complementare hanno sempre avuto un ruolo dominante.

Nelle ultime settimane si sono infoltite le file delle aziende che hanno individuato come tema prioritario le utenze e tutto ciò che aumenta per effetto dello shock energetico. Tesya ha dato ai 3.300 addetti un bonus energia del valore complessivo di mille euro per contrastare gli effetti del carobollette e della crescente inflazione. Edenred Italia, allo stesso modo, ha assegnato a tutti i suoi lavoratori un bonus di mille euro da utilizzare sulla piattaforma welfare dove possono essere richiesti beni e servizi, come il rimborso delle spese scolastiche e di assistenza, ma anche delle bollette. Coca Cola Hbc Italia ha individuato un

importo di 800 euro per compensare gli aumenti delle bollette dei suoi 1.700 lavoratori. Il gruppo Gavio ha scelto di dare ai suoi tremila lavoratori un bonus straordinario una tantum di 300 euro per contrastare l'aumento dei costi di beni e servizi che stanno erodendo il potere di acquisto.

L'altro grande capitolo emerso in quello che ormai si può chiamare welfare energetico, anche grazie alla spinta del legislatore, è il bonus carburante. La normativa e gli sgravi fiscali, ne hanno fatto una misura che negli ultimi mesi è entrata con molta frequenza nei tavoli negoziali e nelle misure unilaterali. Così il pastificio Rana, nell'accordo sul contratto integrativo ha dato a tutti i dipendenti del gruppo un bonus di 150 euro, Nordmeccanica ha previsto 500 euro, mentre Generali Italia e Alleanza hanno assegnato ai 5.500 agenti della rete vendita un bonus benzina di 200 euro.

C'è la via dei voucher e dei fringe benefit ma c'è anche la via del cash, del denaro che è stata praticata soprattutto finché la normativa non ha previsto un innalzamento della detassazione dei fringe benefit e un allargamento ai temi energetici. A fare da apripista, nei mesi scorsi, è stato Brembo che ha dato mille euro ai suoi lavoratori per fronteggiare il caro vita, al pari di Radici. Il gruppo Intesa Sanpaolo ha previsto 50 milioni di euro per sostenere le proprie persone: a ognuno dei circa 82mila lavoratori, è così arrivato un bonus di 500 euro (unilaterale) da spendere per affrontare i rincari energetici e dei diversi beni. Con l'evoluzione normativa, alcuni gruppi bancari, con l'accordo sindacale, hanno portato le utenze anche nella contrattazione di secondo livello, ampliando il paniere del welfare. Il Credit Agricole, per esempio, ha specificato, nell'ultimo accordo sul premio di risultato, la possibilità di utilizzare una parte del premio in conto welfare per le

utenze. Bnl, nell'accordo sul premio di risultato, ha seguito un orientamento più sociale, guardando con attenzione alle fasce della popolazione aziendale che guadagnano meno, prevedendo un ulteriore bonus welfare di 200 euro per chi ha una retribuzione al di sotto di 35mila euro.

L'Associazione italiana per la direzione del personale (Aidp), nelle scorse settimane, ha tracciato un trend delle misure lanciando una survey tra oltre 600 imprese sul costo della vita e sulle azioni delle aziende. «C'è una situazione molto eterogenea - spiega la presidente Matilde Marandola - in cui il 13% delle aziende ha già deciso anche gli strumenti attraverso i quali offrire il proprio aiuto ai dipendenti, il 47% delle aziende si è detta ancora indecisa, mentre il 30% ha deciso di non prevedere alcun tipo di sostegno. Tra chi ha deciso di supportare i propri dipendenti, le misure scelte sono nel 44% dei casi il potenziamento degli strumenti di welfare aziendale già in essere, nel 37% i fringe benefit e i bonus bollette. Meno di un terzo delle imprese, il 29%, ha previsto aumenti retributivi stabili in una percentuale che va dal 3% a oltre il 7%». In questo quadro si innestano le previsioni del decreto Aiuti Quater che ha innalzato a 3.000 euro la soglia per l'esenzione della tassazione dei fringe benefits in cui rientrano benefit aziendali come buoni pasto, voucher per la benzina, auto o cellulare. La discussione sulle diverse possibilità per aumentare le risorse dei lavoratori negli ultimi giorni è passata dai fringe benefits alla possibilità di ridurre ulteriormente la tassazione dei premi di risultato fino a 3mila euro che potrebbe rafforzare la contrattazione di secondo livello, soprattutto per la parte economica. A questo proposito, alcuni grandi gruppi, che hanno una contrattazione integrativa storicamente molto strutturata hanno già indivi-

duato questa strada, anche grazie ai risultati importanti ottenuti in questa fase. Eni ha così raggiunto un accordo sindacale per aumentare il premio di produttività 2022 del 30% per il personale non dirigente, per riconoscere il contributo dato ai risultati positivi. Nel rinnovo del contratto integrativo del gruppo Fincantieri la Fim Cisl ha calcolato che l'aumento del premio di risultato si può stimare intorno al 31%. «È chiaro che i sistemi di performance management rappresentano gli aspetti meritocratici per motivare ed ingaggiare le persone nelle organizzazioni. Essi sono già in atto in moltissime aziende e rappresentano la vera sfida per raggiungere sia obiettivi quantitativi sia quelli qualitativi», osserva Marandola.

Se guardiamo agli ultimi dati sui premi di risultato diffusi dal ministero del Lavoro, oltre il 60% prevedono misure di welfare. Come osserva Dalla Sega, ormai «la conversione dei premi di produttività è una prassi sempre più consolidata nell'ambito degli accordi, in piena ripresa dopo lo "shock" della fase emergenziale, che introducono e rinnovano premi di produttività in azienda. In questo ambito, si denota peraltro una crescente attenzione verso la gestione dei residui, ossia di quella parte dei premi convertiti in beni e servizi di welfare dei quali i lavoratori non facevano utilizzo entro i termini previsti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da una ricerca di Aidp sugli interventi aziendali il 44% rafforza il welfare mentre il 37% dà aiuti sui rincari energetici

I NUMERI

60%

Il welfare
Nei premi di produttività il 60% prevede misure di welfare

3mila

Fringe benefit
Col decreto Aiuti quater soglia di detassazione a 3mila euro



I consumi. Con lo shock energetico si afferma un welfare più consumistico

PESARO, ASSOLTI I COSTRUTTORI

Il Comune di Pesaro deve correggere il "refuso" nel Prg che impedisce il via libera alla costruzione di edifici nell'area del porto. Il Tar Marche ha accolto il

ricorso presentato ad agosto dalla società Nova Portum, che aveva avviato un cantiere residenziale poi bloccato per un disallineamento normativo tra vecchio e nuovo piano regolatore, tale

da indurre la Capitaneria di Porto a presentare un esposto in Procura e al rinvio a giudizio di tre manager per abuso edilizio. Ora l'inchiesta potrebbe essere disinnescata.



IL DEFICIT DEI PAESI UE

GESTIONE DEL DEBITO, I NODI DELLA RIFORMA

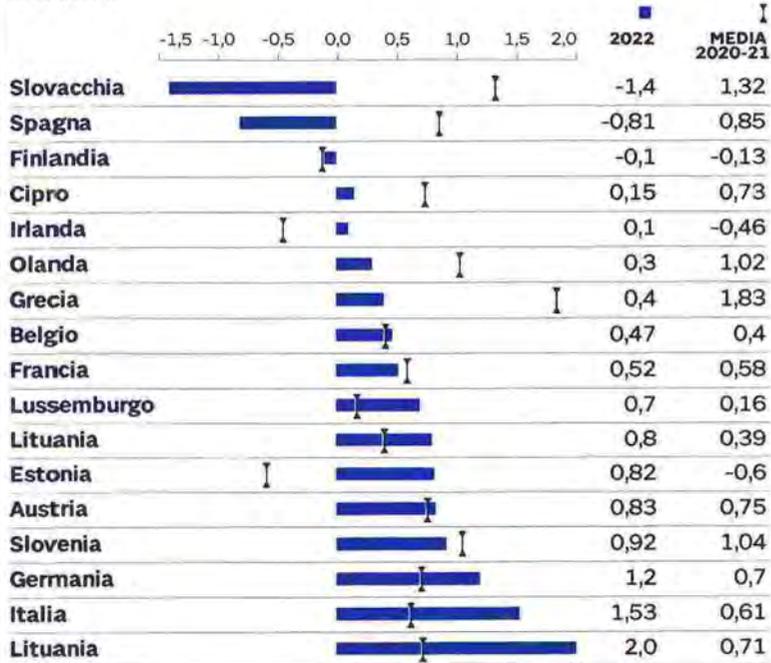
di **Marcello Minenna**

Dopo un lungo dibattito istituzionale e accademico, la Commissione Europea ha pubblicato i propri orientamenti sulla riforma delle regole di gestione di debito e deficit dei governi dell'area Euro, che dovrebbe partire nel 2024. Nella comunicazione si nota sicuramente il risultato di un compromesso con i "falchi" nordeuropei che avrebbero voluto mantenere in toto l'impianto normativo del passato, ma il risultato delle negoziazioni appare buono. Formalmente i riferimenti alla soglia del 60% del rapporto Debito/Pil e del 3% del rapporto deficit/Pil restano invariati, ma il loro impatto viene depotenziato da una procedura di determinazione delle politiche di spesa incentrata nel rapporto bilaterale tra singoli governi e Commissione.

— Continua a pagina 16

Crescita della spesa primaria

In % del Pil



IL DEFICIT DEI PAESI UE

GESTIONE DEL DEBITO, UNA RIFORMA IN SALITA

di Marcello
Minenna



—Continua da pagina 1

Al fine di ridurre il debito si passa ad utilizzare un indicatore osservabile ed inequivocabile, su cui il governo ha capacità diretta di controllo: un tetto massimo alla spesa primaria, calcolata al netto degli interessi, dell'impatto degli stabilizzatori automatici (cassa integrazione) e di misure una tantum.

I limiti alla spesa primaria sarebbero stabiliti ogni 4 anni attraverso una negoziazione tra Commissione e governi, tarata su un piano di rientro del debito specifico per ogni Paese. La metodologia utilizzata per la calibrazione dei piani sarebbe quella dell'analisi di sostenibilità del debito (Dsa), che la Commissione utilizza già da anni. La DSA consente un'ampia flessibilità nella determinazione degli obiettivi, che tenga conto della salute dell'economia e del livello di investimenti pubblici.

La flessibilità concessa ex-ante viene però sottratta ex-post. Una volta definiti, i limiti di spesa non possono essere modificati dai governi nemmeno in caso di normale recessione, pena l'attivazione della procedura di infrazione.

La Figura mostra l'aumento della spesa primaria nel periodo pandemico 2020-2022, valutato rispetto alla crescita potenziale del PIL. Indicativamente, un eccesso di spesa pari a 0 o negativo sarebbe rappresentativo di un percorso di spesa sostenibile, mentre valori positivi implicherebbero una crescita tendenziale del rapporto Debito/PIL, che è ritenuta non accettabile dalla nuova disciplina di bilancio.

Ovviamente, durante la crisi gran parte dei Paesi ha registrato un eccesso di spesa rilevante ri-

spetto alla crescita potenziale, dovuta alle misure emergenziali di stimolo all'economia. Questo eccesso per parecchi Paesi nel 2022 si è addirittura ampliato perché il rallentamento economico globale ha ridotto le aspettative di crescita futura. Per il 2024, al netto delle negoziazioni, l'avvio della nuova normativa dovrebbe implicare largo circa la convergenza di tutte le barre verso lo zero.

Probabilmente l'incentivo maggiore a rispettare i patti dovrebbe arrivare dalle condizionalità inserite nei Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza (PNRR) e nella procedura di attivazione del nuovo scudo anti-spread della Banca Centrale Europea: violare i limiti di spesa inibirebbe automaticamente l'accessibilità a questi strumenti.

Questa rigidità di approccio, basata però su premesse chiare e con una trattativa a monte che abbia tenuto conto delle esigenze specifiche dei singoli Paesi, non è affatto un male. Anzi, potrebbe favorire una cultura di sana disciplina fiscale e avviare un percorso di rientro dal debito effettivamente sostenibile che non soffochi crescita economica ed investimenti.

*Direttore generale dell'Agenzia
delle Accise, Dogane e Monopoli*

@MarcelloMinenna

*Le opinioni espresse
sono strettamente personali*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Extra profitti, tassa bis al 33% sugli utili in più rispetto al 2018-21

Energia

Operazioni straordinarie via dalla base imponibile 2022: conguaglio entro il 31 marzo

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

La tassa bis sugli extra profitti delle società energetiche si allinea all'Europa e guarda agli utili, abbandonando definitivamente il fatturato Iva. Quest'ultimo è stato il vero tallone d'Achille della prima edizione del contributo straordinario chiesto alle utilities dal governo Draghi sui maxi incassi legati al caro energia di quest'anno, che ha tradito le attese di incasso: contro i 10,5 miliardi stimati, nelle casse dell'Erario sono entrati poco più di due miliardi destinati a salire intorno a 5 miliardi con il saldo di novembre. Soldi, oltretutto, resi incerti dai tanti contenziosi avviati sulla tassa.

Con la manovra il governo Meloni corre ai ripari attraverso il doppio intervento messo a punto dai tecnici del Mef: riscrivere la tassa del 2023 affidandole l'onere, secondo le prime stime, di incassare intorno ai 3 miliardi di euro; e correggere l'imponibile 2022 e consentire alle imprese di chiudere i conti 2022 con un ultimo appuntamento al 31 marzo prossimo.

Con il nuovo anno, però, l'imposta cambierà veste. L'idea è di applicarla all'incremento registrato dagli utili nel 2023 rispetto al valore medio registrato nel 2018,



Extraprofiti. Nuove norme in arrivo

2019, 2020 e 2021. Sulla base imponibile così determinata, l'aliquota sarebbe del 33%.

In questo modo il nuovo prelievo sarebbe in linea con quanto indicato dal regolamento comunitario del 6 ottobre scorso. Si tratta peraltro di un'aliquota, quella al 33%, che lo stesso regolamento indica come punto di partenza. Il che consentirebbe al Governo, conti alla mano, anche di salire ancora di qualche punto in funzione delle esigenze di cassa.

La tassa bis per il 2023, inoltre, sarà dovuta in due tranches: la prima entro il 30 giugno 2023 e la seconda entro la stessa data dell'anno successivo. E sarà comunque temporanea. Come indica il regolamento comunitario, il contributo di solidarietà è una risposta alla situazione eccezionale all'impennata dei prezzi dell'energia. Per questo, sempre secondo le nuove regole Ue, il con-

tributo di solidarietà dovrebbe essere applicato agli utili eccedenti «generati nel 2022 e/o nel 2023». Su come indirizzare, poi le maggiori entrate recuperate, da Bruxelles lasciano liberi gli Stati consentendo loro di destinare almeno una parte degli incassi al finanziamento di misure finalizzate a ridurre gli effetti della crisi energetica per imprese e famiglie, tra cui anche il sostegno a tutela dell'occupazione, o a sostenere investimenti nell'efficienza energetica e nelle energie rinnovabili.

Sul 2022, invece, le imprese saranno chiamate comunque a chiudere i conti sulla base del contributo sugli extra profitti introdotti con i primi decreti bollette. I due versamenti del 31 agosto in acconto e quello in arrivo a saldo del prossimo 30 novembre saranno considerati dal governo come un doppio acconto. Nella manovra, infatti, si introdurranno alcune correzioni chieste a più riprese sulla base imponibile per escludere dal fatturato Iva operazioni straordinarie, come la vendita di asset, o infragruppo o ancora la vendita di beni strumentali.

Non solo. Per ripulire l'imponibile, verranno eliminate anche le accise. Ma visto che le correzioni entreranno in vigore solo dal prossimo 1° gennaio con la legge di Bilancio, le imprese dovranno verificare quanto già versato ad agosto e ora al 30 novembre e poi entro il 31 marzo operare il conguaglio. Chi si troverà a debito sarà chiamato a integrare il dovuto e chiudere così la tassa sugli extra profitti del 2022, chi invece sarà a credito potrà recuperare in compensazione le somme versate in eccesso sulla base delle nuove regole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Settore auto in crisi, da costi e recessione la spinta per alleanze

M&A. La sofferenza della filiera prelude a un ulteriore consolidamento
Duse (AlixPartners): «Tassi più alti e indebitamento record per i fornitori»

Alberto Annicchiarico

In principio fu Sergio Marchionne. Il suo mitico intervento presentato ad analisti e investitori il 29 aprile 2015, «Confessions of a Capital Junkie», le Confessioni di un drogato di capitale, mise le basi per un cambiamento di mentalità. In sintesi: l'automotive ha sempre avuto un gran sete di capitali. L'allora ceo di Fca voleva convincere gli altri costruttori che l'opzione "stand alone" brucia soldi e manda in fumo valore per gli azionisti. Da allora l'M&A nell'automotive ha preso il largo: 75 miliardi di dollari in cinque anni, in gran parte ad opera di società di componentistica. E all'inizio del 2021, a pandemia ancora in corso, è andato in porto il matrimonio da 50 miliardi tra Psa e Fca da cui è nata Stellantis.

Poi è arrivata (mentre il settore pianificava centinaia di miliardi di investimenti per l'elettrificazione e la transizione energetica) la crisi dei semiconduttori, seguita dal boom dei prezzi delle materie prime. A fine 2021 la cinese Baic è salita fino quasi al 10% del partner Mercedes-Benz. A fine settembre la mossa di Volkswagen con l'Ipo di Porsche, il gioiello della corona che oggi vale oltre 96 miliardi, più della casa madre: un'Ipo studiata anche per dare ossigeno ai piani di elettrificazione di Wolfsburg. Infine, meno di due settimane fa, la nascita di una joint venture tra il colosso cinese Geely e Renault sui motori termici (dopo che la Losanga aveva già ceduto al gruppo di Li Shufu un terzo della sua controllata coreana). Tanto più necessaria per Renault in chiave di condivisione dei costi, mentre l'Unione europea insiste sulla scomparsa dei motori tradizionali entro il 2035. Motori che invece dureranno ancora a lungo in altre aree del mondo, dal

Sud America, all'Africa, all'India.

L'automotive, insomma, non sta fermo e prende le misure alla crisi. Utilizzando tutte le armi a disposizione: oltre all'M&A – che può ottimizzare i benefici su larga scala ed è più complesso da finalizzare – gli accordi industriali e le operazioni finanziarie. Anche perché secondo i 450 executive consultati da AlixPartners è proprio l'automotive il settore maggiormente in sofferenza, davanti al resto della manifattura e agli immobili commerciali. «Andiamo incontro a una fase di forte consolidamento che comprenderà anche carve out, joint venture e spin off. Ma le strategie di partnership, inizialmente diffuse, possono e debbono ora essere focalizzate e talvolta razionalizzate», commenta Dario Duse, Emea co-leader dell'Automotive & Industrial team e Country Leader Italia della società di consulenza globale.

Il boom dei costi dell'energia, l'inflazione crescente che pesa sul costo del lavoro, l'attesa recessione con il conseguente indebolimento della domanda, la continua tensione sulla disponibilità di semiconduttori, il costo delle materie prime (ancora alto, benché in calo da marzo), le conseguenze dei lockdown in Cina sulle supply chain e le ripercussioni della guerra in Ucraina, ma anche delle tensioni Usa-Cina, sono i principali elementi che rallentano la ripresa dei volumi. «Tutti fattori che incidono negativamente sulla possibilità di gestire e ammortizzare i costi fissi – spiega Duse –. L'indebitamento, soprattutto per i fornitori, è molto elevato se non a livelli record. E in una situazione di tassi di interesse sostanzialmente più alti del pre-crisi, con profittabilità sotto pressione, il costo dell'indebitamento diventa chiave».

Le vendite globali nel 2022 sono sui livelli del biennio pandemico e addirittura

in calo rispetto al 2021 (78 milioni tra auto e veicoli commerciali leggeri contro 81). La ripresa dovrebbe essere graduale negli anni a venire, sempre secondo le stime di AlixPartners.

Intanto il mercato cinese resta quello più vivace e cresce (a differenza di Europa e Stati Uniti) nonostante le difficoltà. Le auto a batteria sono in pieno boom: 3 milioni di immatricolazioni a settembre, come in tutto il 2021, e 22% del totale. I principali player si affacciano con i loro modelli sul mercato europeo, senza mostrare problemi sui volumi da assicurare ai concessionari. Succede con Byd in Germania. Dobbiamo prepararci a un'Opa cinese sull'Europa? Forse no.

«Molto probabilmente – commenta Gregor Sebastian, analista del Mercator Institute for China Studies (Merics) – l'industria automobilistica cinese continuerà a cercare di investire in Europa. In alcune aree, come le batterie, in una certa misura i cinesi dovrebbero essere i benvenuti, perché l'Europa potrà essere meno dipendente dalle importazioni. Invece l'acquisizione di società a titolo definitivo sta diventando rapidamente più difficile». Sebastian ricorda proprio l'altolà del governo Draghi all'offerta di Faw Jiefang per Iveco (aprile 2021). «I governi europei hanno inasprito i regimi di controllo degli investimenti e hanno scoraggiato gli investimenti cinesi nel settore. Anche in Italia, come evidenzia il caso di Iveco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OPA DEL DRAGONE?
Per i player cinesi
acquisizioni sempre
più difficili in Europa
GREGOR SEBASTIAN (MERCIS)

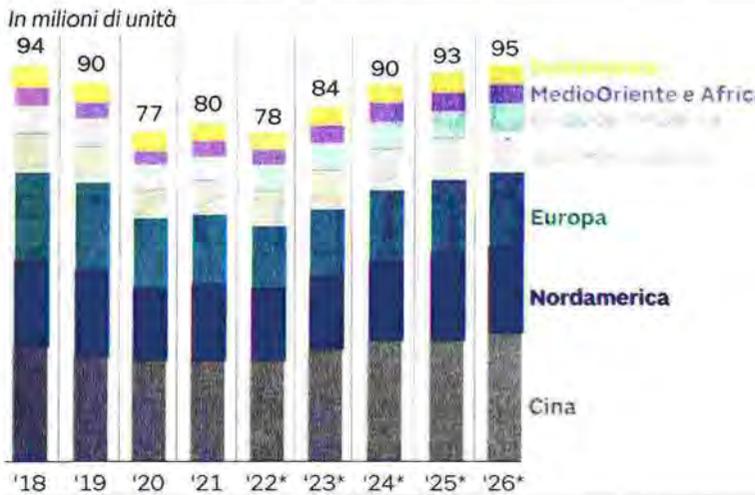
75

MILIARDI DI DOLLARI

Il valore delle operazioni di M&A nell'automotive negli ultimi 5 anni. C'è anche la fusione da 50 miliardi con cui Psa e Fca nel 2021 hanno dato vita a Stellan-

tis, ma molti deal riguardano la componentistica. Oltre alle acquisizioni, sono frequenti anche nuove JV, come quella creata di recente da Renault e Geely per i motori termici in Cina

La lenta risalita delle vendite



DI LORETO (BAIN & CO)

«La crescita tramite fusioni o JV per molti componentisti è d'obbligo»

Gianluca Di Loreto, Partner di Bain & Company, perché siamo in una fase favorevole al consolidamento? Sono interessati più i costruttori o i fornitori?

I periodi di turbolenza sono sempre forieri di un numero maggiore di operazioni di M&A, semplicemente perché nei momenti di crisi e di incertezza si compra meglio. Prevala la ricerca di deal di scopo, più che di scala, per acquisire nuove competenze e tecnologie. L'esempio principale è l'acquisizione di aziende attive nella componentistica dell'auto elettrica e nella filiera delle batterie. Il tema riguarda i componentisti molto più da vicino. La crescita inorganica, anche tramite joint venture, diventa per molti l'unica opzione, per la crescita e per la stessa sopravvivenza.

Quale dei tre maggiori mercati

potrebbe essere più interessato da questo fenomeno?

Sicuramente l'Europa. Germania e Italia sono nel mirino perché fucina di molte opportunità di business. L'ingresso in società europee consente ai compratori di avere accesso al patrimonio dei loro clienti, acquisendo una maggiore conoscenza delle esigenze specifiche del mercato, anche in termini di design.

Che ruolo per i cinesi?

Più che giocare un ruolo, i costruttori asiatici hanno stabilito le regole del gioco stesso, spostando la partita dalle propulsioni endotermiche a quelle elettrificate. Era quindi solo questione di tempo per vedere la loro crescita nei mercati occidentali.

—AlAn.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorgetti: tutto non è possibile, bisogna scegliere. Berlusconi: avanti con le nostre idee, anche se diverse dagli alleati

Iva e pensioni, il Tesoro frena

Tensioni sul taglio fiscale per pane e latte e sulla previdenza. Il problema delle coperture

di **Federico Fubini**

Le misure «saranno oggetto di valutazione politica». Una formula tecnica che cela,

piuttosto, visioni diverse tra le forze di maggioranza sulle misure di sostegno ipotizzate nella nuova manovra finanziaria da oltre 30 miliardi di euro che andrà domani in

Consiglio dei ministri. Il Tesoro frena sull'azzeramento dell'Iva per il pane e il latte e per il sistema pensionistico. Ma il vero problema resta quello delle coperture finanziarie.

«Tutto non è possibile e bisogna scegliere», dice il ministro Giorgetti. Berlusconi: avanti con le nostre idee.

da pagina 2 a pagina 4
Bozza, Marro, Savelli

Dalla sanatoria sui capitali al sostegno alle buste paga I 4 punti controversi nella squadra di governo

Il ruolo di Giorgetti: servono scelte per tutelare i conti

Il retroscena

di **Federico Fubini**

Se tre indizi sono una prova, quattro sono il sintomo che la maggioranza e il governo arrivano alla legge di Bilancio percorsi da divisioni, incertezze e una certa dose di caos su tutti i dossier del programma elettorale. Le false partenze delle ultime ore in effetti sono state almeno quattro, per stare solo alle più evidenti.

Il primo equivoco si sta ancora consumando e riguarda l'ipotesi di eliminare l'imposta sul valore aggiunto al 4% sugli alimenti essenziali. Dopo il vertice di maggioranza di venerdì è stata accreditata da più parti e ancora ieri Giorgio Mulè, vicepresidente della Camera di Forza Italia, annunciava: «La prossima manovra prevedrà la cancellazione dell'Iva per il pane e il latte». Peccato che niente di tutto questo

risulti al ministero dell'Economia, dove si sta scrivendo la legge di Bilancio per il varo in Consiglio dei ministri previsto (in teoria) domani.

Parte della spiegazione dev'essere nel ruolo che Giancarlo Giorgetti è venuto assumendo sempre di più: quello dell'uomo che richiama la maggioranza, se non all'ordine, almeno all'idea che occorre scegliere. Il ministro dell'Economia ha spiegato a più riprese in questi giorni che per tutti i capitoli della manovra le risorse vanno trovate all'interno del perimetro delle misure destinate a ciascuna area. Per Giorgetti, è il solo modo di contenere il deficit. Se dunque si vuole impegnare quasi mezzo miliardo di euro nel togliere l'Iva sugli alimenti essenziali (ammesso che Bru-

xelles consenta di cancellare questa imposta) allora altre misure per le famiglie devono cadere. E viceversa. Lo stesso del resto vale per altri dossier simbolici, inclusa l'aspirazione diffusa nella maggioranza di mostrarsi generosi verso pensionati o pensionandi.

Forza Italia si batte per l'aumento degli assegni di quietanza più bassi, la Lega per il sistema delle cosiddette «quote» che potrebbe aprire una finestra per il ritiro a 62 anni con 41 anni di contributi. Entrambe le ipotesi sono destinate ad appesantire ancora di più una dinamica che vede già il boom del costo delle pensioni di 58 miliardi (più 19,5%) al 2025, compensato nei numeri del governo solo con un taglio della spesa sanitaria del 15%. Giorgetti ha spiegato a

tutti che sulle pensioni va scelta l'una o l'altra opzione, quella della Lega o quella di Forza Italia.

Ma appunto questo non è stato il solo giallo di una legge finanziaria che sta diventando un percorso sempre meno lineare. Lo stesso ministro dell'Economia ha toccato con mano la seconda falsa partenza di questi giorni. Preoccupato che le pensioni a «quota 41» accelerino l'uscita dal sistema produttivo di competenze difficilmente sostituibili, Giorgetti pensava a incentivi per far restare più persone al lavoro. Solo per essere pubblicamente contraddetto da Claudio Durigon, sottosegretario alle Politiche sociali e anche lui leghista come il ministro.

Terzo caso conteso, il progetto nelle ultime ore decolla-

to e poi abbattuto di una misura per il rientro dei capitali in nero all'estero. L'idea prende forma nel ministero dell'Economia in riunioni convocate da Maurizio Leo di Fratelli d'Italia, viceministro con delega alle Finanze, nei giorni in cui Giorgetti e la premier Giorgia Meloni sono a Bali per il G20. L'attivismo di Leo ha generato tensioni nel ministero e qualcuno — difficile dire se a ragione — lo ha attaccato

per la ritrosia a condividere le informazioni. Di certo le misure per il rientro dei capitali sono state fermate (per ora), a quanto pare dalla stessa Meloni: resta da capire da dove verrebbero i due miliardi di entrate che avrebbero assicurato.

E ancora. Prima di partire per il G20 la premier aveva spiegato alle parti sociali che non sarebbe stato possibile ampliare di molto il taglio al

cuneo fiscale sul lavoro, perché andava finanziata la cosiddetta «flat tax incrementale»: l'idea di introdurre un'aliquota ridotta per i redditi supplementari delle imprese. Ma giusto il tempo di tornare dall'Indonesia, per la premier, e la «flat tax incrementale» era sparita dall'agenda (ma un vero taglio al cuneo non è mai apparso). Né può contare come visione strategica per la sua prima legge di Bilancio,

l'idea di Meloni di introdurre una «Amazon tax» sui pacchetti dell'e-commerce. Stesse incertezze si notano sui grandi dossier urgenti di politica industriale — la raffineria di Priolo, l'acciaieria di Taranto, l'investimento di Intel nei microprocessori in Italia — dove l'assenza di scelte politiche rallenta le soluzioni: sull'orlo di una recessione, non esattamente quello che serve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La parola****DEFICIT**

Nella contabilità di Stato il deficit pubblico, conosciuto anche come disavanzo, è la situazione contabile che si verifica quando, nel corso di un esercizio finanziario, le uscite superano le entrate. In questo caso, il bilancio dello Stato è negativo

L'industria

Le incertezze sui grandi dossier urgenti di politica industriale: Priolo, Taranto, i chip





La premier
Giorgia Meloni
durante gli
incontri iniziati
ieri con le parti
sociali a
Palazzo Chigi,
in vista della
manovra.
Di fianco alla
premier, il
ministro
dell'Economia
Giancarlo
Giorgetti

La Lente/2di **Alessandro Bergonzi****La Cgia:
materie prime,
costi in crescita
di 80 miliardi**

Sebbene negli ultimi mesi i prezzi delle materie prime siano in calo, la loro importazione quest'anno potrebbe costare al sistema Paese almeno 80 miliardi in più rispetto al periodo pre Covid. A lanciare l'allarme è l'Ufficio studi della Cgia di Mestre. I prezzi di metalli e minerali, ad esempio, negli ultimi tre anni sono saliti mediamente del 25,7%, mentre gli energetici sono addirittura raddoppiati. Si tratta di rincari direttamente collegati alla crescita dell'inflazione e alla perdita di potere d'acquisto dei contribuenti. «Se buona parte dei consumatori non acquista — sottolinea l'Ufficio studi — è superfluo anche produrre. Per uscire dal circolo vizioso non c'è altra strada se non quella di ridurre il cuneo fiscale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le imprese

di Rita Querzè

Da Eni a Toyota e Philip Morris Chi studia il bonus da 3 mila euro

Dopo il rialzo della soglia esentasse sui rimborsi delle bollette e i buoni spesa

Tra le aziende che a Natale intendono garantire ai dipendenti una tantum fino a 3.000 euro per pagare le bollette è corsa contro il tempo: perché queste somme siano detassate e decontribuite i rimborsi vanno fatti su spese sostenute entro fine anno.

Alla Fater di Pescara, 1.400 dipendenti in Italia, si sta ragionando su un premio in fringe benefit da 2.000 euro a testa. «Presto per dire quale sarà esattamente la cifra — dice Marino D'Ascenzo, head of People service —, ci stiamo confrontando con il sindacato». La joint venture tra Angelini e Procter & Gamble (igiene della casa e della persona con i marchi Pampers, Lines e Ace) aggiungerà il nuovo premio a un sistema di incentivi implementato negli ultimi mesi. Da novembre gli operai possono già contare infatti su 500 euro di fringe benefit, 400 per gli impiegati, mentre tutti ricevono 200 euro sotto forma di buoni carburante.

In Philip Morris Italia e Phi-

lip Morris Manufacturing i fringe benefit e welfare aziendale sono di casa. Tra le novità introdotte quest'anno un bonus carburante e il rimborso delle utenze. «Non escludiamo di estendere il piano di welfare aziendale a nuovi benefit, che sono in questo momento in fase di valutazione», guarda avanti Paolo Le Pera, direttore people & culture di Philip Morris Italia.

Eni e sindacati hanno sottoscritto un accordo che prevede l'incremento del 30% del premio di risultato 2022 per il personale non dirigente. La quota incrementale sarà anticipata già a novembre. Il gruppo Gavio ha deciso di mobilitare un milione di euro per pagare un bonus da 300 euro a testa ai dipendenti con retribuzioni annue sotto i 50 mila euro, spendibile già da novembre. Toyota Material handling italia ha appena firmato un accordo integrativo che prevede 200 euro di buoni benzina e un potenziamento

dei 200 euro di flexible benefit già previsti dal contratto nazionale dei metalmeccanici. Alstom Ferroviaria e Novacciai hanno appena garantito entrambe 200 euro ai dipendenti sotto forma di buoni benzina. Agli addetti di Caleffi Hydronic solutions sono arrivati 200 euro in buoni benzina e 600 in flexible benefit.

Le aziende che mettono a bilancio un extrapremio per i dipendenti sono quelle che navigano ancora in buone acque. Ma non è questa l'unica condizione. Serve anche avere già una familiarità con il sistema dei flexible benefit per attivarli in fretta. La Ragioneria di stato ha stimato che siano 17 su 100 i dipendenti che potranno contare su flexible benefit aggiuntivi. Ma la percentuale può variare da settore a settore. Federchimica ha svolto un'indagine tra gli associati ed è risultato che il 30% aveva già messo in campo varie forme di supporti «in natura» ai dipendenti, dalle una tantum

ai buoni carburante.

In generale, per le associazioni d'impresa l'aumento del tetto dei flexible benefit, per quanto positivo, resta il bersaglio secondario. Quello principale era il taglio al cuneo fiscale. Leggi: un taglio ulteriore rispetto a quello del 2% già introdotto dal governo Draghi per i redditi sotto i 35 mila euro. «Le misure una tantum hanno sempre un effetto distorsivo, l'ideale sarebbe stabilizzare i flexible benefit non dico a 3.000 euro ma almeno a 600 come definito dall'Aiuti bis», dice a taccuino chiuso il dirigente di una grande organizzazione d'impresa. Poi ci sono i dubbi di Aiwa, l'associazione dei grandi operatori delle piattaforme del welfare. «Esiste già una norma che prevede premi di produttività detassati e decontribuiti quando incassati sotto forma di welfare, il tutto a fronte di accordi sindacali — ricorda il presidente, Emanuele Massagli —. Il rischio è che i flexible benefit unilaterali a 3.000 euro la depotenzino».

17

dipendenti

su cento potrebbero accedere a ulteriori flexible benefit, secondo la Ragioneria di Stato

30

percento

delle aziende chimiche ha già fornito supporti in natura, secondo Federchimica



Iva la mancietta

Il taglio dell'imposta su pane e latte fa infuriare i consumatori per le famiglie previsto un risparmio di appena 21 euro all'anno
"È una presa in giro, il governo usi quei soldi per le bollette"

IL CASO

PAOLO BARONI
ROMA

«Una presa in giro dei consumatori», oppure «un bluff» o se vogliamo «una mancietta» per bottegai e panettieri. Conti alla mano i consumatori bocciano l'idea di cancellare l'Iva su pane, pasta e latte che dal 4% verrebbe portata a zero per un anno, grazie alla nuova legge di bilancio. L'azzeramento dell'Iva su questi prodotti, considerato che secondo i dati aggiornati dell'Istat la spesa annua per una famiglia media è pari a 261,72 euro per il pane, 142,08 per il latte, tra fresco e conservato e 140,40 per la pasta (sia secca che fresca), sarebbe infatti pari ad appena 10 euro e 7 centesimi per il pane, 5 euro e 40 per la pasta, 6 euro e 9 cent per il latte, per un totale di 21 euro e 56 centesimi in un anno, calcola il presidente dell'Unione Nazionale Consumatori, Massimo Dona. Di fatto «un finto risparmio». «Non solo sarebbe un'elemosina, ma sarebbe una farsa – prosegue Dona - visto che

questa cifra irrisoria andrebbe nelle tasche dei consumatori solo nella fantasiosa ipotesi che i commercianti trasferissero matematicamente il taglio dell'Iva sul prezzo finale e non lo incassassero invece loro. Insomma, nella realtà sarebbe solo una mancietta a beneficio dei panettieri, visto che mai più ridurrebbero il prezzo per un ritocco matematico di appena lo 3,846%».

Per il presidente di Assoutenti, Furio Truzzi, «il taglio dell'Iva su pane e latte è un bluff del governo, un provvedimento spot che non produrrà reali vantaggi economici per le famiglie, mentre la tassa sulle consegne a domicilio sarà senza dubbio scaricata sui consumatori attraverso un rialzo dei costi del servizio». A suo parere «il taglio dell'Iva è un provvedimento utile solo se esteso ai prodotti più frequentemente acquistati dalle famiglie, come alimentari e generi di prima necessità: limitare l'azzeramento dell'imposta solo al pane e latte determina risparmi irrisori per i consumatori e non è di alcuna utilità in questo momento di grande emergenza».

Oltre a questo secondo Truz-

zi «appare poi addirittura dannosa la tassa sulle consegne a domicilio: siamo totalmente favorevoli a misure di sostegno per i piccoli negozi schiacciati dai giganti dell'e-commerce – spiega - ma il rischio concreto è che una simile tassa sia interamente scaricata sui consumatori finali attraverso un incremento dei prezzi dei generi consegnati o dei costi del servizio». Sulla stessa linea l'ex ministro del Lavoro Andrea Orlando (Pd): «Se le indiscrezioni di questi giorni fossero confermate – ha scritto ieri in un post su Facebook - il taglio all'Iva su pane e latte avrebbe solo un valore simbolico su cui si farà campagna propagandistica, una misura che inciderà pochissimo però sull'impatto dell'inflazione sui bilanci familiari, ma che verrà utilizzata per coprire gli altri interventi».

Il presidente di Assolatte, Paolo Zanetti, invece «ringrazia il governo» per aver accolto la richiesta che arrivava dai produttori perché in questo modo si può calmierare gli aumenti in modo da contenere l'effetto degli aumenti dei costi di produzione. A favore dell'intervento sull'Iva (e pure

del taglio del cuneo fiscale) anche il presidente dell'Acri e della Compagnia di San Paolo, Francesco Profumo, secondo il quale «con 5,6 milioni di poveri assoluti questi provvedimenti aiutano».

Per aiutare le famiglie secondo Dona «sarebbe decisamente meglio tagliare l'Iva sul gas e sulla luce, che invece sarebbe applicato sicuramente dai fornitori di energia, costretti a farlo per legge». Secondo la simulazione dell'Unc persino l'azzeramento dell'Iva al 4% su tutti i prodotti alimentari e le bevande analcoliche, «pur andando decisamente meglio, comporterebbe una minor spesa, sempre teorica, per non dire illusoria, pari ad appena 90 euro su base annua (90 euro e 3 cent) per una famiglia media che salirebbe al massimo a 146,64 euro per una coppia con 3 figli». Molto meglio, quindi, rinnovare magari il bonus di 200 euro fatto da Draghi, «non solo perché il bonus sarebbe in soldoni ben più consistente di 90 euro, ma anche perché può essere destinato al ceto meno abbiente, con un reddito annuo inferiore ai 35 mila euro lordi, mentre il taglio dell'Iva riguarderebbe tutti, anche chi può fare a meno di questo aiuto, disperdendo così risorse preziose e scarse». —

Anche un azzeramento su tutti i beni tassati al 4% garantirebbe un beneficio minimo

Il timore: «La tassa anti-Amazon farà aumentare i prezzi per i clienti»



IL TAGLIO DELL'IVA

I BENEFICI PER UNA FAMIGLIA

Azzerramento Iva	Risparmio a famiglia media (in €)
 su latte	6,09
 su pane (fresco e confezionato)	10,07
 su pasta (fresca, secca e preparati di pasta)	5,40
TOTALE	21,56

EFFETTI DELL'AZZERAMENTO DELL'IVA AL 4% SU TUTTI GLI ALIMENTARI E BEVANDE

Tipologia familiare	Azzerramento Iva del 4% per cibo e bevande
 Single con meno di 35 anni	50,89
 Single con più di 65 anni	57,89
 Famiglia di 1 persona	58,18
 Coppia senza figli con meno di 35 anni	78,75
FAMIGLIA MEDIA	90,03
 Coppia senza figli tra 35 e 64 anni	90,16
 Famiglia di 2 persone	90,25
 Famiglia di 3 persone	109,83
 Coppia con 1 figlio	110,82
 Famiglia di 4 persone	122,41
 Coppia con 2 figli	122,78
 Coppia con 3 o più figli	146,64



WITHUB

SCATTA L'ADEGUAMENTO BIENNALE ALL'INFLAZIONE, IL GIRO DI VITE PREVISTO ALL'INIZIO DI GENNAIO

Multe, in arrivo rincari fino all'11% stretta su parcheggi e monopattini

Novità non positive in arrivo sul fronte delle violazioni del codice della strada: gli importi delle contravvenzioni rischiano infatti di subire un aumento a partire dal prossimo gennaio, mentre in alcune città, grazie all'iniziativa di Consumerismo-Dott, prendono il via nuove multe contro il parcheggio selvaggio dei monopattini. La denuncia circa i possibili rincari delle sanzioni arriva da Simone Baldelli, già presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sui consumatori e protagonista di battaglie in favore della trasparenza in tema di multe, e provoca la reazione delle associazioni dei consumatori.

«L'art. 195 del Codice della strada prevede infatti che la misura delle sanzioni amministrative pecunia-

3
I miliardi di euro incassati dallo Stato dalle contravvenzioni nello scorso anno

rie è aggiornata ogni due anni in misura pari all'intera variazione, accertata dall'Istat, dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati verificatasi nei due anni precedenti», spiega Baldelli. Questo significa che, in assenza di diverse disposizioni, il 2023 si aprirà con un rialzo delle multe per violazioni stradali, aumento parametrato al tasso di inflazione. «Di questi tempi è già abbastanza difficile

400
I milioni di euro incassati dalle prime 21 città italiane con le sanzioni stradali

affrontare l'inflazione a due cifre – scrive su Twitter Simone Baldelli – Chiedo a governo e parlamento una norma per bloccare al più presto il sostanzioso aumento degli importi delle multe stradali previsto per le prossime settimane». Alla richiesta si associano le organizzazioni dei consumatori, con il Codacons che calcola le ripercussioni dei futuri rialzi sulle tasche degli automobilisti e Assoutenti che parla di ingiusti-

zia a danno dei cittadini, che vale circa 3 miliardi di euro l'anno. «Con un aumento degli importi delle sanzioni nell'ordine del +11% – calcola il Codacons – la multa per il divieto di sosta salirebbe a 46 euro da gennaio 2023, con un rincaro di 4 euro; quella per l'uso del cellulare alla guida a 183 euro (+18 euro); la multa per accesso vietato alla Ztl a 92 euro (+9 euro), mentre per il superamento dei limiti di velocità di oltre 60 km/h la mazzata raggiungerebbe i 938 euro (con un incremento di 93 euro)». Proprio in tema di comportamenti stradali scorretti sono partite a Roma le prime sanzioni contro la sosta selvaggia dei monopattini. R.E. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Verso l'Amazon Tax

La strategia del governo: colpire i giganti del web e salvare i piccoli negozi

La maggioranza vuole inserire nella legge di bilancio un balzello «verde» Si applicherebbe alle grandi società che fanno consegne a domicilio Esclusi generi alimentari e ristorazione. «I furgoni utilizzati inquinano»

di Antonio Troise
ROMA

È stata già ribattezzata «Amazon tax». E ha subito sollevato una valanga di critiche soprattutto da parte delle associazioni di categoria. La nuova imposta sulle consegne a domicilio, che potrebbe entrare nella prossima manovra economica è da tempo nei programmi della premier, Giorgia Meloni. Ed ha avuto il disco verde nel corso del lungo vertice di maggioranza sulla prossima Finanziaria che si è svolto a Palazzo Chigi. Solo domani (o al massimo martedì) sapremo se la nuova tassa entrerà a pieno titolo nella legge di Bilancio. I problemi non mancano e al ministero dell'Economia si sta ancora studiando la formula più opportuna. L'obiettivo non è solo quello di fare cassa ma di difendere i piccoli negozi di prossimità messi in ginocchio dall'impennata dell'inflazione e dalla concorrenza del commercio on line. Il settore del digital retail, secondo gli ultimi report, genera un giro di affari di 58,6 miliardi di euro. Ma di che cosa si tratta e come potrebbe funzionare la nuova imposta?

LA TASSA «VERDE»

In realtà, a Palazzo Chigi, preferiscono parlare di «green tax», cioè di una imposta che colpirebbe la fitta rete di consegne a domicilio fatta con mezzi «non ecologici».

Sarebbe introdotta una soglia di fatturato che escluderebbe dalla nuova imposta le piccole società di e-commerce con l'obiettivo di colpire i giganti del Web, Amazon, Google e Facebook in testa, che continuano a macinare fatturati miliardari.



Netcomm: un errore mettere un freno a questo settore
Gasparri: i colossi pagano tasse irrisorie

ri versando all'erario solo poche briciole. Anche la cosiddetta web-tax introdotta nel 2019, con una imposizione del 3% relativa ai ricavi realizzati da imprese non residenti ma con utenti in Italia e fatturato pari almeno a 750 milioni di euro, ha generato meno ricavi del previsto, poco più di 230 milioni. Di qui l'idea di aggiungere al nostro sistema una tassa a valle del processo che tocchi proprio le consegne.

CHI DOVREBBE PAGARLA

Il testo del provvedimento è ancora riservato. Ma su un punto sono tutti d'accordo: la nuova imposta non riguarderà le consegne dei generi alimentari o della ristorazione. Saranno invece toccati tutti gli altri prodotti acquistati sul web e portati direttamente a casa con mezzi tradizionali, come auto o furgoni. Non si sa ancora a quanto ammonterà il nuovo balzello. Anche se nei giorni scorsi era circo-

lata un'aliquota fra il 10 e il 20%.

LA DIFESA DEI NEGOZI DI PROSSIMITÀ

L'obiettivo dell'esecutivo è anche di difendere le piccole botteghe sotto casa che dopo aver tirato una boccata d'ossigeno nella stagione del Covid e dei lockdown, stanno tornando a soffrire. L'ultima indagine realizzata da Confesercenti e Federconsumatori contiene, infatti, numeri drammatici: entro il 2025 sarebbero oltre 10.500 i piccoli esercizi di vicinato costretti ad abbassare la saracinesca per sempre. Dal 2009 al 2019 hanno già chiuso 208.000 negozi artigiani e piccole botteghe, con una perdita secca di 520.000 addetti.

LE POLEMICHE

L'idea della Amazon-tax non piace per nulla a Roberto Liscia, presidente di Netcomm, l'associazione di riferimento del settore e-commerce in Italia: «Porre un freno a un settore strategico come quello del digitale, che già sta subendo un rallentamento a causa dell'inflazione e dell'aumento dei costi tecnologici e di gestione dell'intera rete significherebbe minare la competitività dell'Italia sul piano internazionale. E a farne le spese sono in primis le piccole e medie imprese». Sulla stessa linea anche il segretario di Più Europa, Benedetto Della Vedova: «Un'idea sbagliata: le consegne a domicilio sono ormai un servizio irrinunciabile, avvantaggiano chi vive nelle aree interne e le persone con scarsa mobilità».

Secca la replica del senatore di Forza Italia, Maurizio Gasparri: «Capisco che movimenti politici strafanzinati da Soros non apprezzino una tassa che riguardi Amazon, ma la scelta del governo in questa direzione è giustissima. Anzi, presenterò emendamenti per rafforzare questa scelta e per introdurre in Italia una vera e propria web tax. Non è possibile che gruppi come Amazon, pagano tra lo zero e l'1% di imposte mentre ogni azienda, ogni artigiano, ogni commerciante paga il 30-40% di tasse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manovra in pillole

IVA	Azzerramento su pane, pasta e latte; al 5% su prodotti infanzia e assorbenti	
ASSEGNI FAMILIARI	Più corposi per chi ha 4 figli o gemelli	
CARTELLE ESATTORIALI FINO AL 2015	Cancellazione o pagamento ridotto fino a 3.000 euro; per le altre: Interessi al 5% e meno sanzioni	
CUNEO FISCALE	Taglio per redditi mediobassi da -2 a -3%	
CREDITO D'IMPOSTA	Aumento soglie dal 30 al 35%	
PENSIONI ANTICIPATE	Quota 103 , 62 anni di età e 41 di contributi Proroga Ape sociale e Opzione donna	
FLAT TAX	Estesa a 85.000 euro di reddito, solo per gli autonomi	
CONSEGNE A DOMICILIO	Nuova tassa (pro commercio di prossimità)	
EXTRAPROFITTI	Utili tassati almeno al 33%	

Withub

«Promesse mantenute»

«AIUTI ALLE FAMIGLIE»



Giorgio Mulè
Vicepresidente della Camera (FI)

«La legge di Stabilità che sarà approvata in Cdm contiene le proposte che FI ha messo a punto per ridare slancio alla economia e aiutare le famiglie»

Battaglie pentastellate

«OPPOSIZIONE FORTISSIMA»



Giuseppe Conte
Presidente del Movimento 5 Stelle

«Un Paese che volta le spalle alle difficoltà di lavoratori e famiglie. Siamo pronti a un'opposizione fortissima in tutte le sedi»

«In linea con Draghi»

«GOVERNO PRUDENTE»



Giulio Sapelli
Economista

La manovra «è la continuazione della linea Draghi» e presenta «un approccio un po' conservativo e prudente. Sarei stato un po' più coraggioso»

Calenda lancia la federazione con Iv: sfida ai riformisti dem

Verso il partito unico

L'ex Fi Carfagna eletta presidente di Azione: superare i vecchi steccati

«Se qualcuno di voi pensava di diventare una costola del Pd, garantisco che si è sbagliato fortemente». Carlo Calenda, da Napoli, non può non guardare a quello che sta nel frattempo accadendo a Roma, con i dem impegnati a definire il loro percorso congressuale. Anche se il leader del cosiddetto Terzo polo non lo dice, è chiaro che il futuro del partito unico tra Azione e la renziana Italia Viva dipenderà anche da come finirà il congresso dem: se dovesse vincere Elly Schlein su una piattaforma molto movimentista e di sinistra e con lo sguardo rivolto al M5s di Giuseppe Conte per i centristi si potrebbero aprire le tanto evocate praterie; se invece dovesse vincere il "riformista" Stefano Bonaccini l'acqua in cui nuotano Calenda e Renzi potrebbe al contrario prosciugarsi.

Non è un caso che nelle sue conversazioni private e pubbliche (si veda ad esempio l'intervista al Sole 24 Ore del 18 novembre) Calenda sfida i riformisti del Pd a lasciare un partito «ormai massimalista» che non li rappresenta più. E non è un caso che nella giornata che avvia il processo di federazione tra Azione e Italia Viva Calenda voglia ricordare che la sua ambizione è riunire i riformisti di varia provenienza: liberal-democratici, liberal-socialisti e popolari. Ossia costruire una casa che in teoria già c'è ed è appunto il Pd, almeno nella versione immaginata dal suo fondatore Walter Veltroni. «Noi stiamo costruendo una grande area liberal-democratica che è aperta a Più Europa, ai riformisti del Pd che non trovano più casa nel Pd e alle persone che hanno militato in Forza Italia ma si sono stancate di essere portate sulle posizioni di Salvini, e che deve costruire un grande

partito di centro che metta insieme i liberali, i popolari e i riformisti - dice Calenda -. Vogliamo rompere gli schemi della Seconda Repubblica e aprire le porte a tutti coloro che condividono i valori dell'europeismo e della democrazia liberale». Quanto alle accuse dei dem di essere di destra, Calenda assicura che «non siamo e non saremo stamella del governo Meloni, a questo governo abbiamo votato sempre contro. Dopodiché se porterà delle cose positive le valuteremo».

Pd a parte, la giornata napoletana di Calenda è servita anche ad eleggere l'ex forzista Mara Carfagna presidente di Azione, un modo per sottolineare l'apertura ai delusi di Forza Italia (nella stessa direzione va la discussa candidatura in Lombardia di Letizia Moratti) e per puntellare meglio il Sud, dove Carfagna ha la sua base elettorale e dove sia Azione sia Italia Viva sono deboli. Il 4 dicembre toccherà a Matteo Renzi approvare il processo federativo (Calenda sarà il presidente e la renziana Elena Bonetti vice), dopodiché la sfida è il partito unico per debuttare alle europee del 2024. Sempre che i rapporti tra i due leader reggano: «Renzi che va in Arabia Saudita il giorno della fiducia del governo Meloni? Non mi piace per niente, non è che ho cambiato idea perché mi sono alleato con lui», si lascia scappare in tv Calenda alla vigilia della kermesse napoletana.

—Em. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Frizione con Renzi sulle conferenze in Arabia Saudita: non ho cambiato idea solo perché siamo alleati



INTERVISTA A LUCA ZAIA

**«Razzista mai
L'ho imparato
nel mio Veneto»**di **Aldo Cazzullo**

alle pagine 26 e 27

«A scuola e in famiglia in Veneto ho imparato a odiare il razzismo»

di **Aldo Cazzullo****L**uca Zaia, qual è il suo primo ricordo?

«I profumi delle stagioni. Il fieno, le vacche, il pelo dei cavalli, il latte, le ciliegie che rubavamo. E le vinacce con cui si faceva la grappa».

Famiglia contadina?

«No. Mia madre Carmela era casalinga, mio padre Giuseppe, detto Beppo, aveva un'officina. Ho cominciato ad aiutarlo a sei anni e lui mi ha sempre dato la paghetta. Sono stato un bravo meccanico: ancora oggi, se la mia macchina si fermasse, saprei aggiustarla da solo. Tutte le altre famiglie del paese erano contadine».

Quale paese?

«Bibano, frazione di Godega Sant'Urbano, sinistra Piave. Era un tempo lento, scandito da ritmi antichi. Si pranzava a mezzogiorno, i contadini andavano a rivoltare il fieno, poi arrivava il momento di dormire: la pennichella. Scendeva un silenzio totale, si sentivano solo le cicale. Una sensazione che ho ritrovato solo con il lock-down. La natura ci insegnava tutto: la nascita, la vita, la morte... e anche l'educazione sessuale».

L'educazione sessuale?

«Diciamo che alla fatidica domanda "come nascono i bambini?" avevamo già la risposta da conigli, polli, anatre... Non avevamo grandi guide culturali, ma una potenza esperienziale fortissima. In tv si vedevano solo due trasmissioni, oltre al tg: la messa del Papa e Linea Verde. Eravamo una comunità aperta. Tornavano i veneti emigrati in Belgio, in Argentina, in Australia».

Nel suo nuovo libro autobiografico, «I pessimisti non fanno fortuna», lei cita un proverbio arabo: «Tempi duri danno vita a uomini forti, uomini forti danno vita a tempi facili...».

«...Tempi facili danno vita a uomini deboli, uomini deboli danno vita a tempi duri. Due guerre mondiali hanno formato uomini forti: i nostri nonni. Poi è arrivato il tempo facile; come alla fine dell'impero romano, quando pensavano che non servisse più lavorare per vivere; provvedevano gli schiavi, gli immigrati. Ora però il tempo facile è finito. E sono tornati i tempi duri».

Cosa facevano i suoi nonni?

«Mio nonno paterno aveva combattuto la Grande Guerra, lo legavano al cannone con il fil di ferro. Suo fratello voleva emigrare in America, ma non passò la visita medica per una dermatite, e il nonno ne prese il posto lasciando la famiglia in Veneto. A New York dormiva in una branda con le quattro gambe immerse in quattro brocche d'acqua, in modo che le pulci annegassero anziché tormentarlo. Era solo. Un giorno piangeva disperato, seduto su un marciapiede di Little Italy, quando arrivò un ragazzo a portargli una mela: era del suo paese, Codogné, accanto a Bibano. Tempi durissimi. Al ritorno con i guadagni di anni di sacrifici comprò dei terreni».

E i nonni materni?

«Mia madre è l'ultima di undici figli, che poi divennero diciassette».

Come mai?

«Mia nonna e una sua sorella avevano sposato due gemelli omozigoti: mio nonno e mio prozio. Erano perfettamente identici, da piccolo non li distinguevo. Poi la sorella di mia nonna morì, lasciando i suoi sei figli, che si aggiunsero agli undici della nonna».

Come si mantenevano?

«Erano mezzadri, hanno conosciuto la fame

e la povertà. Poi nel dopoguerra pian piano si sono affrancati. Negli anni '70 gli zii crearono un'azienda agricola all'avanguardia. Compravano in Olanda vacche frisone, facendole arrivare con un treno speciale. In casa ospitavano imprenditori e studenti, che volevano conoscere il loro modello. Tra questi un giorno arrivò un senegalese. Era la prima volta in vita mia che vedevo una persona di colore».

E cosa pensò?

«Ai re magi del presepe, tra cui ce n'era uno nero: segno che Gesù nasceva per tutti. Il senegalese si chiamava Francesco, era stato battezzato in un villaggio missionario. Lo ricordo altissimo, sorridente, riflessivo. Parlava lento, e i suoi racconti dell'Africa erano i nostri romanzi di Salgari. Da allora ho sempre avuto orrore per il razzismo. Anche grazie alla mia maestra».

Perché?

«Ci fece vedere, come nuovo modello di formazione, lo sceneggiato tv Radici, tratto dal libro di Alex Hailey. Kunta Kinte strappato dalla sua Africa e ribattezzato Toby, sua figlia Kizzie...».

Non è proprio la politica della Lega.

«La Lega è antirazzista. Ed è antifascista. Il tema che poniamo sui migranti è un tema di coerenza, di rispetto della dignità umana e di legalità. Il Veneto è terra dove l'accoglienza è un faro, dove il modello di integrazione è sotto gli occhi di tutti, ma è anche una comunità che chiede il rigoroso rispetto delle regole».

«Non è un paese per giovani» è il titolo di un capitolo. Cosa bisogna fare?

«Non rassegnarci all'emigrazione. All'estero i ragazzi devono andarci per scelta, non per necessità. Purtroppo, le politiche a favore dei giovani cozzano spesso con il consenso, in un Paese dove gran parte degli elettori sono adulti. Dobbiamo buttare il cuore oltre l'ostacolo affinché nelle azioni di governo, sia nazionale sia dei territori, i giovani siano il nostro riferimento».

Lei nel libro parla di «battaglie di retroguardia, che fanno perdere energia». Cosa intende?

«Non possiamo parlare dell'omosessualità come se fosse un problema. Vuol dire essere fuori dalla storia. La politica deve garantire la libertà e i diritti, non limitarli o reprimerli. Anche i temi dell'etica, del fine vita, dei diritti della persona vanno affrontati, non lasciati alla sinistra».

Lei scrive: «Libere scelte in libero Stato».

«Appunto. Mi ha profondamente toccato la storia di Elena, la signora veneta di 69 anni che, malata terminale, ha scelto di andare in Svizzera per il suicidio assistito. Ha lasciato un videomessaggio per confermare la sua volontà e le sue motivazioni».

E lei Zaia che conclusione ne ha tratto?

«Che la politica deve tutelare la libera scelta garantendo comunque ogni forma di sostegno sanitario, psicologico ed economico alle persone malate. Non dobbiamo giudicare, ma saper rispettare».

Lei era ministro al tempo di Eluana Englaro.

«Eravamo vicini a un passo importante dal punto di vista giuridico. Invece si arenò tutto. Eluana ha concluso la sua vita prima che la politica desse una risposta; che arrivò invece dalla magistratura. I giudici autorizzarono la progressiva fine dell'alimentazione forzata. La politica sprecò l'opportunità di poter scrivere una pagina alta del Parlamento».

Il suo sembra un programma di governo. Perché non sfida Salvini per la leadership della Lega?

«Con Salvini non ho un rapporto conflittuale, come spesso raccontato dai media, anzi. Sono concentrato sul mio impegno con il popolo veneto, che tre anni fa mi ha rieletto presidente con il 77% dei voti».

Lei insiste per l'autonomia.

«L'autonomia è da sempre la ragione sociale della Lega. Finiamola con il definirla "secessione dei ricchi". Non toglie nulla a nessuno; avvicina le istituzioni alla gente. Un grande uomo del Sud, don Luigi Sturzo, nel 1949 diceva: "Sono unitario, ma federalista impenitente". E un grande uomo del Nord, Luigi Einaudi, padre costituente, nel '48 disse che "a ognuno dovremmo dare l'autonomia che gli spetta"».

Sturzo era democristiano, Einaudi liberale. Non erano leghisti.

«Sono da sempre convinto che la Lega debba occupare il centro dello schieramento politico. O pensa che il 77% dei veneti sia di destra?».

Bossi è stato anche separatista.

«Bossi è stato geniale. È riuscito con il percorso separatista a convogliare le diverse anime e a porre la questione della riforma federalista in questo Paese. Il federalismo è centripeto; il centralismo è centrifugo, disgrega l'unità. Se oggi nell'agenda di governo c'è l'autonomia, è merito della Lega».

Perché è così importante per il Veneto?

«Perché il Veneto fu uno Stato per più di mille anni. E la Repubblica veneta fu il primo

esperimento di democrazia, per quanto imperfetta, nella storia. I rapporti con Bisanzio e l'Oriente, la capacità di dialogo, il riconoscere le altre culture preservando una forte identità: sono i nostri valori, ancora oggi. La nostra storia è un esperimento inclusivo, aperto alle varie religioni, a tutte le etnie: pensi al fondaco dei turchi, a quello dei tedeschi, al contributo della comunità ebraica, ancora oggi presente e attiva».

Il ghetto di Venezia fu razzato dai fascisti nel dicembre 1943.

«Ripeto: i nostri valori, i miei valori, sono quelli dell'antifascismo, oltre ovviamente alla condanna assoluta delle leggi razziali».

Di solito si contrappongono Venezia e la terraferma veneta.

«Per i veneti di terraferma, Venezia è un sogno. Pietra adagiata sull'acqua, una città nata su milioni di pali. I mosaici dorati, le tradizioni, una cucina meticciosa, pensi alle sarde in saor, con l'uva passa e le spezie: dentro c'è l'Africa, c'è l'Oriente... I miei genitori andarono a Venezia in viaggio di nozze. Abitavano a pochi chilometri e non ci erano mai stati».

E il suo primo viaggio quale fu?

«A 18 anni con altri due amici siamo partiti, con i soldi contati, sulla Due Cavalli di mamma per Marbella, Andalusia: 3300 chilometri evitando le autostrade per risparmiare. Scrisi un diario. Il mio primo libro, scritto a penna. Lo conservo ancora».

È vero che faceva il pr di una discoteca?

«Per pagarmi la laurea. La sera portavo a ballare al Manhattan 4 mila persone, a volte 6 mila. Mi inventai l'invito di carta: le ragazze si sentivano le ospiti d'onore a un ballo di corte. Mai vista girare droga. Lo sbalzo era la musica di Linus e Albertino».

Cosa pensa della Meloni?

«Determinata, competente, cosciente della responsabilità che le abbiamo affidato. Siamo stati ministri insieme. È importante che ci sia una donna a Palazzo Chigi: è stato un percorso lungo, compiuto grazie a persone come Tina Anselmi, Nilde Iotti, Rita Levi Montalcini. Giorgia Meloni ha una forte personalità. Il momento storico è, purtroppo, unico. Due cigni neri — il Covid e la guerra — richiedono scelte forti per tempi davvero complicati».

A proposito: il Covid?

«Avevano ragione gli scienziati: si è passati dalla fase pandemica a quella endemica. Diventerà la nostra influenza, il nostro raffreddore. I veneti hanno seguito le indicazioni del mondo scientifico e si sono vaccinati. Non bisogna abbassare la guardia. La stragrande maggioranza degli infetti si cura in autonomia, ma altri hanno ancora bisogno delle strutture sanitarie. Resta l'amaro in bocca per quello che è accaduto in Italia ad opera dei laureati sui social».

E la sovranità alimentare?

«È un'espressione che ho inventato vent'anni fa, da ministro dell'Agricoltura. Facciamo i prosciutti con i maiali olandesi; neppure l'olio sulle nostre tavole è italiano. Non va bene. Dobbiamo salvare l'agricoltura e l'ambiente. Anche dal cambio climatico».

Cosa pensa della guerra?

«Tutto il peggio possibile. Venezia guerre non ne faceva, se non quando costretta, come a Lepanto».

Certo, ma dalla guerra in Ucraina come se ne esce?

«Tenendo duro sulle sanzioni. Continuando ad aiutare l'Ucraina, che altrimenti sarebbe schiacciata. Ma anche rilanciando l'azione diplomatica, oggi ancora insufficiente».

Le Olimpiadi a Milano e Cortina funzioneranno?

«Valgono un miliardo di Pil. Faremo la nuova strada per le Dolomiti senza stravolgere l'ambiente, liberando Longarone, i paesi del Cadore e Cortina dalla morsa dei camion. Ho creduto sino in fondo nella candidatura, per il mio Veneto. È andata bene. E andrà bene, a conferma che i pessimisti non fanno fortuna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco e l'Africa
Negli anni Settanta i miei zii ospitarono a casa loro Francesco, un senegalese battezzato in un villaggio missionario. Lo ricordo altissimo, sorridente e riflessivo. I suoi racconti dell'Africa erano i nostri romanzi di Salgari

La storia di Elena
Non si può parlare dell'omosessualità come se fosse un problema: la politica deve garantire i diritti, non limitarli. Mi ha molto colpito la storia di Elena, la malata terminale veneta che ha scelto la Svizzera per il suicidio assistito

Antifascismo e guerra
La Lega deve occupare il centro dello schieramento politico, i nostri valori sono quelli dell'antifascismo. La guerra? Va tenuto duro sulle sanzioni, continuando ad aiutare l'Ucraina che altrimenti sarebbe schiacciata

Il libro

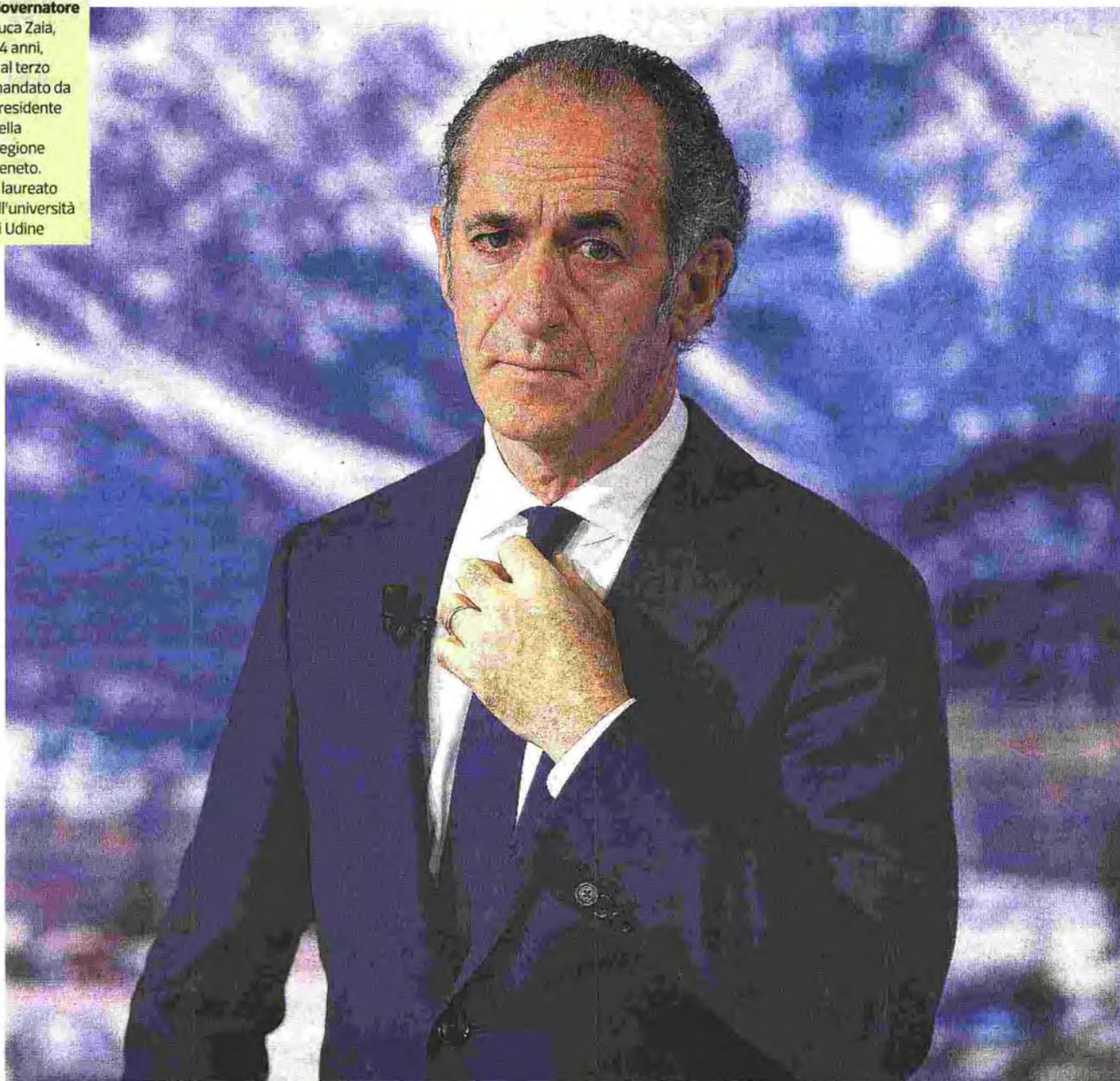
PESSIMISTI E FORTUNA



Il libro di Marsilio in uscita martedì

Luca Zaia è nato a Conegliano (Treviso) il 27 marzo del 1968. Esponente leghista, dal 7 aprile 2010 è presidente della Regione Veneto. Martedì esce per Marsilio il suo libro «I pessimisti non fanno fortuna. La sfida del futuro come scelta», a metà tra un racconto biografico e una riflessione sulle più urgenti questioni sociali e politiche, dalla conversione ecologica alle migrazioni e i diritti universali.

Governatore
Luca Zaia,
54 anni,
è al terzo
mandato da
presidente
della
Regione
Veneto.
È laureato
all'università
di Udine



Luca Zaia: accoglienza per i migranti. Basta con le battaglie di retroguardia su coppie gay e fine vita



L'infanzia
La famiglia di Luca Zaia (a sinistra alle elementari) è originaria di Bibano di Godega di Sant'Urbano, in provincia di Treviso. Zaia è stato presidente della provincia di Treviso dal 1998 al 2005



La moglie
Dal 1999 Zaia è sposato con Raffaella Monti (insieme a sinistra). Dal 2008 al 2010 Zaia è stato ministro delle politiche agricole nel governo Berlusconi IV. Da giovane ha lavorato anche come per in discoteca



L'intervista

di Virginia Piccolillo

«Nella legge di Bilancio non si può realizzare tutto La situazione è complicata»

Fazzolari: il Reddito? Ci hanno votato perché siamo contro

Dopo anticipazioni, smentite e fughe in avanti, domani il testo della legge di Bilancio arriverà finalmente al Consiglio dei ministri.

Giovanbattista Fazzolari, secondo lei che da sottosegretario all'Attuazione del programma e alter ego strategico di Giorgia Meloni ne ha seguito tutte le fasi, che manovra sarà?

«Sincera. Senza specchietti per le allodole».

E la riduzione dell'Iva su pane e latte?

«È possibile che non ci sia. Incide poco. Si rischia che non ne benefici il consumatore».

Ma FI insiste. E Berlusconi annuncia deregulation edilizia e incentivi per creare un milione di posti di lavoro.

«Finora non è giunto un testo. Quindi è difficile che sarà nella legge di Bilancio da approvare in Cdm. Poi ogni misura che si inserisce deve avere copertura del Mef. La situazione è molto complicata».

Lei è responsabile dell'Attuazione del programma. Pensa che si potranno mantenere le promesse fatte in campagna elettorale?

«Il governo si è impegnato ad attuare il programma nell'arco della legislatura. Non abbiamo l'ambizione di realizzarlo tutto nella legge di Bilancio, che abbiamo dovuto approntare in due mesi e dedicare soprattutto al caro bollette e sostegno a famiglie e imprese».

Non teme fibrillazioni della maggioranza?

«Nelle riunioni ci sono state zero tensioni e zero fibrillazioni. Si valuta, si parla, tutti insieme. E non ci sono differenze di vedute. Siamo tutti per la semplificazione e per gli

incentivi per assumere i giovani. Non è detto che la legge di Bilancio sia la sede giusta per inserire una riforma così complessa. Ma non mancheranno occasioni».

Il cuneo fiscale darà benefici alle imprese penalizzando i lavoratori a basso reddito?

«No. Andrà tutto a sostegno del lavoratore. Non era stato rifinanziato. Noi lo manteniamo con un impegno da 3,5 miliardi. E in più tentiamo un ulteriore intervento sui redditi più bassi».

Per le famiglie è un «pacchettino» di misure?

«Non credo. C'è un incremento mirato dell'assegno unico familiare, un intervento sui congedi parentali e la diminuzione dell'Iva su prodotti di prima infanzia».

Il bonus gemelli ci sarà?

«Sembra che i genitori subiscano un aggravio di spese. Se è così lo mettiamo altrimenti no. Cerchiamo di fare il possibile soprattutto a tutela dei più fragili».

Tra le famiglie con Reddito di cittadinanza c'è allarme. Li aspetta un «precipizio sociale» come denuncia l'M5S?

«Ci siamo schierati contro il Rdc per primi, già dalle precedenti elezioni. Ci hanno votato anche per questo. E quindi vogliamo intervenire nonostante le facili critiche».

Come?

«Per chi ha tra i 18 e i 59 anni ed è abile al lavoro sarà interrotto. Ma non subito. Nel 2023 ci sarà una fase transitoria che continuerà a garantire

per diversi mesi l'assegno a tutti (anche nella versione grillina non era a vita ma con una scadenza)».

E poi?

«L'aiuto resterà per chi non

è in grado di lavorare. Per gli altri si utilizzeranno meglio le risorse del Fondo sociale europeo, per finanziare la formazione e dare un aiuto economico a chi vi sottopone. Bisogna relazionarsi con la commissione Ue ma è tra le cose che si possono fare».

Dovrete relazionarvi anche sui migranti, dopo l'esordio da scintille con la Francia ora cosa accadrà?

«Da quando la prima nave con 234 migranti è arrivata in Francia il problema da italiano è diventato europeo ed è stato convocato un vertice Ue. Ciò dimostra che avevamo ragione a denunciarne l'ipocrisia. Finché c'era un governo debole il problema si risolveva così: devono essere accolti tutti e l'Italia se li deve tenere. Ma ora non si può più voltare la testa dall'altra parte».

Conte vi invita a insistere per i ricollocamenti bloccati dai vostri alleati di Visegrad.

«A Conte sfugge che quei Paesi stanno accogliendo milioni di profughi dall'Ucraina. Potremmo trovarci a dover accogliere oltre ai migranti i profughi».

E cosa chiederete all'Ue? Fondi o nuove regole?

«Serve il controllo dei confini esterni dell'Ue, fermando le partenze. Le risorse servono e siamo soddisfatti che si parli di finanziare i Paesi di partenza e di transito. Non è mai stata posta la giusta attenzione al Mediterraneo. Al G20 l'abbia-

mo sollecitata noi».

Perché parlate di grande successo al G20?

«Tutti volevano parlare e accreditarsi con Giorgia. Non solo perché era l'unica donna premier, ma perché esprime una visione politica e una maggioranza solida. Quindi

diventa interessante averla come interlocutrice. Mentre finora l'Europa era identificata con l'asse franco-tedesco».

Con Xi di cosa si è parlato?

«Non di Via della Seta. Ma dei punti di contatto che si possono avere pur nelle diffe-

renze. E di Russia».

Mosca conta su Meloni come interlocutrice per sanzioni e armi. Fa bene?

«Giorgia sarà un'ottima interlocutrice quando finirà la volontà di Mosca di colpire i civili. Come sta facendo anche

in queste ore distruggendo le infrastrutture energetiche per lasciare al buio e senza riscaldamento gli ucraini che sono ormai sotto la neve e il gelo. Un comportamento vigliacco che viola ogni norma di diritto internazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

PROGRAMMA

È l'insieme dei punti strategici ed elettorali di un partito. Quello di FdI è stato coordinato da Giovanbattista Fazzolari. L'attuale senatore e sottosegretario alla presidenza del Consiglio è poi diventato il «custode» dell'attuazione del programma del centrodestra, che include elezione diretta del capo dello Stato, l'autonomia delle Regioni e la flat tax

29

i giorni

trascorsi dal giuramento del governo presieduto da Giorgia Meloni, avvenuto al Quirinale con la squadra dei ministri lo scorso 22 ottobre

24

i ministri

del governo di Giorgia Meloni, la prima presidente del Consiglio donna d'Italia: 9 sono di Fratelli d'Italia, 5 della Lega, 5 di Forza Italia e 5 tecnici



Chi è Giovanbattista Fazzolari, FdI, sottosegretario

Il profilo

● Giovanbattista Fazzolari, 50 anni, laurea in Economia e commercio, ex Msi, An e poi Pdl, esponente di FdI, è stato capo della segreteria tecnica della ministra della Gioventù Giorgia Meloni

● Senatore dal 2018, responsabile del programma di FdI, è sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'attuazione del programma di governo



Al G20 di Bali Tutti volevano parlare con Giorgia. Non solo perché era l'unica donna premier, ma perché esprime visione politica e una maggioranza solida



Pd ai gazebo il 19 febbraio Oggi è il giorno di Bonaccini Ma i 40enni siglano un patto per contrapporgli Schlein

L'Assemblea dem stabilisce tempi e regole per la sfida

ROMA Nel giorno in cui il Pd decide il percorso che porterà all'elezione del nuovo segretario e consentirà a Elly Schlein di candidarsi, Stefano Bonaccini scalda i motori: scenderà in campo stamattina nel corso di un'iniziativa del circolo dem di Campogalliano, il suo paese natale.

L'Assemblea nazionale dem fissa per il 19 febbraio le primarie. La data, però, non è definitiva come spiega lo stesso segretario aprendo la riunione: «Abbiamo previsto una flessibilità necessaria per gestire le cose al meglio perché non sappiamo la data del voto regionale».

Ma se Bonaccini non perde tempo anche altrove nel partito ci si sta muovendo. I qua-

rantenni dem (con la sponsorizzazione di Dario Franceschini nelle vesti del padre nobile) hanno siglato una sorta di patto di San Ginesio di democristiana memoria versione bonsai. Allora quell'accordo tra De Mita e Forlani produsse un ricambio generazionale nella guida della Dc. Fatte le debite differenze, i «giovani» del Pd hanno siglato un'intesa per pensionare la maggior parte dei «vecchi» capicorrente (non tanto anagraficamente quanto per gli anni «di servizio» nel partito) con l'intenzione di appoggiare Schlein alla segreteria. Tra i protagonisti di questa operazione, il capogruppo europeo Brando Benifei, che di Schlein è stato compagno di universi-

tà, il vice segretario Peppe Provenzano, lo zingarettiano Marco Furfaro, il lettiano Marco Meloni e Michela Di Biase. Ma è prevedibile che altri quarantenni o su di lì si aggregheranno. Piero De Luca, per esempio, se il padre Enzo non deciderà di scendere in campo in proprio, e Francesco Boccia. L'eco di una certa insoddisfazione delle nuove generazioni rimbomba in un passaggio dell'intervento di Provenzano: «C'è chi dall'alto delle sue due, tre legislature ha sostenuto tutto e il contrario di tutto nel Pd». Se un'operazione del genere andasse in porto (e non è detto, perché Schlein non ha ancora definitivamente sciolto le riserve) a trovarsi in difficoltà sarebbe

la sinistra di Goffredo Bettini e Andrea Orlando, che dovrebbe decidere se accodarsi a Bonaccini o a Schlein.

Sulla possibile competizione tra i due grava l'incubo della scissione. Un pericolo ben presente a Letta, che, non a caso, ammonisce: «Non bisogna dare ascolto alle voci di chi dice che se vince uno questo non è più il suo partito e la stessa cosa se vince un altro».

Finirà come finirà, ma l'insoddisfazione per le vecchie generazioni e anche per le correnti ormai monta. Lia Quartapelle e Marianna Madia propongono di scioglierle e attaccano Franceschini che le difende: «Se non cambiamo questa prassi siamo destinati al dissolvimento».

M.T.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La parola

CONGRESSO

È il percorso convocato dal Partito democratico che, secondo quanto previsto dallo Statuto, porta all'elezione di segretario e Assemblea nazionale e che termina con le primarie, ovvero con il voto ai gazebo da parte di iscritti e militanti della figura del leader tra una rosa di candidati. L'ultimo congresso è stato nel 2019 e ha portato all'elezione di Nicola Zingaretti (che vinse le primarie col 66%)





Riuniti

Enrico Letta, dal marzo 2021 segretario del Pd, durante la relazione iniziale dell'assemblea nazionale del partito svolta ieri a Roma

(LaPresse)

Le tappe

● Dopo la sconfitta alle elezioni, Letta ha avviato la fase congressuale del Pd annunciando che non si sarebbe ricandidato segretario. È di ieri l'annuncio del percorso che porterà alla scelta del nuovo leader del Pd: Assemblea costituente dal 20 al 22 gennaio e primarie il 19 febbraio

Carfagna eletta presidente**Il profilo**

Mara Carfagna, 46 anni, deputata, ex ministra per le Pari opportunità nel Berlusconi IV e per il Sud con Draghi, ex FI, da ieri è presidente di Azione

Azione dice sì: federazione con Italia viva

Azione e Italia viva sono ufficialmente federati: ieri a Napoli l'assemblea nazionale della formazione di Carlo Calenda, che ha eletto presidente l'ex ministra azzurra Mara Carfagna, ha detto sì con il 93% dei voti alla federazione col partito di Matteo Renzi. Eppure, poche ore prima era stato proprio Calenda a mettere una distanza con l'ex presidente del Consiglio: «Se mi fido di Renzi? In politica non mi fido di nessuno». E, ancora più netto: «Renzi in Arabia Saudita il giorno della fiducia al governo Meloni? Non mi piace per niente, non è che ho cambiato idea perché mi sono alleato con lui». Anzi, «dissi che mi faceva orrore il suo modo di fare politica, il fatto di appoggiare prima il governo Conte, poi di farlo cadere. Una storia su cui sono stato in disaccordo», ha spiegato l'ex eurodeputato. Parole a cui Renzi, intervenuto ieri a Milano alla presentazione del libro di Tommaso

Labate, non ha replicato, pur rilevando che «la politica italiana ha una componente machiavellica: per mandare a casa Conte e portare Draghi, lo sono stato. E lo rifarei domani mattina. Ma è bello guardarsi allo specchio e dire, come diceva qualcuno, "che sono rimasto fedele agli ideali della sua giovinezza"». Poi, l'ex segretario dem ha lanciato una frecciata all'ala lombarda del suo ex partito: «Il Pd se avesse voluto giocarsela avrebbe dovuto sostenere Moratti, che sarebbe stata la scelta migliore. Evidentemente al Pd non piace vincere, piace partecipare: andrà chiamato PdeCoubertin». D'accordo Calenda: «In Lombardia il Pd ha candidato una persona molto perbene che però è molto vicina al M5S e che si porta dietro persone del fronte anticapitalista. Arriveranno terzi».

Chiara Baldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

